LUNEDÌ 23 AGOSTO 2021

IL PICCOLO 140

QUOTIDIANO DI TRIESTE - FONDATO NEL 1881 - EDIZIONE DEL LUNEDÌ

€1,50 Slovenia €1,50 Croazia KN 11,25 | ANNO 141 N° 32 | TRIESTE - VIA MAZZINI 14 TEL. 040 3733111 | GORIZIA - C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 MONFALCONE - VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201 | www.ilpiccolo.it EMAIL: piccolo@ilpiccolo.it | POSTE ITALIANE SPA - SPED. ABB. POST. 353/2003 (CONV. L. 46-27/02/2004) ART. 1, COM. 1, DCB TS

10823 9 771592 169468

GNN GEDI NEWS NETWORK

Morti all'aeroporto di Kabul Janša nega i corridoi umanitari

MASTROLILLI / ALLE PAG. 8, 9 E 10



Il tour "A passeggio con Tito" cattura i turisti e divide i croati

VALE / A PAG. 15



REGIONE

LA RIFORMA

"Nuove" Province elette dai cittadini «Puntiamo al voto entro il 2023»



Pierpaolo Roberti

Le "nuove" Province, secondo l'agenda di Pierpaolo Roberti, torneranno ad avere presidente, giunta e consiglio entro la primavera 2023. Saranno il risultato di un'elezione diretta. **BALLICO** / ALLE PAG. 2 E 3

VERSO IL VOTO

Meloni, Conte Salvini e gli altri L'arrivo dei big per le comunali

Giorgia Meloni arriverà il 9 settembre. Ma è solo la prima a ufficializzare la data: il voto di Trieste richiama i big nazionali. **GORIUP** / A PAG. 18

LE IDEE

ROBERTO WEBER

LA PERDITA DELLA CULTURA DEL MARE

Alcune settimane fa sono stato a Rotterdam e sono stato indotto a visitare il Museo Marittimo della città. / A PAG. 17

LA BATTAGLIA LEGALE DELLA SANITÀ

Il ricorso contro Asugi di 111 dipendenti no vax

Medici, infermieri e Oss di Trieste e Gorizia contestano la sospensione al Tar. L'Azienda resisterà

Si accende la battaglia legale tra le Aziende sanitarie del Friuli Venezia Giulia e i lavoratori no vax. Sono 111 i dipendenti dell'Asugi – medici, infermieri e operatori socio sanitari – che hanno presentato ricorso al Tar in vista del provvedimento di sospensione, contestando anche la legittimità dell'obbligo vaccinale. Nell'area udinese analogo ricorso è stato notificato da una cinquantina di dipendenti dell'Azienda sanitaria del Friuli Centrale (Asufc); nella Destra Tagliamento i ricorrenti sono finora 65 (un solo medico, gli altri sono infermieri e Oss). **TALLANDINI** / A PAG. 5

LE MISURE DEL GOVERNO

SEU / A PAG. 12

Al via il bonus tv Il contributo arriva fino a cento euro

LE SFIDE DEL LAVORO

BOTTERO / A PAG. 6

Il ritorno in ufficio con lo smart working "made in Italy"



SPORT

Da Cr7 in panchina al Var, la Juve stecca la "prima"

Il campionato della Juve comincia con un giallo e finisce con una stecca. Ronaldo parte dalla panchina, entra a metà ripresa e si vede annullare il gol della vittoria dal Var. E così alla Dacia Arena l'Udinese riesce a fermare i bianconeri sul pari rimontando dal 2-0. Friulani in festa e juventini a chiedersi se CR7 resterà o andrà al Psg?

CRONACA

Principio di incendio Chiusa per alcune ore la galleria di Montebello

SARTI / A PAG. 21



Venticinque anni fa la morte di Bellomi il vescovo di Wojtyla

TOMASIN / A PAG. 22

Batteri oltre i limiti A Duino torna il divieto di balneazione

SALVINI / A PAG. 23

CULTURE

Così a Sant'Anna nell'agosto 1825 nacque il cimitero

LUCA BELLOCCHI

Se nel 1874, durante la tappa triestina del suo viaggio attorno al mondo, Carlo Yriarte avesse visitato il cimitero di Sant'Anna, si sarebbe di certo fermato dinnanzi all'allegoria della Speranza per la tomba Sartorio Gobbi. / A PAG. 28

Quando i triestini dissero "vergogna" alla divina Callas

SARA DEL SAL

«A Trieste, dove era impegnata ne "La forza del destino", Maria Callas capì che alcune creature spregevoli volevano metterla in imbarazzo affermando che in un lavoro verdiano fosse una vergogna». / A PAG. 29

Le scelte della Regione

Bassa Poropat: «Ok a una realtà con poche funzioni ma importanti L'operazione Fedriga è di natura politica, nodi non ancora definiti»

«Giusto avere cancellato un sistema che ha mostrato di sapere produrre poco»

TRIESTE

A Maria Teresa Bassa Poropat non dispiace il ritorno a un ente d'area vasta posto fra Regione e Comuni. L'ex presidente della Provincia di Trieste non ha mai gradito la soppressione dell'organismo e non vede di cattivo occhio neppure il ritorno a elezioni.

«Non avrei potuto ricandidarmi e non avevo quindi un interesse particolare, ma sono sempre stata sostenitrice di un organismo d'area vasta», racconta la oggi consigliera comunale dei Cittadini, che non risparmia critiche alla riforma Serracchiani. «Il sistema basato su Uti e accentramento delle funzioni in capo alla Regione – dice – ha dimostrato di produrre poco, perché strade provinciali ed edilizia scolastica hanno bisogno di una gestione decentrata che stia fra Comuni e Regione». Per l'ex presidente«si sarebbe dovuto discutere delle funzioni senza farsi influenzare dalla strumentalizzazione del risparmio, che non c'è neppure stato. Le concertazioni coi sindaci non hanno mai funzionato: invece di valorizzare progetti trasversali, come le piste ciclabili, si sono finanziati i piani che il singolo Comune aveva in cassetto».


MARIA TERESA BASSA POROPAT
EX PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI TRIESTE E CONSIGLIERA DEI CITTADINI

Bassa Poropat sposa l'idea di «un ente d'area vasta che si occupi di strade, scuole e trasporto pubblico: poche funzioni ma importanti». Il giudizio non è però tenero sul centrodestra: «L'operazione delle Province elettive di Fedriga è di natura politica, perché la riforma degli enti locali era uno dei punti d'attacco a Serracchiani. Ma i fantomatici Edr ancora non hanno definito chi deve governare le operazioni e sono retti da commissari». L'esponente civica crede poco al ritorno all'ente elettivo: «La modifica dello Statuto non è facile e non vedo altre vie. Ho sempre pensato che servisse una presidenza e una giunta formata dai sindaci. Elezioni? Ci può stare un consiglio eletto che non sia pletorico. Ma prima si parli di funzioni: ha senso che gli Edr gestiscano l'edilizia delle superiori e non quella dell'intero ciclo di formazione?». —

D.D.A.

L'ABOLIZIONE DELLE PROVINCE

19 luglio 2016
La Camera approva in via definitiva la legge che modifica lo Statuto del Fvg, su indicazione della giunta Serracchiani, e abolisce le quattro Province

Al posto delle Province nascono 18 Uti: Unioni territoriali intercomunali. Non enti intermedi ma associazioni tra più Comuni che esercitano in forma integrata alcune delle funzioni prima di competenza delle Province

L'ADDIO ALLE UTI

1 gennaio 2019
la giunta Fedriga abroga l'obbligo per i Comune di aderire alle Uti e avvia l'iter per l'abolizione totale delle Unioni intercomunali

LE TAPPE DELL'ULTIMA RIFORMA

29 Novembre 2019
viene approva la legge regionale 21 che istituisce gli Edr, Enti di decentramento regionale.

Alessandro Ciriani: «Opportuno fare presto, molti sindaci si sono resi conto della grande importanza dell'area vasta»

«Servono controllo politico e tempi rapidi per rimediare agli errori del passato»

PORDENONE

Il ritorno delle Province? «Sono la persona giusta per parlarne. Il progetto della giunta regionale è assolutamente condivisibile». Alessandro Ciriani, prima di fare il sindaco di Pordenone, è stato, dal 2009 al 2014, il presidente dell'area vasta. Per diretta conoscenza, oltre a trasmettere il favore al progetto, Ciriani avverte la sua complessità. «Siamo in una fase embrionale – osserva –. L'articolazione di una Provincia è qualcosa di molto diverso dagli Edr. Bene dunque il passaggio di competenze, ma serviranno le figure dirigenziali e il controllo politico, fattore chiave per riuscire a dare un indirizzo ai vari comparti. In caso contrario ci troveremmo semplicemente a spostare uffici».

Dal punto di vista tecnico, quello di tornare a consiglio e giunta provinciali è il passaggio più difficile: «Un via libera quanto più rapido possibile sarebbe davvero opportuno. Molti sindaci si sono resi conti dell'importanza dell'area vasta. Prima si fa, meglio è». In prospettiva, dice Ciriani, «si tratterà di rimediare agli errori fatti nella legislatura precedente. Anziché abolite, le Province andavano arricchite di competenze alleggerendo la Regione, ente che dovrebbe occuparsi esclusivamente di alta programmazione».


ALESSANDRO CIRIANI
SINDACO DI PORDENONE, È STATO PRESIDENTE DELL'AREA VASTA

Le funzioni delle "nuove" Province? «Alcune di carattere tecnico, penso alla stazione appaltante, di servizio per i Comuni minori: dalla gestione delle paghe a quella del personale. Sul fronte politico, immagino poi che l'area vasta possa lavorare anche sulla cultura e sullo sport, compreso l'aspetto dell'edilizia culturale e sportiva. In generale, tutto ciò che non è "core business" della Regione dovrebbe tornare alle Province, pure le politiche attive del lavoro. In passato si riusciva infatti a tarare gli interventi sulle esigenze di un territorio composito. La cantieristica di Monfalcone è diversa dalla zona del mobile di Pordenone, pianificazione e progettazione vanno fatte a livello locale». —

M.B.

Le "nuove" Province elette dai cittadini La giunta accelera «Voto entro il 2023»

L'obiettivo è completare l'iter prima della fine legislatura
Lo schema dovrà però ottenere il via libera in Paritetica

Marco Ballico / TRIESTE

L'obiettivo rimane di legislatura. Le "nuove" Province, secondo l'agenda dell'assessore regionale alle Autonomie locale Pierpaolo Roberti, torneranno ad avere un presidente, una giunta e un consiglio entro la primavera del 2023. Saranno il risultato di un'elezione diretta, proprio come accadeva prima dell'abrogazione degli enti di area vasta decisa in era Serracchiani.

La fase attuale, precisa Roberti, rimane quella di una lunga transizione post Uti, le Unioni territoriali che nella scorsa legislatura avevano sostituito le Province. Al loro posto, dal primo luglio 2020, come da legge 21 del novembre 2019, ci sono gli Edr, gli Enti di decentramento regionale di Gorizia, Pordenone, Trieste e Udine, soluzione appunto transitoria in vista dell'istituzione di nuovi organismi.

Da 13 mesi gli Edr gestiscono la funzione dell'edilizia scolastica di secondo grado – ereditata dalle Uti – attraverso le Conferenze territoriali dei sindaci, con funzioni consultive e di indirizzo. Il secondo "moloch", la viabilità, entrerà invece sotto la loro competenza dal primo gennaio 2022. Il passaggio è stato concretizzato a fine luglio con l'approvazione del ddl 142 che detta il trasferimento della funzione e del personale da Fvg Strade. Dall'inizio del prossimo anno, su oltre 2.200 chilometri di strade, saranno gli Enti di decentramento a farsi carico di progettazione, realizzazione, espropriazione, manutenzione e vigilanza.

La giunta, informa Roberti, sta anche lavorando «per la riattivazione di alcune attività minori che con le Uti sono rimaste congelate. Penso al finanziamento di alcuni cimiteri, alle piccole manutenzioni, alle fattorie didattiche». Tappe di un percorso «che non ci porterà a fotocopiare le Province, ma ci consentirà di costruire un livello di governo più vicino al territorio, punto di riferimento per i Comuni, che, su base volontaria, potranno associare una serie

Le scelte della Regione



di competenze». Quali? «L'ipotesi di lavoro è di unire sull'area vasta uffici ad alta specializzazione, come quelli per esempio che si occupano di contratti e di espropri».

I contenuti andranno necessariamente costruiti d'intesa con i sindaci. Dall'altra parte della trattativa ci saranno, nel 2023, gli eletti provinciali. La giunta intende infatti accelerare l'iter ora che la commissione Paritetica è ritornata operativa con i componenti di nomina statale (la presidente Elena D'Orlando, Ivo Rossi e Sandra Savino) e quelli di nomina regionale Teresa Billiani, Renato Carlantoni e Salvatore Spitaleri.

La premessa è l'approvazione nel febbraio scorso dello schema di norme di attuazione dello Statuto della Regione che propone modifiche al decreto legislativo 9/1997 in materia di ordinamento degli enti locali e delle relative circoscrizioni «per permettere l'elezione a suffragio universale e diretto degli organi degli enti di area vasta». Rendendosi necessario uno strumento superiore alla legge regionale ordinaria, lo si è individuato nelle norme di attuazione. Ed è la Paritetica a dover "interpretare" lo Statuto in modo da poter reinserire in Fvg gli enti di area vasta «con la previsione di organi elettivi che fungano da collegamento diretto con le comunità rappresentate».

I tempi? «Il rallentamento è stato determinato dal doppio cambio di governo che ha imposto la rinomina dei membri statali della Paritetica – ricorda Roberti –. Dopo la pausa estiva la commissione si potrà rimettere a lavorare per preparare i contenuti del decreto legislativo da ratificare poi in Consiglio dei ministri. Contestualmente alla ripresa delle trattative Stato-Regione sui patti finanziari, contiamo che si possa chiudere la partita con Roma la prossima primavera». A quel punto servirà una legge per definire la strada verso le elezioni e i numeri di giunta e consiglio dei nuovi enti.

Ma la Paritetica darà il via libera allo schema approvato dall'esecutivo? «In commissione non manca la componente politica – osserva l'assessore –. Mi auguro però che nessuno faccia barricate». Il riferimento è a Spitaleri, ex segretario regionale del Partito democratico. L'esponente dem conferma, dal punto di vista politico, la sua contrarietà alle province elettive, ma la questione principale è tecnica: «Ad oggi non è pervenuto alla Paritetica alcun atto. Quando li vedremo, potremo iniziare ad approfondire se basterà un decreto legislativo per reinserire non una presenza organizzata degli enti locali come potevano essere le Uti o la città metropolitana, ma enti di primo grado con organi elettivi». —


Pierpaolo Roberti

«Non intendiamo fotocopiare ciò che è stato abolito nel 2016 ma costruire un livello di governo più vicino al territorio»


Salvatore Spitaleri

«Non abbiamo ricevuto atti finora Valuteremo se basterà un decreto legislativo per reinserire enti di primo grado»

Gherghetta: «Il centrosinistra diceva di ridurre il peso della Regione trasformata invece in mostro amministrativo con troppo da fare»

«Sì a cinque grandi realtà Da lì passa il rapporto tra cittadini e territorio»

GORIZIA

«Abolire le Province è stato un errore», esordisce l'ex presidente del territorio goriziano Enrico Gherghetta, secondo cui «la cancellazione è stata una porcheria: lo dico da quando con i miei ex colleghi abbiamo organizzato manifestazioni di protesta trasversali». L'esponente Pd ricorda che «all'epoca si partiva dal presupposto che il problema fosse il territorio, quando il problema era la Regione. Il centrosinistra aveva promesso di ridurre il peso della Regione, che invece è stata trasformata in un mostro amministrativo che fa troppe cose, quando dovrebbe essere leggera e ideare le linee di sviluppo, sfruttando al meglio la specialità e anzi dando più potere alle Province».

Gherghetta ritiene che si debba tornare a un ente di area vasta: «Dovrebbero essercene cinque, inclusa la montagna. È da lì che passa il rapporto con cittadino e territorio. Oggi la Regione è diventata un "contributario" che gestisce tutte le risorse e si occupa di tutto, anche le cose più banali, ma alla fine interi settori sono abbandonati a sé stessi, mentre sui sindaci si sono scaricate responsabilità enormi, che possono gestire solo i grandi Comuni».

«Il ritorno delle Province? Non so quale sia la soluzione – continua Gherghetta – ma qualcosa non va. Edr? Mi sembra una cosa alla carlona, li ho a stento sentiti nominare e non funzioneranno. Se si vogliono fare le cose seriamente, servono 4-5 grandi enti d'area vasta che gestiscano il territorio, mentre ai Comuni deve andare il ruolo operativo. Se si tratta solo di asfaltare le strade, basta creare un organo tecnico con un po' di personale: a me sembra che la giunta sia indecisa sul da farsi. La chiave è una profonda riforma di Regione ed enti locali o in pochi anni avremo perso la specialità». E se le Province torneranno, potranno solo essere elettive: «Sono contrario a enti di nominati. Sei politico? Ti fai votare. Sei un tecnico? Ti fai nominare». —

D.D.A.


ENRICO GHERGHETTA
È STATO PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI GORIZIA DAL 2006 FINO AL 2016

Fontanini: «Sì alla soppressione delle scelte populiste di Serracchiani Lavoro in primo piano fra le competenze da attribuire ai futuri uffici»

«Trieste metropolitana e Friuli: questa rimane la soluzione migliore»

UDINE

È stato il presidente della Provincia di Udine fino all'aprile 2018, quando l'ente è stato messo in liquidazione. Fino all'ultimo ha cercato di evitarlo. Non sorprende dunque che il ritorno al passato, a Pietro Fontanini, non dispiaccia. Ma, in questi anni di Uti e ora di Edr, non è nemmeno evaporato il sogno di sempre: un Friuli Venezia Giulia ridisegnato con la città metropolitana di Trieste da una parte e una sola, grande Provincia del Friuli dall'altra. «So che all'assessore Roberti questa prospettiva non piace, ma io, da autonomista, continuo a crederci con convinzione. È la miglior soluzione per gli obiettivi della semplificazione, del risparmio e della tutela delle identità», commenta il sindaco di Udine.

In ogni caso, nessun dubbio, Fontanini promuove il progetto della giunta regionale di reintroduzione dell'area vasta: «Dopo le scelte populiste della presidenza Serracchiani, è necessario ripristinare un ente intermedio che esiste in tutte le regioni italiane. La nostra anomalia non ha dato risultati positivi. Anzi, ha creato problemi a scuole e viabilità». Dopo di che, prosegue il sindaco friulano, «serve anche un cambio di passo politico, perché non basta decentrare funzioni, ma va previsto un organismo decisionale eletto direttamente dai cittadini». Sarà possibile arrivarci via decreto legislativo? «Con il nome "Province" probabilmente no. Ma credo sia possibile comunque evitare la strada complicata della legge costituzionale».

Quanto alle competenze da attribuire ai nuovi enti, Fontanini pensa soprattutto al lavoro: «Quando gli uffici provinciali gestivano quella materia le cose funzionavano decisamente meglio di adesso. Io da sindaco, sto per esempio facendo salti mortali per individuare persone che facciano lavori socialmente utili». Un finale di carriera di nuovo da presidente di area vasta? Fontanini lo esclude: «Le mie stagioni sono alle spalle. Posso dare consigli, non più essere artefice». —

M.B.


PIETRO FONTANINI
SINDACO DI UDINE, È STATO PRESIDENTE DELLA PROVINCIA FRIULANA

L'emergenza coronavirus

Bianchi ai docenti «Green pass a scuola o sarete sospesi»

Linea dura del governo per consentire il ritorno nelle aule «Aumenteremo i trasporti pubblici dedicati agli studenti»


Ieri all'Ikea di Piacenza pranzo fuori dalla mensa aziendale per i lavoratori senza Green Pass

5923 Il valore dei nuovi contagi dell'ultimo bollettino. Sono 23 le vittime

472 I posti in Rianimazione occupati, un dato in aumento. I ricoverati in totale sono 3.767

3,3% Il tasso di positività. Sono stati 175.539 i test effettuati dalle strutture sanitarie

Edoardo Izzo / ROMA

Quando la scuola riaprirà i battenti, a settembre, la legge sarà uguale per tutti. «Il Governo è al lavoro per il ritorno a scuola in presenza: tutti gli insegnanti e il personale scolastico dovranno avere il Green Pass, chi non ce l'ha non entrerà e sarà sospeso».

A pochi giorni dalle polemiche esplose dopo la firma del protocollo sul rientro a scuola sottoscritto con i sindacati (ad eccezione dell'Anief), il ministro dell'istruzione, Patrizio Bianchi è tornato sulla questione con parole chiare e inequivocabili, parlando del prossimo rientro in classe degli studenti italiani a margine del Meeting di Cl in corso a Rimini. Nessun dubbio sul fatto che l'Esecutivo sia intenzionato scongiurare ad ogni costo il ritorno alla dad: «Tutto il Governo sta lavorando per un ritorno in presenza – ha affermato –. È un obiettivo che ci siamo dati con convinzione già dalla primavera: abbiamo portato in presenza tutti i bambini e i ragazzi, abbiamo fatto tutti gli esami di maturità e abbiamo tenuto aperto le scuole anche in estate proprio in quest'ottica. Inoltre – ha proseguito Bianchi – proprio in questo momento stiamo investendo una grande quantità di risorse, oltre due miliardi, come mai si era visto prima in questo settore». Operatività – ci ha tenuto a sottolineare il ministro dell'Istruzione – fondata su indicazioni precise e conosciute. «Il certificato verde – ha spiegato – non è un elemento punitivo ma una misura di tutela. C'è un set di regole chiare, formulate seguendo le indicazioni del Cts, che dicono in maniera molto evidente che tutti coloro che hanno un Green Pass saranno presenti all'inizio della scuola a settembre, invece coloro che non hanno un Green Pass, come dice la norma attuale, saranno sospesi». Per quanto riguarda quelle Regioni più in ritardo con la campagna vaccinale del corpo docente, Bianchi ha garantito il massimo impegno: «Stiamo concentrando tutti i nostri sforzi proprio su questo tema, stiamo verificando quanti effettivamente non siano vaccinati e stiamo recuperando nei numeri».

Per garantire invece gli studenti, che non avranno obbligo di certificato verde, ha aggiunto il ministro, «stiamo lavorando moltissimo sul sistema del trasporto pubblico locale con il ministro Giovannini, con le Regioni e tutti gli enti locali che hanno molto intensificato l'offerta. Noi abbiamo investito più di 800 milioni per aumentare l'offerta nell'ora di punta del 20%. Sono sicuro che enti locali e province stanno lavorando per garantire la massima sicurezza». La dad, insomma, si può evitare, ha concluso Bianchi «ma lo si fa solo con la partecipazione di tutti. È tutto il Paese che si rimette in movimento partendo dalla sua scuola».

A confermare che nessuno voglia più sentir parlare di didattica a distanza è stato ieri anche il segretario del Pd, Enrico Letta: «L'impegno che dobbiamo tutti mettere è mai più dad e studenti in presenza per tutto l'anno: i dati Invalsi usciti qualche settimana fa hanno dimostrano che disastro sia stata», ha detto. Mentre a esprimersi esplicitamente a favore dell'obbligo vaccinale tout court è stato Agostino Miozzo, ex coordinatore del Cts e per qualche mese consulente del ministro Patrizio Bianchi, convinto che vi siano ancora «regole poco chiare» sulla gestione degli eventuali casi di positività, delle eventuali quarantene e dei cluster. Stessa lunghezza d'onda per Walter Ricciardi, consigliere del ministro della Salute, Roberto Speranza: «L'obbligo – taglia corto – andrebbe introdotto anche per chi lavora nella Scuola». —

Il sottosegretario alla Salute fissa gli obbiettivi da raggiungere entro la fine di settembre

Sileri: «Vaccinare in un mese l'80% o sarà obbligo»

L'INTERVISTA

Federico Capurso / ROMA



PIERPAOLO SILERI
SOTTOSEGRETARIO ALLA SALUTE

Le ospedalizzazioni sono legate quasi esclusivamente ai non immunizzati Non diamo retta a sciocchezze No Vax

La quarta ondata della variante Delta «si è stabilizzata», osserva il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri. Un'ondata «diversa dalle altre», perché il numero di ospedalizzazioni è legato quasi esclusivamente ai non immunizzati e a chi ha avuto solo la prima dose. L'arma più efficace per limitare la diffusione dei contagi, quindi, «è il vaccino». Ma non si può più aspettare, avverte Sileri: «Questa è l'ultima chiamata alle vaccinazioni. Se entro il 15 settembre non avremo superato la soglia dell'80% di popolazione che ha avviato il percorso di immunizzazione, dovremo valutare la possibilità di una forma di obbligo».

L'obbligo dovrebbe scattare per tutti i non vaccinati?

«Vediamo nelle prossime settimane quale soglia di vaccinazioni riusciremo a raggiungere, ma dai dati delle ospedalizzazioni, si potrebbero andare a toccare solo le fasce d'età che rischiano di più. Qualcuno ha parlato di over50, ma io andrei a proteggere chi ha più di 40 anni. Non possiamo continuare a rallentare il lavoro ordinario degli ospedali. È assurdo pensare di dover lasciare ancora indietro tutti quei malati che non hanno il Covid ma aspettano delle cure».

Si era parlato di immunità di gregge se si fossero coperti i due terzi della popolazione. Ora lei pone una soglia dell'80%. Cosa è cambiato?

«Quello dei due terzi era un obiettivo fissato in base alle caratteristiche del virus originario, ma con la variante Delta, che si è rivelata molto più contagiosa, dovremo salire all'80% della popolazione. Forse, anche qualcosa di più».

Di recente si sono contati quasi 5 milioni di over 50 non immunizzati. C'è un problema con la campagna vaccinale?

«Quel numero è sceso. Ora siamo poco sopra i 4 milioni. Vuol dire che sono continuate a salire le dosi somministrate, nonostante il rallentamento di Ferragosto. Abbiamo raggiunto quasi un milione di over50 nelle ultime 2-3 settimane e non è poco. Ma restano loro il problema più grande. Dobbiamo convincerli».

Colpa della narrativa No Vax?

«Certo non aiuta. Ma non diamo retta alle loro sciocchezze. Quando sento dire che si può prendere il Covid anche con il vaccino, si sta distorcendo la realtà. Sono casi che esistono, ma sono più rari. E se anche un vaccinato dovesse contagiarsi, non avrà il virus che resiste a lungo nel suo organismo, eviterà l'ospedalizzazione e sarà assai meno contagioso».

Confindustria parla di obbligo vaccinale nelle aziende e attacca i sindacati che resistono sul green pass nelle mense aziendali. Chi ha ragione?

«Credo che debbano prendere una decisione congiuntamente. Ma se si parla di obbligo vaccinale nelle aziende, non sono convinto. Lasciamo comunque aperta ogni eventualità e valutiamo i numeri che avremo all'inizio dell'autunno. Poi, nel caso, prenderemo delle contromisure».

Il segretario del Pd Enrico Letta propone di estendere il green pass ad altre attività.

«Quello che dice Letta è coerente con quanto stiamo facendo. Credo che per le attività produttive sarebbe più utile un'estensione del green pass, rispetto a un obbligo vaccinale. Un suo maggior utilizzo deve però essere legato all'andamento della circolazione del virus. E quindi, deve essere estremamente flessibile, in modo da poter evitare chiusure e restrizioni. Ci sono i lavoratori della catena del freddo, ad esempio, che sono esposti a rischi maggiori rispetto ad altre categorie di lavoratori, ma anche qui tutto si lega alla curva dei contagi, le ospedalizzazioni, e i dati fotografati alla luce delle diverse fasce d'età».

Il green pass sarebbe una salvezza per alcune attività, come le discoteche. Perché nel resto d'Europa sono aperte, mentre qui restano chiuse?

«Quando è stata presa questa decisione, su raccomandazione dei tecnici, in Francia i contagi stavano raddoppiando e la variante Delta esplodeva in Inghilterra. Credo ci sia stato un approccio di contenimento del rischio».

Poi però si sollevano polemiche per i rave party, dove la gente balla comunque, ma fuori da ogni regola.

«Quella è una situazione di completa illegalità. Io però sono tra quelli che dicono che le discoteche devono aprire, in sicurezza, con il green pass. Una discoteca aperta, se ben controllata, può essere uno strumento di vigilanza sulla circolazione del virus e sul tracciamento dei contagi».

Sul green pass ci sono anche le polemiche dei presidi, a dieci giorni dall'inizio della scuola. Torneremo alla dad?

«La vaccinazione abbassa molto questo rischio. E aver introdotto la regola del green pass per il personale scolastico e universitario credo sia una decisione azzeccata. Mi sembra sia stato trovato un buon accordo, il migliore possibile, anche sui tamponi. Il pericolo maggiore d'altronde lo corrono i docenti e il personale che non hanno avuto il vaccino. Per quel che riguarda i giovani, poi, abbiamo già buoni numeri sulle vaccinazioni della fascia d'età tra i 12 e i 19 anni. Questo ridurrà i problemi legati anche ai trasporti e ai contagi fuori dalla scuola».

C'è dibattito sulla terza dose di vaccino. Sarà necessaria?

«Se vedremo un aumento dei casi tra chi si era vaccinato, perché la copertura dell'immunizzazione è scesa con il passare dei mesi, si dovrà fare una terza dose. Ma aspettiamo di leggere dati e numeri».

Potremmo avere tutti bisogno di un richiamo?

«Guardando i primi studi scientifici che iniziano a essere pubblicati, la terza dose sembra essere utile soprattutto a chi ha un'immunocompetenza non buona, come i dializzati o i malati oncologici in terapia. In questi pazienti la copertura del vaccino sembra meno duratura e credo che per loro una terza dose sarà necessaria, probabilmente intorno al mese di ottobre. Potrebbe essere utile anche per i più anziani, a un anno dalla prima vaccinazione, ma dovranno dircelo gli enti regolatori».

L'Oms ha già detto di no alla terza dose. Sostengono sia meglio dare i vaccini ai Paesi più poveri, per evitare che si sviluppino nuove varianti.

«La produzione di vaccini è in costante aumento e anche la copertura dei Paesi più poveri arriverà a un buon ritmo, ma se nei Paesi che hanno iniziato in anticipo la vaccinazione dovessero tornare ad aumentare i contagi, perché il vaccino avrà perso efficacia col tempo, allora credo sarà comunque necessario un richiamo». —

Coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

Sanitari no vax verso la sospensione In 111 fanno ricorso tra Trieste e Gorizia

Al Tar anche 50 dipendenti a Udine e 65 a Pordenone
Sono medici, infermieri e Oss: Asugi si opporrà in giudizio

Piero Tallandini / TRIESTE

Si accende la battaglia legale tra le Aziende sanitarie del Friuli Venezia Giulia e i lavoratori no vax. Sono 111 i dipendenti dell'Asugi – medici, infermieri e operatori socio sanitari (Oss) – che hanno presentato ricorso al Tar in vista del provvedimento di sospensione, contestando anche la legittimità dell'obbligo vaccinale. Nell'area udinese analogo ricorso è stato notificato da una cinquantina di dipendenti dell'Azienda sanitaria del Friuli Centrale (Asufc), mentre nella Destra Tagliamento i ricorrenti sono finora 65 (un solo medico, gli altri sono infermieri e Oss).

L'area dell'Azienda sanitaria giuliano isontina, in proporzione, è dunque quella in cui si registra il maggior numero di ricorrenti in aria di sospensione che si sono già visti notificare l'intimazione a vaccinarsi: 111 in tutto, un dato praticamente pari a quello delle due Aziende sanitarie friulane messe insieme.

Asugi, Asufc e Asfo ora si costituiranno in giudizio per opporsi ai ricorrenti. Già sottoscritto dal direttore generale Antonio Poggiana il decreto di costituzione in giudizio per l'Azienda sanitaria giuliano isontina, che ha affidato l'incarico di patrocinio legale all'avvocato Guido Barzazi del Foro di Venezia. Nel ricorso alla giustizia amministrativa i sanitari chiedono «l'annullamento dei provvedimenti emessi dall'Azienda



CONTESTATA LA LEGGE 76
PREVEDE IMMUNIZZAZIONE NECESSARIA PER I SANITARI (FOTO DI REPERTORIO)

I ricorrenti: «Vaccino obbligatorio contrario a Costituzione e norme europee». Riccardi: «Facciano pure, noi non arretriamo»

nell'ambito dei procedimenti avviati nei loro confronti in quanto soggetti identificati come obbligati alla vaccinazione contro il Covid». Obbligatorietà prevista dall'articolo 4 della Legge 76 del 28 maggio, in cui si stabilisce che l'immunizzazione, per tutto il personale sanitario, è considerata requisito indispensabile per l'esercizio della professione. Secondo il ricorso la legge che rende obbligatorio il vaccino è «contraria al dettato costituzionale e alla normativa europea, e pertanto dovrebbe essere disapplicata dalle Aziende del sistema sanitario nazionale».

L'Asugi, nel decreto di costituzione in giudizio, ribatte che la Legge 76 «è rispettosa del dettato costituzionale e conforme ai principi della legislazione dell'Unione europea, ma soprattutto è finalizzata a limitare le possibilità di contagio all'interno delle strutture sanitarie pubbliche e private, evitando l'ulteriore diffusione del virus e possibili vittime».

«Le lettere di diffida erano già arrivate numerose nei mesi scorsi, per cui ci aspettavamo che adesso venissero depositati anche i ricorsi, ma sia chiaro che non arretreremo di un millimetro – sottolinea il vicegovernatore con delega alla Salute, Riccardo Riccardi –. Le Aziende sanitarie, con le costituzioni in giudizio, faranno il loro lavoro nel rispetto delle indicazioni di legge. Dispiace riscontrare queste resistenze da parte di una quota di professionisti del nostro sistema sanitario, ma vorrei sottolineare ancora una volta che l'obbligatorietà della vaccinazione è stata stabilita da una legge nazionale votata dal Parlamento, e le leggi si rispettano». «Dispiace ancora di più – continua il vicegovernatore – pensando alle conseguenze negative che rischiano di avere queste scelte sulla cittadinanza e sull'andamento della campagna vaccinale. Se le persone ancora indecise vedono che ci sono medici e infermieri che dopo mesi non si vaccinano sarà ancora più difficile convincerle». «Inoltre – aggiunge Riccardi – si profila un problema concreto per la sicurezza e anche per il funzionamento del nostro sistema sanitario. Se ci sono lavoratori addetti a un servizio che non si vaccinano e devono essere sospesi diventa difficile garantire il funzionamento regolare di quel servizio». —

(ha collaborato Linda Caglioni)

I PROVVEDIMENTI

Primi sospesi



Le prime sospensioni di operatori sanitari non vaccinati nella regione sono scattate nel territorio dell'Azienda sanitaria del Friuli Orientale. In questo senso la Destra Tagliamento fa da apripista. Quanto all'Azienda sanitaria giuliano isontina, i provvedimenti di sospensione ancora non sono stati attuati, ma è solo questione di tempo. Intanto anche nelle altre regioni piovono ricorsi al Tar del personale sanitario non vaccinato. In Toscana, ad esempio, la scorsa settimana sono stati notificati più di mille ricorsi al Tribunale amministrativo regionale.

L'ATTACCO DEL PD

Riforma al palo



«Sui temi fondamentali della sanità Riccardi (nella foto ndr) riconosce che la sua pseudo-riforma o non è partita o non funziona, mentre sulla pandemia c'è da preoccuparsi per le vaccinazioni del personale sanitario». Il dem Salvatore Spitaleri commenta l'intervista dell'assessore alla Salute su pandemia e sanità regionale: «È preoccupante che l'assessore rimandi a fine anno la verifica della voragine finanziaria delle Aziende sanitarie. Dai tempi della nave-lazzaretto la trasparenza non è aumentata».

Partecipano al lutto per la scomparsa del

PROFESSOR

Benedetto De Bernard

- PROFESSOR LUIGI e NEVA MORO.

Trieste, 23 agosto 2021

IL BOLLETTINO DELLA PANDEMIA

Giornata senza decessi Altri 78 nuovi positivi

TRIESTE

I dati di ieri raccontano di una domenica agostana senza decessi per il Friuli Venezia Giulia, che resta ferma a 3.796 morti, così suddivise sul territorio: 814 a Trieste, 2.015 a Udine, 674 a Pordenone e 293 a Gorizia. Il numero dei nuovi positivi mostra un rallentamento dei contagi rispetto alla giornata precedente: su 1.604 tamponi molecolari effettuati sono stati rilevati 70 nuovi contagi (tasso di positività al 4,36%), contro i 93 della giornata di sabato (registrati a fronte di un numero molto più alto di tamponi, 3.576). Per quanto riguarda i test antigenici, tra i 2.937 eseguiti sono stati registrati 8 casi (0,27%).

Tra i nuovi contagi accertati, ci sono anche 3 migranti richiedenti asilo nella provincia di Trieste. Nell'ambito del Sistema sanitario, invece, è stata segnalata la positività di un operatore sociosanitario dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale (Asufc) e di un operatore che lavora in una struttura per anziani.

Rimangono 9 le persone ricoverate in terapia intensiva e 32 quelle in altri reparti. I totalmente guariti salgono a 105.047, i clinicamente guariti a 105, mentre le persone in isolamento rimangono 899.

Da quando la pandemia è iniziata un anno e mezzo fa, in Friuli Venezia Giulia sono risultate positive complessivamente 109.888 persone: poco meno di un residente su dieci. —

L.C.

Le sfide dell'economia

Smart working all'italiana

Dopo l'emergenza le aziende scelgono il modello misto
In autunno oltre 5 milioni lavoreranno in ufficio solo due o tre giorni a settimana

IL CASO

Giuseppe Bottero / TORINO

Per un attimo si è pensato che fosse una misura d'emergenza: tutti in casa prima di tornare in ufficio. Sbagliato. Poi ha cominciato a farsi largo la notizia, fortemente esagerata, della scomparsa del lavoro tradizionale, sostituito da una connessione e da un tavolo vista mare. Non è andata così. A un anno e mezzo dall'esplosione della pandemia lo Smart working, o almeno la sua declinazione italiana, sta però iniziando a diventare adulto. Rispetto alle premesse, decisamente più radicali, nel nostro Paese si è fatto strada il modello ibrido, destinato a coinvolgere più cinque milioni di lavoratori: due, tre giorni di home working la settimana, e il resto del tempo in azienda.

Se le leggi arrancano, a tracciare i confini della nuova normalità sono soprattutto i privati, con intese capaci di costruire un modello nuovo da cui molto difficilmente si tornerà indietro. Tanto che la School of Management del Politecnico di Milano parla di nuova normalità. «C'è ancora molta confusione, ma un numero importante di aziende preso atto dei benefici e della forte volontà dei dipendenti di non perdere l'autonomia» spiega Mariano Corso, professore di Leadership e Innovation e Responsabile Scientifico dell'osservatorio Smart Working, nato nel 2012.

Da Vodafone alle banche a Generali l'avanguardia dei colossi finanziari

LA SPINTA DELLA FINANZA

A fare da apripista, come spesso succede, sono stati i signori della tecnologia. Alla Vodafone, sin dallo scorso ottobre, è in vigore un accordo che riguarda tutti i seimila addetti: prevede dal 60 all'80% del tempo di lavoro in modalità agile, disciplina in maniera flessibile la disconnessione, assicura connettività e convenzioni per le utenze domestiche. Secondo gli osservatori uno dei risultati migliori si è raggiunto alle Generali: i dipendenti del gruppo assicurativo rientreranno dalle ferie alternandosi tra le abitazioni le sedi aziendali, con 2 o 3 giorni (a seconda delle mansioni) di lavoro agile a settimana. Per pianificare gli spostamenti è stata creata una piattaforma informatica, e il patto prevede la possibilità di accedere a spazi di coworking o di connettersi dall'estero rispettando regole di sicurezza e proteggendo i dati. Il colosso delle assicurazioni ha anche normato le riunioni: quelle in video call saranno attivabili fino alle 18, con pause di minimo 10 minuti fra un meeting e l'altro, e non c'è obbligo di risposta alle comunicazioni aziendali (telefonate, e-mail) fuori dall'orario normale di lavoro. «Difficile pensare che dopo due anni di pandemia tutto tornerà come prima» ragiona Gianluca Perin, direttore delle Risorse umane del Leone. Tim, dove le mense sono chiude, prevede invece un rientro graduale dal 4 ottobre, ma solo un giorno a settimana. La decisione, per ora, spetta ai dipendenti.

Qualcosa di simile sta succedendo tra i bancari. Credem ha fatto sapere che, nel primo semestre, ha sfruttato lo Smart working oltre il 90 per cento dei dipendenti, in Intesa San Paolo si sono appoggiate al digitale 79mila persone e il colosso del credito vede di fronte a sé «un ampio spazio per la riduzione del numero delle filiali». È pronta a strutturare il modello misto l'Unicredit: prevede un giorno a casa per gli addetti agli sportelli, un paio per gli amministrativi. «Inizieremo un graduale ritorno in ufficio a partire da settembre e nel quarto trimestre realizzeremo un progetto pilota per permettere un lavoro ibrido sostenibile a partire dal prossimo anno» ha annunciato all'agenzia internazionale Bloomberg il "group operating officer" Ranieri de Marchis. Se all'estero, a partire da Google, si discute di adeguare gli stipendi dei dipendenti in base al luogo in cui decidono di lavorare - chi è fuori New York guadagna meno rispetto a chi deve sopportare i costi della Grande Mela - in Italia, per ora, il tema non si pone.

LE TUTE BLU

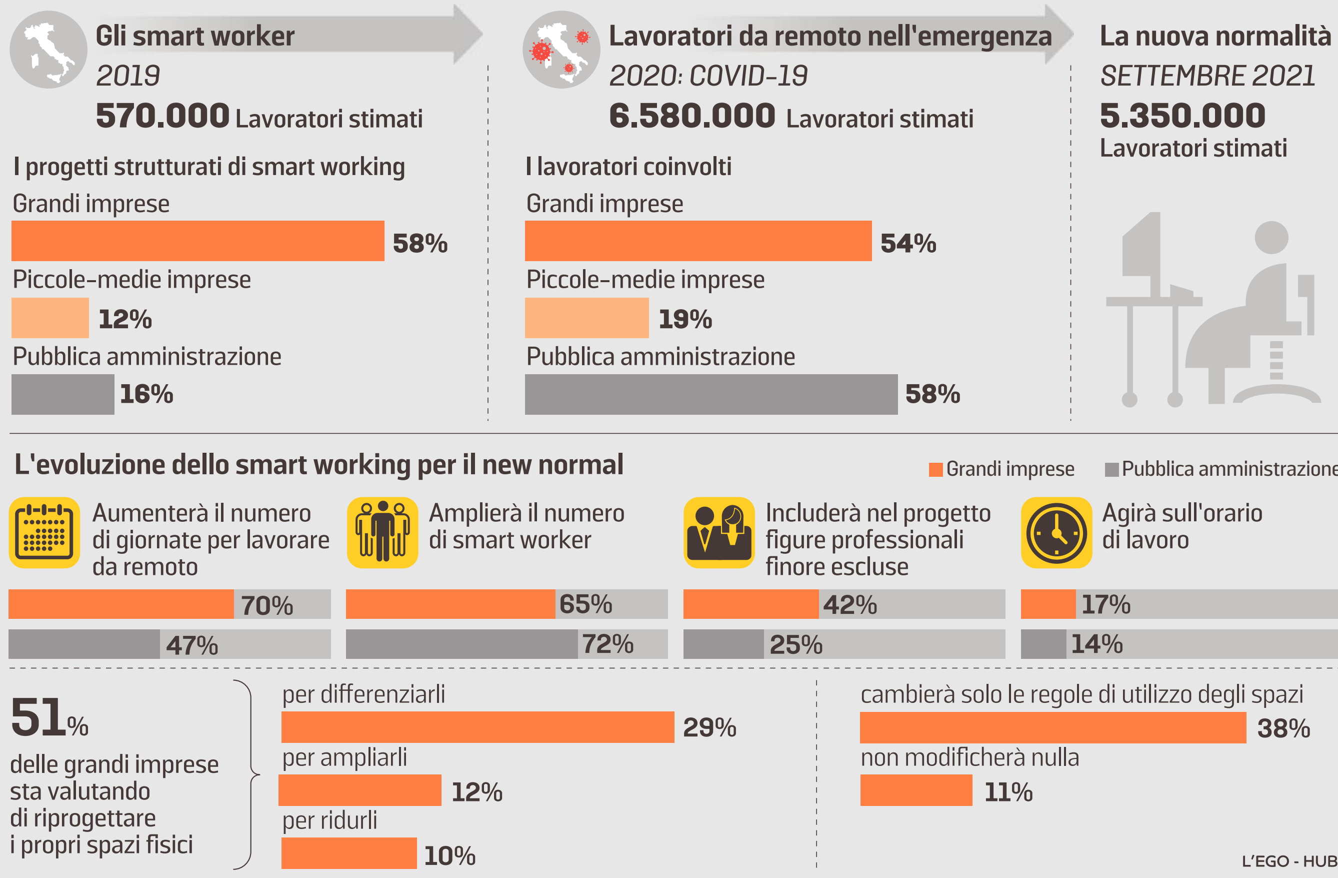
In autunno il lavoro agile entrerà di peso anche nelle discussioni contrattuali che riguardano i metalmeccanici. I primi a mappare pro e contro della svolta per le tute blu sono stati i sindacalisti della Fim-Cisl. Da un report commissionato ad Adapt emerge una spinta alla "via italiana": il 58 per cento di chi ha sperimentato "l'home working" preferirebbe modalità ibride di 2-3 giorni alla settimana in lavoro agile e il resto in presenza, mentre soltanto il 28% lo vorrebbe per sempre e tutti i giorni. La svolta iniziata nel 2020 porta con sé criticità evidenti: il 65% dei lavoratori non ha partecipato a corsi di formazione e il 59% ha lavorato spesso oltre gli orari previsti dal CCNL. Se il 61% non ha avuto informazioni sul diritto alla disconnessione, solo il 12% si ritiene pressato dall'azienda nella gestione della prestazione lavorativa. Ecco perché, secondo il ministro del Lavoro Andrea Orlando, bisogna «provare a costruire una cornice di accordo nazionale», e sarà «utile avere regole comuni che definiscano alcuni punti», come la tutela dei dati e «la sicurezza sul luogo di lavoro che è diventato la casa».

I PARADOSSI

Nel frattempo, ci si adegua. E in qualche caso si anticipa il futuro con situazioni che sembrano paradossali. Secondo Ernesto D'Amato, amministratore delegato di Radar Consulting, ci sono episodi «estremi, e relativi soprattutto ai contratti a termine», in cui «l'intero ciclo del rapporto di lavoro si è svolto a distanza» e gli addetti non hanno mai «incontrato fisicamente il datore di lavoro, o il dirigente né i colleghi» fino alla scadenza dell'impiego.

Il Politecnico di Milano parla di nuova normalità: non si può tornare indietro

Sono casi limite, ma segnalano un'urgenza: il tema va affrontato prima che qualcuno lo trasformi in una sorta di "esternalizzazione" o, peggio, finisca per mettere ai margini chi è meno presente. Nonostante la presidente Christine Lagarde abbia definito lo Smart working un «fenomeno irreversibile», qualche giorno fa si è imposto il caso dei dipendenti della Bce, decisi a non tornare in ufficio neppure per i tre giorni richiesti dai vertici. Il motivo? «I nostri rappresentanti non sono neppure stati consultati». Il braccio di ferro sulla sede di lavoro, per lo meno nel terziario avanzato, è qualcosa di inedito anche a diciotto mesi dai primi lockdown. «Molti imprenditori e manager hanno l'esigenza di tornare a un modello più tranquillizzante - dice Corso-. Questo lungo periodo d'emergenza però ha cambiato la concezione del lavoro, tornare agli stessi luoghi e vincoli per i due terzi degli addetti è inconcepibile. È innegabile però che il confronto di persona sia molto utile. Per cui bisognerà tornare allo spirito autentico dello Smart working, alternando presenza fisica e distanziamento e cercando un equilibrio in funzione delle esigenze». —



IL GIUSLAVORISTA FRANCESCO ROTONDI: L'ORARIO NON È PIÙ CENTRALE

«Bisogna adattare i contratti di lavoro e legare i salari non più agli orari ma agli obiettivi raggiunti»

Sandra Riccio

«Lo smartworking è destinato ad attecchire e ad avere un ruolo importante nella fase post-pandemica. Rappresenterà e un cambio epocale e porterà a un aumento dei salari e a una rivoluzione negli aspetti contrattuali». Lo dice Francesco Rotondi, giuslavorista fondatore di LabLaw, realtà specializzata sul mondo del lavoro.

Che cosa resterà di questi mesi di lavoro e pandemia?

«Va detto che lo smartworking è stato approcciato molto male in Italia. È stato confuso con il semplice spostamento del luogo di lavoro nell'abitazione del lavoratore e quindi è stato scambiato con l'homeworking o telelavoro. In realtà lo smartworking è una liberalizzazione degli orari e del luogo di lavoro conseguente a una diversa organizzazione aziendale. Questo sta portando anche a nuove riflessioni sugli aspetti retributivi».

Significa che chi lavora da casa potrebbe guadagnare di meno?

«È l'ipotesi lanciata da Google nella Silicon Valley. Da noi l'ipotesi è che il compenso non cambi per chi sceglierà di lavorare da casa. Il dubbio sulla correttezza di questo trattamento, uguale per chi sta a casa e per chi va in ufficio, è però in primo piano».

Qual è la ragione di questi dubbi?

«I lavoratori che andranno in ufficio saranno caratterizzati da distonie come il tempo impiegato per raggiungere il luogo di lavoro, le spese per gli spostamenti e così via. La questione in primo piano è quindi se sia giusto che chi sta a casa abbia la stessa retribuzione di chi invece si reca ogni giorno in ufficio. Su questo aspetto sono già iniziate le discussioni».

Da dove si parte?

«La realtà è che lo smartworking cambia l'assetto del contratto di lavoro perché il lavoratore sarà legato anche al raggiungimento di un obiettivo. Vuol dire che il tempo prestato al lavoro non è più basilare. Lo smartworking va cambiato da un punto di vista contrattuale».

Ci sono ancora nodi...

«Sì, sono molti. Le attività vanno legate agli obiettivi mentre il contratto adesso è legato al tempo di lavoro. L'ipotesi è che in futuro ci sarà un salario minimo e una parte variabile legata agli obiettivi raggiunti. I salari potranno essere più alti. Serviranno quindi nuove norme». —

Nuova frontiera degli apparecchi acustici

PROGRESSO in SALUTE

Il nuovo apparecchio Maico: PiCCoLO il più richiesto



Audioprotesista
e Tecnico Qualità Maico

PROVALO GRATUITAMENTE IN STUDIO
DOMANI MARTEDÌ 24 AGOSTO

Il Tecnico Qualità ti aspetta nello **STUDIO MAICO** di **TRIESTE**
Via Carducci, 45 Tel. 040 772807 dalle 15.00 alle 18.00
per farti provare la nuova tecnologia acustica

Senti la TV senza Cuffie: è la tecnologia MAICO

L'apparecchio acustico PiCCoLO è:

- **Invisibile**
- **Semplice da usare**
- **Impermeabile**
- **Senti benissimo la tv**
- **Regolabile dal telefono**
- **Ricaricabile**

SOLO PER DOMANI MARTEDÌ 24 AGOSTO
SCONTO DI FABBRICA

MAICO SORDITÀ





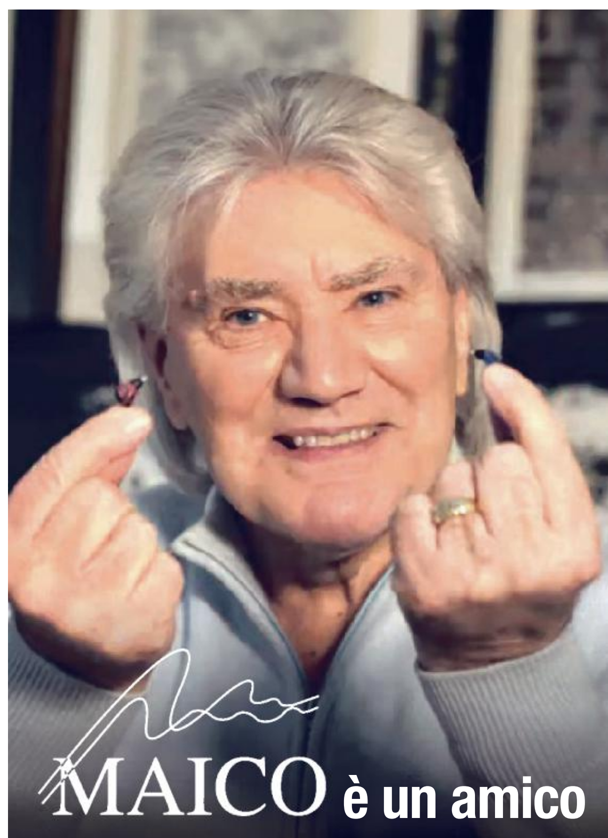




L'adattatore TV si collega a qualunque impianto televisivo in modo facile e veloce

TRIESTE - TEL. 040 772807 - VIA CARDUCCI, 45

dal lunedì al venerdì 8.30 - 12.30 / 15.00 - 18.00





La guerra infinita

Corsa contro il tempo

Biden mobilita l'aviazione civile per l'evacuazione
L'allarme Onu: si rischia il completo disastro umanitario



Paolo Mastrolilli
INVIATO A NEW YORK

Kabul come Berlino. Anzi peggio, perché almeno durante il drammatico ponte aereo che all'inizio della Guerra Fredda salvò il settore occidentale della capitale tedesca dai sovietici, i soldati americani controllavano il territorio circostante. Nella città afghana invece sono circondati dai taleban, e la disperata corsa contro il tempo per evacuare i cittadini Usa e i loro alleati locali dipende da variabili fuori dal controllo di Washington, tipo la buona volontà dei nuovi padroni del paese, e la speranza di evitare che gruppi terroristici approfittino del caos per colpire chi fugge. Finora, almeno, perché ieri il presidente Biden ha rivelato che «abbiamo allargato la zona di sicurezza intorno all'aeroporto. Sappiamo che i terroristi, come Isis, vorrebbero colpire. Speriamo di non dover estendere la scadenza del 31 agosto per l'evacuazione, ma ne stiamo discutendo». Intanto l'Onu lancia l'allarme: l'Afghanistan affronterà una «catastrofe assoluta» con fame diffusa, persone senza casa e collasso economico a meno che non venga concordato un urgente sforzo umanitario sulla scia del ritiro dal Paese degli Stati Uniti. Il parallelo con Berlino è giustificato dal fatto che ieri il Pentagono ha ordinato alle linee aeree civili di aiutare l'evacuazione. Per farlo ha invocato il Civil Reserve Air Fleet, un programma creato appunto nel 1952 per facilitare il ponte aereo sulla città tedesca, e poi usato altre due volte nella Guerra del Golfo e in Iraq. Il Pentagono ha richiesto in tutto diciotto aerei passeggeri: tre saranno forniti da American Airlines, Atlas Air, Delta Air Lines e Omni Air; due da Hawaiian Airlines; e quattro United Airlines. Non atterreranno direttamente nell'aeroporto Karzai di Kabul, che resta troppo pericoloso. Qui le operazioni continueranno a gestirle solo i militari, che con i loro mezzi faranno la spola tra l'Afghanistan e le basi americane in Bahrain, Emirati Arabi Uniti e Qatar, per portare in salvo i cittadini americani, e soprattutto i circa 60.000 rifugiati locali costretti a fuggire per l'aiuto dato agli Usa. Le linee aeree civili subentreranno in questa fase dell'evacuazione, trasferendo i passeggeri nelle basi di passaggio individuate in Italia, Germania, Spagna ed altri paesi europei. I rifugiati poi proseguiranno verso uno dei 13 paesi che hanno già accettato di ospitarli, oppure nelle basi individuate nel territorio degli Stati Uniti, che al momento sono Fort Lee in Virginia, Fort Bliss in Texas e Fort McCoy in Wisconsin. Presto però potrebbero aggiungersi la Joint Base McGuire-Dix-Lakehurst del New Jersey, Fort Pickett in Virginia, Camp Atterbury in Indiana, Camp Hunter Liggett in California, e Fort Chaffee in Arkansas. In caso di necessità, il Pentagono tiene aperta la possibilità di usare anche le sue basi in Italia, Germania, Giappone, Corea del Sud, Kosovo e Bahrain per ospitare i rifugiati. Il ponte intanto prosegue, e nelle ultime 24 ore sono state evacuate 3.900 persone a bordo di 23 voli, 14 condotti usando gli aerei da trasporto C-17 e 9 con i C-130.

Il capo del Pentagono Austin ha discusso la crisi al telefono col collega italiano Guerini

Questi dati bastano a capire che si tratta di un'operazione logistica enorme, senza precedenti. E se ciò non bastasse, è minacciata sul piano della sicurezza. L'aeroporto di Kabul resta infatti circondato, e secondo le autorità britanniche ieri almeno sette persone sono state uccise nella calca, calpestate dalla folla che cercava di entrare nello scalo. Gli incubi più gravi però sono due: primo, che i taleban cambino idea e blocchino l'evacuazione, più di quanto non abbiano già fatto finora; secondo, che i terroristi dell'Isis e di al Qaeda riescano a colpire lo scalo, le persone in fuga, o magari abbattere gli aerei in fase di decollo e atterraggio. Perciò il capo del Pentagono Austin, che ieri ha discusso la crisi al telefono col collega italiano Guerini, ha allargato il perimetro delle operazioni fuori dal Karzai. Biden non è sceso nei dettagli, per evitare mosse capaci di spezzare il flebile equilibrio ottenuto nei negoziati con i taleban, che ha minacciato di sanzioni se non rispetteranno gli impegni. Se però ci sono cittadini Usa bloccati a Kabul che non possono raggiungere l'aeroporto, o peggio ancora in altre regioni del Paese più lontane, lasciarli a loro stessi non è un'opzione praticabile. Primo perché sarebbe immorale, contraria alla regola più sacra per le forze armate Usa; secondo, perché il danno politico per Biden sarebbe fatale.

Secondo un sondaggio Nbc, la popolarità del presidente è scesa per la prima volta sotto il 50%. Forse ha ancora il margine per convincere gli elettori che ritirarsi era la decisione strategica giusta, ma le modalità sbagliate sono una sua responsabilità, e difficilmente sopravviverebbe se l'errore commesso costasse la vita a cittadini americani. —

JOE BIDEN
PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI

Abbiamo allargato la zona di sicurezza intorno all'aeroporto Sappiamo che i terroristi, come Isis, vorrebbero colpire

I taleban controllano i traffici nelle aree interne tribali al di qua e al di là del confine, mentre sulle frontiere è al Qaeda che fa da collante

L'ombra del terrorismo su Kabul L'Isis potrebbe colpire la capitale

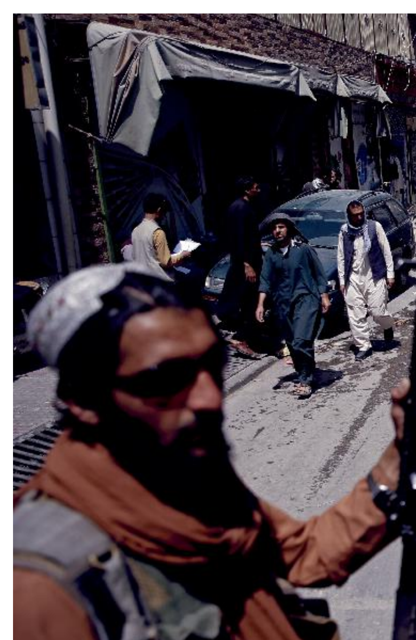
IL RETROSCENA

Francesco Semprini

Per comprendere la mappatura delle realtà terroristiche che gravitano all'interno o attorno all'Afghanistan, occorre analizzare le aree di confine col Pakistan, dove si sviluppano i flussi dei commerci leciti e illeciti e si concentrano gli interessi economici di quella specifica parte della regione. La cerniera dell'Afpak, detta anche "cintura pashtun" dal nome dell'etnia locale, rappresenta la zona di convergenza tra i taleban afghani e i corrispettivi pakistani del Tehrik-i-Taliban Pakistan (Ttp). In quell'area si inserisce Al Qaeda che non è più solo alleata ma è "strutturata e territorializzata" sul controllo dei traffici. «Si tratta di un sistema sinergico tra la parte stanziale, controllata dai taleban, e la capacità transfrontaliera dei qaedisti», spiega il professor Arije Antinori esperto europeo di terrorismo. In sostanza i talebani controllano i traffici nelle aree interne tribali al di qua e al di là del confine, mentre sulle frontiere è al Qaeda che fa da collante. È costituita soprattutto di elementi pakistani il che assicura vicinanza e continuità, e non rischia di creare attriti con le formazioni talebane dell'una e dell'altra parte. In questo senso è lecito pensare che non vi sia mai stata una rottura vera e propria tra i taleban afghani e Al Qaeda, mentre nel Ttp c'è sempre stata una componente rappresentativa della rete fondata da Osama bin Laden. Del resto, lo stesso leader del movimento, Haibatullah Akhundzada, non ha mai rinnegato l'endorsement di Ayman Al-Zawahiri, e il clan Haqqani, fortemente rappresentato a Kabul, ha da sempre avuto legami con "La Base".

Nelle di confine con il Pakistan, si sviluppano i flussi dei commerci leciti e illeciti

In questo senso anche il governo del Pakistan, sebbene conduca operazioni sul confine contro Ttp e Al Qaeda, mantiene un canale aperto, attraverso i servizi segreti (Isi), coi taleban in funzione anti Isis. Specie



Talebn di pattuglia a Kabul


Soldati statunitensi dietro il filo spinato presidiano l'aeroporto Hamid Karzai di Kabul. Sono ancora migliaia le persone in attesa di partire verso un paese sicuro dopo la presa del potere da parte dei taleban

Chi non è riuscito a raggiungere Kabul in tempo resta nascosto. Interrotte le comunicazioni
La lista di persone da mettere in salvo si allunga a dismisura: da 600 ad almeno tremila

Herat, i collaboratori degli italiani intrappolati dietro i check-point

IL CASO

Francesco Grignetti / ROMA

Sono circa 3000, a questo punto, i nostri collaboratori afghani messi in sicurezza, tra quanti sono già in Italia, in volo, o in attesa sulle piste dell'aeroporto di Kabul. Ne abbiamo identificati talmente tanti, che i velivoli militari non ce la fanno più e abbiamo chiesto di piazzarli su ogni posto libero anche sugli aerei di altri Paesi. Questo lavoro frenetico però viene fatto con un grande peso sul cuore da parte dei militari italiani: nessuno sa, infatti, quanti tra i collaboratori a Herat del contingente sono riusciti a svicolare dalla città, in mano ai taleban ormai da una settimana.

«Questa non è un'evacuazione, è un incubo. Sono saltati tutti i crismi per via della caduta improvvisa di Kabul», spiega un esperto di antiterrorismo e di evacuazioni in emergenza come Carlo Biffani, il quale è un ex militare, si occupa di queste attività da privato, ed è in contatto con alcuni tra quelli che sono allo scalo di Kabul. Biffani riuscì a portare via alcuni italiani dalla Libia nel pieno della guerra.

Sa di che cosa si parla. «A questo punto, però, si può fare molto poco. Attorno all'aeroporto ci sono i posti di blocco dei taleban. Può passare solo chi decidono loro».

Poco fuori dalla «cintura» talebana, intanto, ci sono migliaia di afghani che premono per la salvezza. Tra loro, anche molti che avevano lavorato per gli italiani e che sono tantissimi perché noi ad Herat ci siamo stati per ben 16 anni.

«So di alcuni nostri ex dipendenti che sono fuori dall'aeroporto da giorni in attesa di farcela», dice una persona bene a conoscenza del dossier.


Donne e bambini in fuga verso il confine con il Pakistan

E comunque questi in fila sono tra quelli che hanno già fatto un enorme passo in avanti, perché, su indicazione della Difesa, hanno abbandonato in tutta fretta Herat e con le famiglie si sono avventurati lungo la Ring Road, l'autostrada che congiunge le diverse città afghane, sfidando la sorte, e guidando per i 1200 chilometri che passano da Herat e Kabul. Una gara con la morte.

Molti però sono rimasti imbottigliati a Herat. E non solo tra ex dipendenti del contingente. Avevano chiesto aiuto, e la Difesa è pronta a metterli su un aereo, anche i collaboratori delle diverse Ong italiane o internazionali che operavano in città; i negozianti, con famiglie e dipendenti, che operavano dentro la base italiana o immediatamente fuori; i lavoratori delle società internazionali, tipo la «Esco», che avevano l'appalto di gestione per i servizi dentro la base militare. Ad esempio gli addetti alla mensa o alle pulizie.

Morale: le liste di persone da mettere in salvo si sono allargate a dismisura. Dacché erano circa 600 persone, si parla ora di almeno 3000. Ma potrebbero essere persino di più, perché il governo, opportunamente, ha deciso che vanno salvate anche le personalità della società civile che si erano esposte contro l'oppressione taleban. Le ragazze della squadra di calcio femminile di Herat, per dire: alcune sono riuscite ad arrivare a Kabul, altre sono riparate in Iran, di altre ancora non si sa più nulla.

Una cosa è certa: non tutti i collaboratori degli italiani con le loro famiglie, che alla maniera afghana sono sempre numerose, sono riusciti ad arrivare nella capitale. Le comunicazioni con Herat si sono totalmente interrotte da giorni. Però si sa di alcuni che si erano nascosti e ora si trema per la loro sorte.

Ecco, per questi il futuro si fa nero. E in Italia, sperando ovviamente di riuscire nel miracolo di portarli tutti fuori dall'Afghanistan entro il 31 agosto (quando il ponte aereo dovrebbe terminare) si pensa che poi dovremo negoziare per le loro vite, uno per uno.

La città tagliata fuori dagli aiuti. Chi ha lavorato per il nostro contingente è a rischio

Tutti quelli che hanno collaborato con l'Occidente, infatti, ma persino con l'Onu o con la Croce Rossa Internazionale, sono da considerare a rischio di vita. E se non riescono a salire adesso sugli aerei o non riparano in Iran, andranno trattati come si fa per gli ostaggi.

Si spera che i taleban sapranno «monetizzare» in molte maniere la disponibilità a farli andare via. —

IL DIARIO DI EMERGENCY

Il ministro talebano della Salute garantisce protezione all'ospedale

E finalmente, domenica, allo staff di Emergency che presidia l'ospedale di Kabul è arrivato un attesissimo segnale: si è fatto vivo il regime, attraverso il nuovo autoproclamato ministro della Salute pubblica, e ha garantito che i coraggiosi medici e infermieri di Gino Strada potranno continuare il loro lavoro come al solito. «I talebani ci hanno garantito sicurezza», annuncia Alberto Zanin, coordinatore dei servizi di Emergency in tutto l'Afghanistan. E può tirare un sospiro di sollievo perché questo contatto stava tardando ad arrivare e si potevano nutrire i peggiori sospetti. «Ci ha assicurato appoggio e completa collaborazione da parte loro», dice Zanin. Che rimarca come la loro assoluta neutralità politica, dimostrata in venti anni e più di presenza in Afghanistan, anche stavolta abbia pagato. — F. GR.



per operare in quelle aree dove si trovano gli eredi di Abu Bakr al Baghdadi e dove è difficile arrivare alle forze regolari di Islamabad. A cui per altro preoccupano di più le attività delle costole della rete fondata da bin Laden, ovvero Al Qaeda nel subcontinente indiano (AQIS) e Jamaat ul Ansar al-Sharia nate soprattutto in funzione di contrasto all'India e operative in altre aree.

La fazione jihadista Khorasan ha una matrice cecena e uigura e spaventa russi e cinesi

Le cellule di al Qaeda in Afpak invece possono risultare utili come argine all'infiltrazione dello Stato islamico della provincia del Khorasan (Isis-K). La compagine è composta dai sette ai diecimila miliziani che si sono formati in quella zona in seguito alla "jihaspora", la diaspora seguita al crollo del Califfato. Sono combattenti preparati e cercano costantemente di inserirsi tra Pakistan e Afghanistan per rubare manovalanza e porzioni di territorio ai taleban, a partire dalle aree della provincia di Nangarhar nell'Est del Paese. Ed alcuni sono pronti ad attivarsi anche a Kabul come si deduce dall'allarme lanciato dagli 007 Usa. «In un caos come quello della capitale, azioni destabilizzanti non sono da escludere. Il problema è che nel caso sarebbe una falla di cui è responsabile il vecchio governo e gli Usa, perché si tratterebbe di infiltrazioni di medio-lungo termine - afferma Antinori -. In questo momento Isis-K non è in grado di proiettarsi in una città a controllo taleban. Tra i combattenti delle madrasse e gli eredi di Baghdadi vi è forte rivalità».

C'è inoltre da dire che Khorasan come matrice fondamentale ha quella cecena e quella uighuri e questo la rende ancora più pericolosa agli occhi di Russia e Cina che, a questo punto, non possono fare a meno dei taleban per garantire la sicurezza dei loro confini.

È per questo che Mosca e Pechino non hanno esitato ad avviare subito un dialogo con il nuovo Emirato islamico: «L'obiettivo è fare in modo che, soprattutto in questa fase in cui sono andati via gli occidentali, il Khorasan da magnete dell'Isis non ne diventi una struttura», spiega Antinori. Da parte di Russia e Cina (e non è escluso che anche l'Iran faccia lo stesso) è essenziale legittimare l'unico interlocutore in grado di garantire la sicurezza, il che non vuol dire la sicurezza dei cittadini ma la sicurezza dei commerci e contro le infiltrazioni terroristiche più temibili. Uno schema su cui le cancellerie occidentali starebbero già ragionando. —

La guerra infinita

L'Ue: «Le truppe Usa restino a Kabul»

Italia ed europei in pressing sugli Usa. Domani il G7, Di Maio vuole un G20 a breve: sui profughi serve unità

Alessandro Barbera / ROMA

Per Joe Biden la disfatta di Kabul non è solo un enorme problema in casa, ma anche con gli alleati occidentali. Ieri - via Twitter - Boris Johnson ha annunciato per domani una riunione straordinaria dei leader dei sette grandi dell'Alleanza atlantica. La Casa Bianca ha prima preso tempo, poi ceduto alla richiesta del premier inglese. Dal suo punto di vista Biden aveva buone ragioni per farlo: i colleghi europei lo metteranno alle strette chiedendogli di prolungare l'impegno delle truppe americane in Afghanistan finché sarà necessario. Johnson, ma anche Angela Merkel, Emmanuel Macron e Mario Draghi contano su Washington per garantire una gestione ordinata delle evacuazioni, in primis dall'aeroporto di Kabul. «Una strategia comune», la chiama il ministro degli Esteri Luigi di Maio. Gli indizi dicono che l'impegno l'hanno ottenuto, visto che nel frattempo le capitali hanno autorizzando l'uso delle basi americane in Europa per il trasferimento degli afghani in fuga. L'esercito americano non ha ancora il pieno controllo dello scalo Karzai, e non solo per via dei checkpoint taleban sul lungo viale di accesso all'area. Nelle mani degli integralisti c'è anche la parte civile dell'aeroporto. Senza il loro via libera, non è possibile far atterrare nella capitale i voli civili con cui Washington spera di portare fuori dal Paese tutti i collaboratori a rischio della vita. Nei contatti di ieri fra le due sponde dell'Atlantico non si è parlato d'altro. Uno di questi è stato fra il ministro della Difesa Lorenzo Guerini e il collega americano Lloyd Austin. L'Italia ha già trasferito 2497 persone ma il numero sta crescendo a vista d'occhio e continuerà a crescere.

La Casa Bianca ha detto ufficialmente di voler completare le operazioni di evacuazione entro la fine del mese, ma nelle altre cancellerie l'obiettivo è giudicato risibile. Il responsabile della politica estera di Bruxelles Joseph Borrell lo dice apertamente: «Evacuare sessantamila persone in così poco tempo è matematicamente impossibile». Non solo: l'ambasciatore Stefano Pontecorvo, a Kabul per conto della Nato, ammette che i taleban, seppur senza rivali, non hanno i numeri per gestire l'ordine pubblico nemmeno nella capitale. Johnson, presidente di turno del G7, conferma la richiesta europea agli americani con diplomazia: «E' fondamentale che la comunità internazionale collabori per garantire evacuazioni sicure, prevenire una crisi umanitaria e sostenere il popolo afghano».

Per Biden quella con i partner G7 non sarà una riunione semplice, ma l'accordo è obbligato. Dopo di allora la presidenza italiana del G20 tenterà il passo successivo: una riunione straordinaria del G20 perché la soluzione al caos afghano impegni anche le tre capitali che dal caos hanno tutto da guadagnare, ovvero Mosca, Pechino e Ankara. Ci crede per primo Di Maio, che considera la riunione essenziale per evitare che l'Afghanistan torni ad essere una centrale de terrorismo internazionale. E però parla di un vertice «nelle prossime settimane», un arco temporale vago per un incontro già organizzato in presenza a Roma a fine ottobre.

Sia come sia, per uscire dal pantano afghano l'Occidente ha bisogno di aiuto. Romano Prodi la definisce «una forte pressione internazionale fondata sul comune interesse per la stabilizzazione del Paese». Ieri ben due leader - Johnson e il presidente del Consiglio europeo Jean Michel - hanno cercato al telefono l'autocrate turco Erdogan, sempre più influente grazie al ruolo ambiguo svolto in questi anni dentro la Nato e nel mondo islamico. —


In Turchia le forze di sicurezza pattugliano i villaggi per impedire il passaggio di migranti afghani in fuga


LUIGI DI MAIO
MINISTRO DEGLI ESTERI

Su rifugiati e migranti è necessario mettere a punto insieme all'Unione Europea una risposta comune

Il premier di Lubiana: non ripeteremo l'esperienza del 2015
L'Austria si allinea, ma Sassoli: non decide Janša cosa fare

E ora la Slovenia sfida l'Unione «Non apriamo corridoi umanitari»

IL CASO

Ankara, ieri. Comunicato della presidenza turca dopo la telefonata con il capo del Consiglio europeo, il belga Jean Michel: «Abbiamo ricevuto la richiesta di accogliere i dipendenti locali di una missione dell'Unione europea in Afghanistan. Gli Stati membri non aprono le loro porte nemmeno a una piccola parte delle persone che li hanno serviti e che sono in difficoltà».

Nella Saigon afghana c'è uno sconfitto certo a Washigton e un gruppo più numeroso sparso fra Bruxelles e le altre capitali del Continente. Apertamente incapace di trovare un accordo sui flussi di migranti dall'Africa, l'Ue sta replicando il copione nella gestione dei richiedenti asilo in arrivo da Kabul. La richiesta di Michel a Erdogan svela brutalmente la mancanza di poteri e iniziativa politica. Ieri il premier sloveno Janez Jansa, incidentalmente presidente di turno dell'Unione, ha detto che non ci sarà nessun corridoio umanitario. «Non è compito dell'Europa o della Slovenia aiutare e pagare per i profughi afghani». Le dichiarazioni di Jansa hanno scatenato la reazione a sinistra, soprattutto in Italia. «La decisione non spetta a Jansa», attacca il presidente dell'Europarlamento David Sassoli. Il capodelegazione Pd a Strasburgo Brando Benifei ha chiesto un'immediata convocazione dello sloveno di fronte all'aula. Janša esorbita «dal suo ruolo», sbotta da Roma la dem Debora Serracchiani. Ma Jansa è solo la punta dell'iceberg di un'asse ben più largo. Con lui schierati il premier austriaco Sebastian Kurz - «sono assolutamente contrario ad accogliere altri profughi» - e l'ungherese Viktor Orban. Contrari ai corridoi umanitari anche Polonia e Bulgaria, se non limitati a pochissime centinaia di persone. La Grecia, penalizzata come l'Italia dal regolamento di Dublino che impone al primo Paese ospitante la gestione dei migranti, ha costruito a tempo di record un muro al confine con la Turchia. Nelle prime ore della crisi il capo della diplomazia europea Joseph Borrell ha ipotizzato l'uso di una vecchia direttiva del 2001 sui richiedenti asilo che permetterebbe di essere approvata a maggioranza qualificata dai leader del Consiglio europeo. —

ALE. BAR.

La ripartenza stenta e le opere pubbliche devono ancora iniziare. Domani la cerimonia del ricordo alla presenza di Draghi

Ritorno ad Amatrice a 5 anni dal terremoto È stato un agosto con il “tutto esaurito”

IL REPORTAGE

Flavia Amabile
INVIATA AD AMATRICE

Rombano le moto, file di auto lungo la Salaria, aziende agrituristiche piene e ristoranti senza nemmeno un tavolo libero. È stato un Ferragosto da tutto esaurito nei luoghi del terremoto che nel 2016 devastò Amatrice, Arquata del Tronto e altri comuni del Centro Italia, riportando per qualche giorno il tempo indietro a quell’ultimo agosto di cinque anni fa. «La gente aveva voglia di scappare dalle città, di ritrovarsi all’aperto, nella natura dove avvertono la purezza dell’aria e non hanno timore di abbassare le mascherine», racconta Katia D’Apostolo, titolare dell’azienda agricola “Alta Montagna Bio” di Accumoli, in provincia di Rieti, e proprietaria della casa più vicina all’epicentro.

Per molti mesi Katia, il marito e i quattro figli sono stati gli unici a rimanere in paese ma era l’inizio, ora qualcosa inizia a cambiare, parlare di ricostruzione non è più un sogno. A affermarlo non è il solito esponente di governo né l’abituale politico locale a caccia di voti. È Michele Franchi, eletto vice sindaco di Arquata del Tronto pochi mesi prima del terremoto. Delle 299 vittime del sisma che colpì Umbria, Lazio e Marche il 24 agosto del 2016, una su cinque fu proprio a Arquata. E una parte di paese non potrà sorgere più nello stesso luogo. Però proprio da questo che è uno dei luoghi dove il terremoto ha compiuto i maggiori danni arrivano le parole che il Centro Italia aspetta da cinque anni. «Finalmente citare la parola ricostruzione non è fuori luogo. In questi quattro anni, ad ogni ricorrenza del 24 agosto, non era iniziato praticamente nulla. Quest’anno finalmente ci sono gru ad Arquata e nelle frazioni non perimetrate e anche se non sono molte è comunque un segnale sul quale fare leva; ma non dobbiamo mollare e, anzi, accelerare. Non ci sono più solo parole come negli altri anniversari, ma fatti». Sono apparse le gru anche ad Amatrice dove sta per iniziare la ricostruzione del condominio che si trovava di fronte al monumento ai Caduti in Piazza Antonio Serva come avrà modo di vedere il presidente del Consiglio Mario Draghi domani quando andrà nel paese distrutto dal sisma per la cerimonia organizzata in occasione del quinto anniversario.


Le immagini drammatiche della distruzione di Amatrice, devastata dal terremoto del 24 agosto 2016

La strada è ancora lunga e tutta in salita, la burocrazia resta un macigno ma i primi timidi segnali di ottimismo trapelano anche dalle cifre dell’ultimo rapporto presentato a fine del 2020 dall’Ufficio del Commissario Straordinario per la Ricostruzione Giovanni Legnini. La ricostruzione delle opere pubbliche è ancora in difficoltà. Sono 1. 288 le opere pubbliche inserite nell’elenco della ricostruzione, alle quali si aggiungono 928 chiese. La spesa effettiva per le opere pubbliche, a fine anno, era di 266 milioni di euro, con una crescita del 30% rispetto a fine 2019. Ma nel secondo semestre del 2020 i cantieri della ricostruzione pubblica ultimati sono stati 67, portando il totale delle opere concluse a fine anno a 253 censiti, circa una su cinque. Segnali più confortanti arrivano dalla ricostruzione privata. Le domande di contributo per la riparazione o la ricostruzione degli edifici sono cresciute nel 2020 del 62% rispetto all’anno precedente, passando da 12. 063 a fine 2019 alle 19. 568 di fine dicembre. Subito dopo il sisma sono stati censiti circa 80 mila immobili inagibili, 30 mila con danno lieve e 50 mila con danni gravi.

I contributi richiesti dai cittadini per riparare o ricostruire le case colpite dal sisma ammontano a 5, 6 miliardi di euro. Le richieste accolte sono state 6. 946 con il riconoscimento di un contributo di circa 1, 625 miliardi di euro, mentre le somme erogate effettivamente sulla base dello stato di avanzamento dei lavori sono pari a oltre 700 milioni di euro. Di questi, più della metà sono state erogate nel 2020. Sono 406 milioni, «più di quanto erogato nei tre anni precedenti», sottolinea il rapporto dell’Ufficio del Commissario Straordinario. Ne 2020 gli interventi portati a termine sono stati circa 1. 700. Dall’avvio della ricostruzione hanno fatto rientro a casa 4mila famiglie. I cantieri aperti per la ricostruzione privata a fine anno erano 3. 248: circa 2 mila nelle Marche, quasi 600 in Umbria, oltre 300 in Lazio e Abruzzo. La ricostruzione sta iniziando, insomma. Arriva dopo cinque anni. Molti ancora ne passeranno prima che i paesi siano del tutto ricostruiti. —

Le misure del governo

IN DETTAGLIO

Lo sconto
Il 20 per cento fino a 100 euro



Un televisore moderno

Il bonus consiste in uno sconto del 20 per cento sul prezzo d'acquisto del nuovo televisore, fino a un massimo di 100 euro, rottamando una vecchia tv.

Il provvedimento
Tre requisiti per richiederlo



L'offerta è ampia

Il provvedimento individua tre requisiti per beneficiare dell'incentivo: residenza in Italia, rottamazione di un televisore e il pagamento del canone Rai.

Compatibilità
Come fare il test sui canali 100 e 200



La schermata del canale

Per verificare la compatibilità del proprio televisore con i nuovi standard basta fare un test sui canali 100 e 200: se compare la scritta «Test Hevc Main10» l'apparecchio è compatibile

La tecnologia
Lo switch dal 3 gennaio in Friuli Venezia Giulia



Quattro mesi di tempo

Il cambio è legato a una direttiva europea che impone agli operatori tv di cedere la banda dei 700 mhz ai gestori di telefonia 5G. Lo switch in Fvg dal 3 gennaio.

IL PASSAGGIO AL NUOVO DIGITALE TERRESTRE

	COSA SUCCEDE	COMPATIBILITÀ DEI TELEVISORI	IL TEST CASALINGO	SE IL VECCHIO TELEVISORE NON VA
1 SETTEMBRE 2021	Le frequenze dei canali tv vengono spostate; i programmi verranno trasmessi con la tecnologia Hd: **Mpeg4 al posto di Mpeg2**	**Inutilizzabili** molti di quelli acquistati **prima del 2017**	**Sintonizzarsi sui canali già in Hd** (es. 501 RaiUno, 505 Canale5,507 per La7) — Se si vedono, il televisore funziona ancora per un anno e mezzo	Bisogna **comprare un decoder** o **un nuovo apparecchio**
FINE GIUGNO 2022	Introdotto definitivamente lo **standard Dvb-T2** con il nuovo sistema di codifica Hevc Main10	**Utilizzabili** tutti quelli acquistati **da dicembre 2018**	**Visualizzare i canali di test 100 e 200.** Deve apparire la scritta **"Test HEVC Main10".** Se non compare anche dopo aver risintonizzato i canali, il televisore non funzionerà	Si può utilizzare il **bonus rottamazione Tv:** sconto del 20% fino a 100 euro consegnando il vecchio apparecchio al rivenditore

Dal 15 novembre 2021 al 18 dicembre 2021	Dal 3 gennaio 2022 al 15 marzo 2022	Dal 1 marzo 2022 al 15 maggio 2022	Dal 1 maggio 2022 al 30 giugno 2022
Sardegna	Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Trentino-A. A., Veneto, Friuli V. G., Emilia R.	Sicilia, Calabria, Puglia, Basilicata, Abruzzo, Molise, Marche	Liguria, Toscana, Umbria, Lazio, Campania

CROMASIA

A DISPOSIZIONE 250 MILIONI

È il giorno del bonus tv Contributo fino a 100 euro

Da gennaio cambia la tecnologia digitale: da rottamare i televisori più vecchi

Christian Seu / UDINE

Da oggi è possibile richiedere il bonus rottamazione tv per l'acquisto di televisori compatibili con i nuovi standard tecnologici di trasmissione del digitale terrestre Dvbt-2/Hevc Main 10. Il decreto del ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti pubblicato in Gazzetta Ufficiale, contiene anche il modulo per richiedere l'incentivo da consegnare al rivenditore o in una isola ecologica autorizzata. Il bonus consiste in uno sconto del 20 per cento sul prezzo d'acquisto del nuovo televisore, fino a un massimo di 100 euro, che si ottiene rottamando apparecchi tv che non saranno più idonei ai nuovi standard tecnologici. Le coperture destinate alla misura sono quantificate in 250 milioni di euro e il bonus teoricamente si può chiedere entro fine 2022, ma è probabile che le risorse finiscano prima.

I requisiti

Chi può richiederlo

Il provvedimento individua tre requisiti per beneficiare dell'incentivo: residenza in Italia, rottamazione di un televisore (il ministero parla di tv acquistate «prima del 22 dicembre 2018»: quelle acquistate dopo sono sicuramente idonee al nuovo standard) e il pagamento del canone Rai. Potranno accedere all'agevolazione anche i cittadini di 75 anni esonerati dal pagamento dell'abbonamento. Si stimano in oltre 10 milioni i televisori da rottamare. Secondo le previsioni dei fornitori, a fronte di una vendita annuale standard di circa 4, 5 milioni di schermi, entro l'anno si dovrebbe arrivare a 6 milioni.

Il reddito

Nessun limite di Isee

Il bonus rottamazione tv si rivolge a tutti i cittadini senza limiti di Isee. Non ci sono, dunque, limiti di reddito per ottenerlo. Spetta un solo bonus per ogni codice fiscale di persone in possesso dei requisiti.

L'iter

Come si ottiene

Prima di procedere alla rottamazione, bisogna scaricare e compilare il modulo di autodichiarazione che certifichi il corretto smaltimento. La rottamazione può essere effettuata direttamente dai rivenditori aderenti all'iniziativa consegnando la tv obsoleta al momento dell'acquisto di quella nuova. In alternativa, il cliente potrà andare di persona in una discarica o isola ecologica autorizzata, con un modulo che certifichi l'avvenuta rottamazione, per poi recarsi con il documento in negozio. Assieme al presentato anche il documento d'identità. È possibile usufruire del bonus anche per gli acquisti online.

I modelli

Quali televisori vanno rottamati e quali no

Si potranno rottamare i televisori che non si adeguano alla nuova tecnologia digitale, che sono quelli acquistati prima del 22 dicembre 2018. Stando ai dati più recenti (Auditel-Ipsos), si tratta di oltre10 milioni di apparecchi. A partire dal 15 ottobre 2021 ed entro il 30 giugno 2022, infatti, entrerà in servizio il nuovo standard per le tv che sarà codificato con la sigla Dvb-T2/Hevc e verrà dismessa la codifica Mpeg2. Il nuovo standard renderà visibili soltanto canali in alta definizione (Hd).

Il test

Come verificare la compatibilità della televisione

Per sapere se il proprio apparecchio è compatibile con i nuovi standard sarà sufficiente verificare sul retro la presenza della dicitura Dvb-T2 o Hevc. Si può anche fare un test sui canali 100 e 200: se compare la scritta «Test Hevc Main10» l'apparecchio è compatibile. Infine si può fare una verifica sul sito del Ministero dello Sviluppo economico, che ha stilato una lista di prodotti idonei.

L'incentivo

L'altro bonus

C'è un altro bonus rottamazione ancora in vigore, ma che ha sin qui deluso le aspettative del legislatore che l'aveva promosso. Introdotto con la legge di bilancio del 2019, il provvedimento non ha avuto il successo sperato, anche per una campagna informativa piuttosto debole. Il bonus tv-decoder, con valore fino a 50 euro, è un'agevolazione per l'acquisto di tv e decoder idonei alla ricezione di programmi televisivi con i nuovi standard trasmissivi (Dvbt-2-Hevc) che diventeranno operativi a partire dal 2022, nonché per l'acquisto di decoder per la ricezione satellitare. Il bonus tv-decoder è disponibile fino al 31 dicembre 2022 o all'esaurimento delle risorse stanziate ed è cumulabile al "nuovo" sconto. Per accedere è tuttavia necessario presentare il proprio Isee.

I venditori

Come si applica lo sconto

Il venditore a cui il beneficiario del bonus si rivolge dovrà accedere a un servizio telematico messo a disposizione dall'Agenzia delle entrate e trasmettere al ministero una comunicazione telematica che riporti i dati anagrafici e fiscali dell'utente, il modello del televisore e il prezzo. L'Agenzia effettua le verifiche per ciascuna richiesta inoltrata, comunicando direttamente al venditore la disponibilità delle risorse (che sono a esaurimento) e l'eventuale accoglimento della domanda. Il venditore che applica lo sconto recupera l'importo come credito d'imposta. La piattaforma sarà operativa con tutta probabilità da oggi.

Gli scenari

Le previsioni di vendita

Secondo le stime più recenti, sono oltre 10 milioni i televisori da rottamare in circa 15 mesi. Il primo step, che comincerà gradualmente dal 15 ottobre 2021, consisterà nell'oscuramento di tutti gli apparecchi che non dispongono dell'alta definizione. Secondo le previsioni dei fornitori, a fronte di una vendita annuale standard di circa 4,5 milioni di televisioni, per l'anno solare in corso ne è stata ipotizzata la vendita di 6,5 milioni, stima che cresce fino a 9 milioni per il prossimo anno. Il secondo passaggio, infatti, scatterà a partire dal 1 gennaio 2023, giorno da cui sarà necessario dotarsi di un apparecchio con digitale terrestre di seconda generazione (Dvb-T2).

> Lo sconto sarà disponibile per tutto il 2022: sarà applicato già all'atto dell'acquisto

Il processo

Come funziona la rottamazione?

Lo spiega Aura, società specializzata nel riciclo del Raee, ossia i rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche. Gli apparecchi che appartengono alla categoria R3 dei Raee arrivano nello stabilimento Aura direttamente dalle isole ecologiche o da centri di recupero autorizzati, in contenitori specifici che vengono stoccati all'interno dell'area produttiva, in zone autorizzate. Successivamente, operatori specializzati trasferiscono i rifiuti all'interno dell'area di smontaggio manuale dove i dispositivi subiscono, dapprima la rimozione delle parti plastiche posteriori e successivamente tutta la componentistica elettronica interna quale: schede video, schede audio, schede di potenza e tutti i materiali destinati al recupero. Il residuo del televisore viene inviato alla triturazione all'interno di un macchinario chiamato «Blubox» dove un operatore inserisce manualmente, uno per volta, i monitor da trattare: il sistema permette di recuperare la cosiddetta «materia prima seconda» in percentuali molto elevate. —

ANNO DI USCITA	ANNO DI NASCITA	AZIENDE SANITARIE GIULIANO ISONTINA	FRIULI CENTRALE	FRIULI OCCIDENTALE	TOTALE
2021	1951	6	7	2	15
2022	1952	8	7	8	23
2023	1953	18	21	16	55
2024	1954	17	30	12	59
2025	1955	20	41	18	79
2026	1956	22	19	19	60
2027	1957	20	23	8	51
2028	1958	17	19	8	44
2029	1959	12	20	14	46
2030	1960	24	13	12	39
IN 10 ANNI		154	200	117	471



Situazione al 1 gennaio 2020
Medici di medicina generale

- **769** Assistenza primaria
- **17** Assistenza primaria (incarico provvisorio)
- **204** Continuità assistenziale
- **72** Continuità assistenziale (incarico provvisorio)
- **17** Emergenza sanitaria territoriale
- **114** Pediatri
- **5** Pediatri (incarico provvisorio)

Nei prossimi dieci anni andranno in pensione oltre 500 medici di base

Tra questi 48 pediatri. Corsa contro il tempo per sostituirli ed evitare disagi ai cittadini
L'assessore Riccardi: le Regioni trattano con il ministero per cambiare l'accordo

Giacomina Pellizzari / UDINE

Entro il 2030 andranno in pensione oltre 500 medici di medicina generale: si tratta di 471 medici di base e 48 pediatri di libera scelta. Anche se la Regione ha raddoppiato il numero delle borse di studio annuali per formare le nuove leve, portandolo da 20 a 40, diventa difficile pensare che verranno meno i disagi segnalati, anche durante la pandemia, dai cittadini rimasti senza medici di famiglia.

«Le Regioni, pur non avendo competenza diretta, stanno lavorando per modificare l'accordo nazionale» assicura il vicegovernatore con delega alla Salute, Riccardo Riccardi, nel far sapere che le stesse Regioni invieranno alcune idee al ministero della Salute.

IL BILANCIO

La carenza dei medici di medicina generale non è un fenomeno nuovo, la mancanza di queste figure si tramanda sicuramente dal 2015, tant'è che il bilancio compilato nel quinquennio 2015-2019 chiudeva con un saldo negativo di 125 medici di medicina generale e 4 pediatri di libera scelta.

In un quinquennio sono venuti meno 125 professionisti mentre il numero degli assistiti è rimasto quasi invariato

Nel 2015 a fronte di 1.077.612 assistiti si contavano complessivamente 918 medici che sono scesi, cinque anni più tardi, a 793 unità con 1.054.391 assistiti. Lo scorso anno i medici di famiglia erano 769, ai quali si sommavano 17 con incarichi provvisori e 276 medici di continuità assistenziali (ex guardie mediche) dei quali 72 con incarichi a tempo. Un numero insufficiente per coprire le carenze emerse in 79 zone, 20 delle quali sono rimaste vacanti: 12 per rinuncia e 8 non sono state proprio scelte.

Le aziende sanitarie più in difficoltà sono la Friuli centrale e la realtà della Destra Tagliamento seguite da Asugi

Le Aziende sanitarie che si trovano più in difficoltà sono la Friuli centrale e la Friuli occidentale con 55 sedi scoperte, seguite dall'Azienda sanitaria Giuliano isontina (11). Nei prossimi dieci anni l'Asufc sarà costretta a sostituire 200 professionisti, 154 l'Asugi e 117 l'Asfo. Gli anni più critici saranno il 2025 con 79 medici di medicina generale in uscita, l'anno successivo altri 60 raggiungeranno l'età pensionabile, mentre nel 2024 si conteranno ulteriori 59 professionisti in meno.

Parallelamente andranno in quiescenza 48 pediatri, nove nel 2028.

I DISAGI

I disagi non mancano né per gli assistiti né per i medici di medicina generali a cui vengono affidate le zone vacanti e, in quel caso, si trovano a gestire anche 1.800 assistiti quando il rapporto ottimale è un medico ogni 1.300 residenti. «La carenza dei medici di famiglia è una delle criticità più forti vissute dai cittadini.

Conficoni (Pd): da tempo chiediamo di convocare in commissione Salute i rappresentanti dei professionisti

Si tratta di una problematica che preoccupa al pari di quella dei tempi di attesa necessari per accedere alle prestazioni sanitarie» sostiene il consigliere regionale del Pd, Nicola Conficoni, che da tempo sta sollevando la questione in aula sollecitando un confronto con i rappresentanti di categoria in terza commissione Salute di cui lui fa parte. «Le risposte ottenute finora hanno tempi e modalità non confacenti alle aspettative della popolazione» sostiene Conficoni, secondo il quale «abbiamo un'oggettiva difficoltà nel sostituire i medici di base andati in quiescenza».



NICOLA CONFICONI
CONSIGLIERE REGIONALE PD
COMMISSIONE SANITÀ

«Istituiamo un tavolo di confronto per condividere le soluzioni regionali e nazionali da attuare prima possibile»

E ancora: «Si fa sempre più preoccupante - annota - il processo di depauperamento di un servizio importante per la sanità territoriale. La media pro capite di pazienti sta aumentando, mentre il numero di medici continua a diminuire: in cinque anni sono venuti meno oltre 125 professionisti. Il Covid – insiste Conficoni – ha acuito e reso più evidente la necessità di rafforzare la sanità territoriale, di cui i medici di famiglia costituiscono un tassello fondamentale».

E se il problema va affrontato, Conficoni allora suggerisce la convocazione «di un tavolo di confronto in commissione Sanità per condividere le soluzioni da attuare sia attraverso provvedimenti regionali, per quanto possibile, sia attraverso iniziative di livello nazionale».



RICCARDO RICCARDI
VICEPRESIDENTE DELLA REGIONE
E ASSESSORE ALLA SALUTE

«I medici di medicina generale sono fondamentali per raggiungere gli obiettivi della sanità territoriale»

L'ASSESSORE

«Il rapporto tra la medicina generale e la sanità pubblica rappresenta una delle riforme da perfezionare al più presto e si inserisce nel complessivo investimento sul capitale umano improcrastinabile per il nostro Paese» fa sapere ancora Riccardi, secondo il quale vanno «cambiate regole superate per trovare una nuova intesa con la revisione dell'accordo nazionale».

Le Regioni, continua ancora l'assessore e vicepresidente della Regione Fvg, «non hanno competenza diretta, ma lavorano per avanzare nuove idee al ministero della Salute. Se i medici di medicina generale non verranno sostituiti sarà impossibile raggiungere gli obiettivi della sanità territoriale dove gli stessi medici di medicina generale sono fondamentali». —

La crescita della popolazione dei plantigradi rappresenta un problema per l'intera regione. E i governi preparano le contromosse

Da Lubiana a Bucarest gli orsi nel mirino Abbattimenti in aumento fra le proteste animaliste

Stefano Giantin / BELGRADO

Un censimento a tappeto in Romania, per comprendere una volta per tutte le dimensioni del problema e per adottare, forse, risoluzioni drastiche. Un centinaio e più di eliminazioni solo nel primo semestre dell'anno, in Slovenia, in forte aumento rispetto al passato. E tanti altri "incidenti" che preoccupano, dalla Serbia alla Bosnia, passando per la Croazia.

Resta un tema caldo nei Balcani quello degli orsi, spesso amati, altrettanto di frequente fonte di problemi in quello che appare essere un delicato e complicato bilanciamento tra leggi della natura ed esigenze dell'uomo. Lo è sicuramente nella vicina Slovenia, fra i Paesi europei con la più alta densità di carnivori nel continente europeo. Nei soli primi sei mesi nel Paese sono stati abbattuti dai cacciatori quasi 130 orsi. Eliminazioni, lo ricordiamo, che avvengono sempre con il permesso dell'Agenzia slovena per l'ambiente, per tenere sotto controllo la popolazione degli orsi, tra mille polemiche e critiche veementi da parte degli ambientalisti. Si tratta di numeri importanti, quelli del 2021 per la Slovenia, che certificano il superamento di tutte le quote di plantigradi soppressi nell'intero 2020, "solo" 99 su una popolazione stimata intorno alle mille unità. Si tratterebbe di una mossa obbligata, hanno fatto sapere le autorità di Lubiana, tenuto conto dell'aggravamento dei danni economici causati da orsi. Nei primi sei mesi del 2020, infatti, gli incidenti che avevano coinvolto gli orsi erano stati 86; quest'anno i numeri sono schizzati a 120. E in questi giorni, dopo un anno e oltre di relativa quiete, si è registrato anche il primo attacco di un orso a una persona. È accaduto nei pressi del villaggio di Zagorje, dove un trentenne è stato ferito dopo essersi imbattuto in mamma orsa e i suoi piccoli.

> In Slovenia nel primo semestre eliminati 130 animali contro i 99 dell'intero 2020

> In Romania dopo svariati attacchi alle persone avviato un censimento dei capi

La Romania – seimila gli esemplari di orsi stimati nel Paese – rappresenta però il fronte più caldo al momento, dove la situazione appare ben più severa. Nel Paese – che ha limitato drasticamente dal 2016 le eliminazioni degli orsi - sarebbero stati oltre cento gli attacchi dei plantigradi registrati negli ultimi tre anni, ha stimato il ministro dell'Ambiente Barna Tanczos ricordando anche le cinquemila richieste di risarcimento da parte di contadini a causa degli attacchi sempre più frequenti e ravvicinati. Numeri che potrebbero essere sottostimati, in un Paese in cui si sta acuendo la tensione tra ambientalisti e residenti in villaggi isolati o aree di montagna, dove le aggressioni non sono più episodiche (un pastore è stato ucciso il mese scorso). E i giornali riportano quasi quotidianamente notizie di bestiame sbranato dagli orsi, che si avvicinano senza paura ai centri abitati entrando in cortili e case.



In Slovenia in un semestre sono stati abbattuti quasi 130 orsi

Sotto pressione, Bucarest ha così deciso di fare sul serio, lanciando ora un censimento a tutto campo degli orsi bruni. Utilizzando fondi Ue – una decina di milioni di euro – la Romania sguinzaglierà sul territorio 400 volontari ed esperti per mappare la popolazione degli orsi, anche prelevando campioni di Dna. L'obiettivo è conoscere finalmente l'esatto numero di plantigradi in Romania, che «potrebbe essere tre volte più grande» della stima di seimila, ha specificato Djuro Huber, professore dell'università di Zagabria, citato dalla Afp. Il tutto mentre Bucarest ha dato luce verde alle amministrazioni locali affinché concedano permessi ad hoc per l'eliminazione degli orsi nelle zone più interessate dal fenomeno. Si prepara «un massacro», hanno denunciato gli ambientalisti: temono che il censimento sia solo il preludio di una sistematica campagna di riduzione del numero di orsi nel Paese, a forza di pallottole.

Slovenia e Romania intanto non sono i soli Paesi costretti a fronteggiare il problema. Lo condividono infatti Serbia, Bosnia e Macedonia, dove i toni sono assai simili a quelli che si levano a Bucarest.

La tendenza



A Zagabria parte il tour su Tito. Nei Balcani sempre più iniziative fanno leva sul ricordo dell'ex Federazione socialista

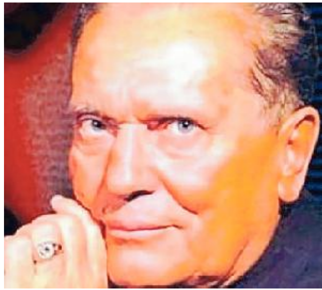
Partigiani, agenti segreti e memorabilia Esplode il turismo della "jugonostalgia"

IL REPORTAGE

Giovanni Vale / ZAGABRIA

La scintilla, racconta Danijela Matijević, è scoccata nel 2017. In quell'anno, il comune di Zagabria ha deciso di rinominare «piazza maresciallo Tito» in «piazza della Repubblica croata», accogliendo la richiesta di un partito di estrema destra che allora sosteneva il sindaco Milan Bandić. Per Matijević, un'ex giornalista ed esperta di comunicazione oggi diventata guida turistica, si è trattato dell'ennesimo tentativo di cancellare il passato jugoslavo della Croazia. «Mi sono detta: voi volete far scomparire quel periodo? E io creo un tour guidato per mostrare la Zagabria di Tito», afferma Matijević.

A qualche anno di distanza e dopo una parentesi lavorativa a Berlino, il suo «Walk with Tito» è oggi una realtà: un giro della capitale croata alla ricerca dei luoghi che marcarono l'attività di Josip Broz Tito (1892-1980) e che si iscrive in quello che pare essere un nuovo filone del turismo nei Balcani, alla riscoperta della defunta Jugoslavia. Tra navi restaurate, aerei da guerra affondati per farne attrazioni per subacquei e luoghi simbolo della guerra di liberazione, gli stati balcanici sono punteggiati di iniziative turistiche a base di jugo-nostalgia.



IL MARESCIALLO TITO
SOPRA, UNA TAPPA DEL TOUR NELLA "PIAZZA VITTIME DEL FASCISMO"

«Il maresciallo è morto ormai da 41 anni e ne possiamo parlare in modo obiettivo ma c'è chi ci insulta»

Passeggiando per le strade di Zagabria, si parla delle operazioni partigiane durante la Seconda guerra mondiale e dell'Archivio di Stato dove sono contenuti i documenti della polizia segreta titina, fino ad arrivare alla stazione ferroviaria dove nel 1980 passò il «treno blu» con a bordo la bara del maresciallo.

«Non mi reputo una jugo-nostalgica», chiarisce Danijela Matijević. «L'obiettivo di Walk with Tito è quello di ampliare l'offerta di turismo culturale della mia città. Negli ultimi trent'anni abbiamo taciuto, dal punto di vista turistico, su Tito, anche se è indiscutibilmente una delle icone del XX secolo. Sono passati 41 anni dalla sua morte e dovremmo essere in grado di parlare della sua persona in modo oggettivo e veritiero», spiega la guida. Come lei, altre persone a Belgrado, Sarajevo e in altre città dell'ex Jugoslavia pensano che sia venuto il momento per parlare senza rancori della Federazione socialista e di Tito e l'offerta turistica, in questo senso, sta aumentando. Si tratta di un'operazione avanguardista, spesso molto delicata.

Durante il tour di Matijević, non vengono taciuti i lati più oscuri del leader jugoslavo, come Goli Otok, l'isola Calva in cui furono internati migliaia di oppositori politici tra il 1948 e il 1956, o ancora la mancanza di democrazia nell'amministrazione del dopoguerra. Ma la guida menziona anche i successi del maresciallo: «l'assistenza sanitaria e l'educazione gratuite, i maggiori diritti dei lavoratori, il ruolo geopolitico della Jugoslavia». «Ho voluto fare un tour storico basato sui fatti, che menziona i meriti storici di Tito e gli aspetti negativi», spiega la guida.

Avviato appena un mese fa, il suo Walk with Tito ha già conquistato decine di turisti stranieri, perlopiù tedeschi e francesi, ma ha anche incuriosito i croati, attirando l'attenzione della stampa locale e data la mancanza di una memoria condivisa in Croazia, ci sono state anche delle frizioni. «Abbiamo ricevuto alcuni commenti negativi sui social network da parte di chi comincia a imprecare appena sente nominare Tito – ricorda Danijela Matijević – ma trovo problematico che io, come autrice del tour Walk with Tito, riceva insulti e minacce online solo perché accompagno dei turisti in una passeggiata in cui Tito è protagonista. Mi viene da chiedere ai nostri politici: com'è possibile che ci sia ancora un clima del genere nella società croata?». —

L'idea di un imprenditore di origini olandesi

La Yugo come la Trabant L'auto icona della Zastava per fare il giro di Belgrado

BELGRADO

La Zastava è forse il simbolo più noto della Federazione socialista jugoslava. La casa automobilistica di Kragujevac, attiva fino al 2008, ha sfornato — quasi sempre in accordo con Fiat — dei modelli diventati iconici nei Balcani. Tra questi, la "Yugo" (erede della Fiat 127) sta entrando oggi in modo dirompente nel mondo del turismo a tema Jugoslavia.

A Belgrado, a Zagabria, a Sarajevo o ancora a Mostar, la Yugo è diventata il mezzo più popolare con cui le guide locali realizzano i tour guidati della propria città. Ralph van der Zijden è uno dei pionieri in materia: nel 2014, questo imprenditore olandese residente a Belgrado ha dato fondato «Yugo Tours», che alla vigilia della pandemia portava in giro quasi mille turisti l'anno, coinvolgendo una decina di guide e trenta automobili.

«Lo scopo di Yugo Tours è di mostrare Belgrado come capitale della Jugoslavia. L'auto d'epoca diventa così una macchina del tempo che permette ai viaggiatori di rivivere il passato e raggiungere in poco tempo punti molto distanti della città», spiega Ralph van der Zijden, che ha cominciato a lavorare a Belgrado nel 2011, organizzando dei tour in bicicletta.

«Ci sono turisti interessati all'architettura jugoslava, altri alla storia», prosegue van der Zijden, che ammette di aver dovuto organizzare dei corsi di formazione per le proprie guide perché «l'Ente turistico che assegna le licenze ignora completamente il periodo jugoslavo». La sua esperienza ha fatto scuola e oggi nella regione sono spuntati «Yugocar Adventure» a Zagabria, «Yugotour Mostar» o ancora «Yugoslav Classic Car Tour» a Sarajevo.



AUTO D'EPOCA
VECCHIE ZASTAVA A BELGRADO (FOTO YUGO TOURS)

Mille persone all'anno conoscono la capitale a bordo di una trentina di macchine che sono diventate un simbolo

«Ogni giorno si perde un pezzo del passato jugoslavo: una via viene rinominata, un monumento scompare. È quasi un dovere far vedere questo patrimonio finché è ancora possibile», conclude Ralph van der Zijden, che in futuro ha in programma di comprare un furgoncino Zastava 850 e portare in giro i gruppi per tutta l'ex Jugoslavia. —

G.V.

IL RESTAURO

La nave museo



Sono sempre più numerosi i musei dedicati al passato jugoslavo. A Dubrovnik, il Red history museum ha aperto le sue porte nel 2019, con l'obiettivo di mostrare tramite oggetti e mobili la vita quotidiana al tempo della Jugoslavia. A Fiume, il Galeb, l'ex yacht privato di Tito a lungo lasciato a se stesso, è attualmente in corso di ristrutturazione e sarà trasformato in un museo galleggiante.

IL SITO AMERICANO

I monumenti



L'architettura è uno dei temi che più attira i viaggiatori interessati allo spazio jugoslavo. «Spomenik Database» è un sito (qui una foto) lanciato nel 2016 dal giovane scienziato Usa Donald Niebyl: recensisce tutti i grandi monumenti eretti dal regime di Tito. Nel 2019, l'architettura utopica jugoslava è stata invece al centro di una mostra al MoMA a New York, che ha reso celebri molti edifici oggi abbandonati.

IL PAESE NATALE

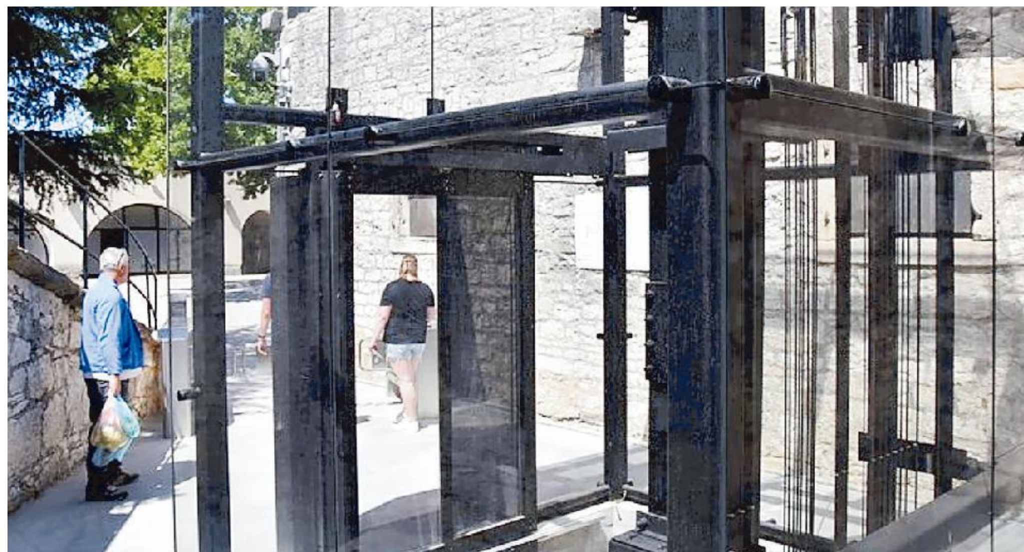
L'anniversario



Un «must» del turismo legato a Tito e alla Jugoslavia è la visita di Kumrovec, il villaggio natale del maresciallo. Ogni anno, il 25 di maggio, migliaia di persone si ritrovano in questo paesino al confine croato-sloveno per festeggiare il compleanno del defunto leader jugoslavo. Ma se la casa natale di Tito è oggi un museo, molte delle sue ville, sparse per l'ex Jugoslavia, giacciono invece abbandonate.

In funzione la struttura realizzata nell'ambito del progetto culturale sul quale l'amministrazione ha investito tre milioni di euro

Pola, dai rifugi antiaerei alla piazza del Castello il nuovo ascensore collega l'area museale







Il nuovo ascensore, uno scorcio dei sotterranei Zerostrasse e una veduta del Castello Foto glasistre.hr

Valmer Cusma / POLA

Nel centro cittadino è entrato in funzione l'ascensore che collega in senso verticale la rete di rifugi antiaerei Zerostrasse, il Museo archeologico dell'Istria in fase di completo restauro e il Castello veneziano, destinati a creare un unico polo di interesse turistico-culturale. La struttura dell'ascensore, che raggiunge l'altezza di 27 metri, è opera dell'architetto Breda Bizjak ed è stata realizzata in una decina di mesi. A trarne beneficio è soprattutto il Castello, che finalmente sta acquistando tutta quella attenzione che finora è mancata innanzitutto per il problema della scarsa accessibilità: proprio per questo motivo le guide turistiche lo hanno spesso escluso dalle visite, specie se si trattava di villeggianti in età avanzata.

Per i residenti il biglietto al momento è gratuito, mentre i turisti pagano tre euro, cifra nella quale è compresa la visita ai rifugi Zerostrasse. Si tratta di un complesso che si estende sotterraneamente per buona parte del centro cittadino, la cui costruzione era iniziata ai tempi dell'impero austroungarico e che fu portata porta a termine dall'Italia prima e durante la Seconda Guerra mondiale. Qui è ora allestita la mostra sulla storia del tram di Pola, in servizio all'inizio dello scorso secolo fino agli Anni Trenta. Il ticket permette di visitare anche il Castello veneziano, oggi sede del Museo di storia e marineria. Il saliscendi parte da Zerostrasse per arrivare nella piazza d'armi del Castello.

Con l'installazione dell'ascensore sta per essere portato a compimento il progetto europeo denominato "Il sistema difensivo polese quale nuovo prodotto turistico-culturale", sul quale sono stati investiti tre milioni di euro e che viene curato dalla Città di Pola assieme ai due Musei coinvolti e alla Pro loco. Gran parte dei fondi utilizzati è stata attinta dal Programma operativo Coesione e concorrenza 2014-2020, con l'obiettivo specifico di valorizzare il patrimonio monumentale e di incentivare lo sviluppo turistico e dunque economico della città. Nell'ambito del progetto sono stati recuperati gli spazi espositivi di una parte del Castello - un ambiente verrà adibito a punto di ristoro - e ampliati i servizi igienici. Inoltre le gallerie di Zerostrasse sono state dotate di una nuova illuminazione, della pavimentazione in cemento, del sistema wi-fi, del sistema computerizzato per le visite e di una serie di attrezzature in materia di sicurezza.

Collegando Zerostrasse al Castello, l'ascensore fa anche una tappa intermedia: si tratta del Museo archeologico, ora in fase di ristrutturazione, e dell'adiacente Piccolo teatro romano anch'esso destinato a un capillare restauro. Sempre sullo stesso piano, per la prima volta il pubblico ha accesso ai sotterranei del castello che una volta ospitavano i magazzini di scorte alimentari e munizioni nonché le celle carcerarie. Dell'intero progetto di valorizzazione è previsto il completamento verso la fne dell'anno prossimo, ma già ora il colle del Castello ha cambiato aspetto divenendo un'area museale con la quale la Città conta di attirare un numero crescente di turisti. —

LE IDEE

QUELLA CULTURA DEL MARE CHE TRIESTE HA SMARRITO

ROBERTO WEBER

Alcune settimane fa sono stato a Rotterdam. Sono un pessimo visitatore e più ancora un mediocrissimo frequentatore di musei e mostre. Considerata la mia limitata capacità di mantenere l'attenzione, li preferisco in genere piccoli e tematici. Probabilmente sono queste due caratteristiche che mi hanno indotto a visitare il Museo Marittimo della città.

Il padiglione espositivo è un antipasto mal riuscito e lo esaurisco in breve. È solo quando mi avvio all'esterno verso il molo prospiciente che colgo come il museo effettivo si stenda tutto intorno e sia costituito da barconi, gru, vecchie imbarcazioni, rimorchiatori, officine rimesse in funzione, etc etc. Mi avvio verso un viaggio che si annuncia più lungo del previsto quando a un certo punto, da dentro, dal profondo, mi sale una rabbia sorda. Ma per quale motivo qui sì, e da noi no? – "da noi" è Trieste, per capirci. Siamo d'accordo che Rotterdam è stato il più grande porto del mondo e resta il più grande d'Europa e tuttavia Trieste, per poco o per tanto, è pure stata ai vertici degli scali mediterranei: cosa ci impedisce di riattualizzare quel passato e di farne pure una forte attrattiva turistica? Perché da noi no?


Uno scorcio di Porto vecchio a Trieste

La prima risposta, quella a portata di mano, quella che vale sempre è che questi, sì, questi che ci amministrano, semplicemente non sono adeguati, non viaggiano, non si sforzano di conoscere il mondo. Del resto "chi già sa" non conserva curiosità e loro "sanno". Poi mi rendo conto che si tratta di una di quelle risposte che accarezzano i propri più oscuri pregiudizi ma non si affacciano alla verità. Se così fosse infatti, dovremmo chiedere conto a tutti i sindaci – si fa per dire – che si sono succeduti dal 1945 in avanti e scendere ancora più indietro ai podestà del fascismo. Tutti inadeguati? Semplicistico.

Nata dal porto, la città non può ricordare adeguatamente perché mente a se stessa e non può raccontarsi la verità

In realtà un mio amico istriano, liutaio e studioso di cose di terra e di mare, tende a focalizzare l'attenzione sul periodo che segue il 1945: «No – osserva – si tratta di qualcosa di più profondo, quindi di irreparabile, della scomparsa della cultura del mare. Essa è progressivamente divenuta estranea ai gruppi che hanno governato la città. La stessa dimensione del ricordo – e quindi della conservazione - è venuta meno. Qui abbiamo fatto la corazzata Roma, qui abbiamo varato la Viribus Unitis; di quelle due navi, come delle decine di altre, di cui producevamo tutto, scafi, strutture, motori, non conserviamo nulla, non un singolo frammento».

Chiedo a mio fratello, che ha visto buona parte dei porti del mondo e tutti quelli italiani, se tale processo di smarrimento sia comune. Naturalmente no, è la risposta. Gli stessi porti italiani - da Taranto a Genova - in misura maggiore o minore, hanno cercato di valorizzare il proprio passato. Finalmente capisco. È "quel" passato che non può essere valorizzato, perché non appartiene a "questa" città. Questa città è italiana, tutta italiana. L'altra, quella di prima, non lo era. C'erano i tedeschi, gli sloveni, i croati, gli ebrei, i greci, i boemi, i dalmati e gli italiani. L'hanno fatto insieme quel porto.

I ricordi, è ovvio, sono la matrice del presente. Se li tocco, tocco il presente. Dunque quella realizzazione, quel porto, non devono tornare neanche nel ricordo, non vanno celebrati. Alla fine la politica torna sempre. Gli elettori di Dipiazza lo votano anche perché lui è garante della città "solo" italiana, è garante del passato a una sola dimensione. Russo su questo terreno non si avventura minimamente. È il grande tabù, il grande rimosso. Se ne può parlare nei convegni, non in campagna elettorale.

In sintesi Trieste, che è nata dal porto e dal mare, non può adeguatamente ricordare, perché ha una classe dirigente improbabile, perché ha smarrito la cultura del mare, infine perché mente a sé stessa, non può raccontare e raccontarsi la verità. —

L'ASSISTENZA AL POPOLO AFGHANO E IL SENTIERO STRETTO DELL'EUROPA

MARCO ORIOLES

Il caos in cui è precipitato l'Afghanistan dopo la conquista talebana si riflette bene nella confusione in cui versano i governi occidentali. Vi è la più totale incertezza sul da farsi ora che a Kabul si sta reinsediando un regime islamista con molti morti innocenti sulla coscienza. Se il dilemma è riconoscere o meno come legittimo il risorto Emirato islamico, le opzioni sul campo sono davvero poche. Chi ha avanzato l'ipotesi di un'apertura di credito nei confronti dei vittoriosi studenti coranici fa leva sulle prime dichiarazioni concilianti rilasciate dal movimento fondamentalista che ha promesso la fine di ogni violenza e il rispetto dei diritti delle donne sebbene entro la cornice della shari'a.

Lasciare sola quella gente ora vorrebbe dire fare i conti dopo con una più che probabile ondata di rifugiati

Ma basta un rudimento di conoscenza dell'Islam contemporaneo per capire quanto ingannevoli siano queste promesse. Come conciliare la versione oltranzista del diritto islamico professata dagli ex seguaci del mullah Omar con le conquiste sociali ottenute dalle donne afghane nei vent'anni della presenza straniera? Come può essere compatibile una società in cui le donne fanno le giornaliste e i giudici con un sistema giuridico che assegna loro la metà del valore rispetto agli uomini in ambiti come il diritto all'eredità e le deposizioni giurate nei tribunali? Islam e democrazia difficilmente possono coesistere laddove a interpretare e applicare i principi della fede sono solo uomini che si sono sentiti in diritto di uccidere e opprimere proprio nel nome di Allah. Alla favola dei talebani moderati può credere solo un politico evidentemente disinformato come Giuseppe Conte, il primo in Italia, e speriamo l'ultimo, a scommettere su una repentina conversione dei talebani. Basta vedere cosa sta succedendo per aprire gli occhi: già dimentichi delle rassicurazioni, i nuovi padroni dell'Afghanistan sono alla caccia di tutti quanti hanno offerto collaborazione agli occidentali.

Il caos in cui è caduto il Paese si riflette bene nella confusione in cui versano i governi occidentali

A Kabul sono documentati casi di violenza contro i disperati che si accalcano all'aeroporto nella speranza di trovare una via di fuga, le reporter che hanno continuato a svolgere il proprio lavoro nella capitale sono state intimidite. Per non parlare delle proteste spontanee in alcune città, duramente represse. Questi elementi non depongono bene per il futuro dell'Afghanistan, e resta aperto per la comunità internazionale l'interrogativo su cosa fare. Come ha sottolineato l'Alto Commissario Onu per i rifugiati Filippo Grandi, è imperativo che vi sia continuità nell'assistenza umanitaria verso una popolazione metà della quale vive in povertà. Lasciare da soli gli afghani ora significherebbe fare i conti dopo con una più che probabile ondata di rifugiati che prenderebbe prima la via dei Paesi vicini e poi quella dell'Europa. Sarà questo concreto timore a impedire che il popolo afghano sia lasciato solo senza che le cancellerie debbano compromettersi in concessioni nei confronti dei talebani. È un sentiero stretto ma l'unico disponibile. —

EUTANASIA, UN REFERENDUM PER LA COSCIENZA CIVILE

VINCENZO MILANESI

In poche settimane, 500 mila persone hanno firmato per il referendum che chiede la legalizzazione dell'eutanasia in Italia, promosso dall'Associazione Luca Coscioni e dal Partito Radicale. È un segnale di quale sia oggi la sensibilità in Italia per questo tema. Ed è importante, qualunque sia il risultato, che il referendum si svolga. Per la crescita della coscienza civile del Paese.

La Corte Costituzionale ha bacchettato il Parlamento incapace di varare una legge in tema di suicidio assistito, costringendo la Magistratura ad esercitare un'azione di supplenza. Si dice che quella dell'eutanasia sia una questione «divisiva», come se l'uso disinvolto, e strumentale, di un termine che ha una sua ben precisa semantica assolvesse il Parlamento dal dovere etico, oltre che politico, di intervenire su questioni di straordinaria rilevanza per i cittadini con leggi (possibilmente) chiare, che indichino una direzione precisa per tutti, cittadini, medici, e magistrati.

Molte questioni importanti sono, per loro natura, «divisive», perché toccano temi che interpellano la coscienza morale di ciascuno. «Divisivi» per definizione sono i temi etici che la "politique politicienne" dei partiti vuole scansare, o affronta nel modo sbagliato, perché quel che conta è il consenso di una constituency maggioritaria, o supposta tale, per poter dire, alla fine: «Abbiamo vinto noi».

Ci sono, purtroppo, molte persone che soffrono, in modi diversi, in situazioni nelle quali si sentono condannate a vivere una vita che non ritengono degna di essere vissuta, ma alle quali viene negato il diritto di morire. Che, in sostanza, equivale a riconoscere loro la libertà di porre fine ad una condizione di grave sofferenza. Perché la cultura finora dominante nel nostro Paese, ovvero quella della Chiesa cattolica, colloca il dolore all'interno dell'orizzonte di una «provvida sventura», che condanna Ermengarda, nell'ode manzoniana, a soffrire, lei innocente, per altri, i quali innocenti non sono, all'interno di un disegno provvidenziale che non è dato all'uomo comprendere ma che dà significato a quella sofferenza.

È questa una teodicea grandiosa, una teologia della storia di straordinaria potenza. Ma per chi non ha il dono della fede non significa nulla. Non si tratta certo qui di inneggiare alla «libera morte, che viene a me, perché io voglio», come proclama lo Zarathustra di Nietsche, ma di soccorrere un sofferente, con un atto che sa forse più di cristiana misericordia che di "volontà" superomistica. Ma se della nostra vita siamo soltanto, come recita il Catechismo, «amministratori», perché ci è data da Dio ed a Dio appartiene, non c'è sentimento di misericordia che tenga.

Un grande teologo contemporaneo, «eretico» per la Chiesa romana, ha dichiarato, ammalato di Parkinson: «Non vivrò come l'ombra di me stesso». È questa una affermazione che in molti, credenti o non credenti, oggi, probabilmente, condividono. Perché ne va della propria dignità di esseri umani. —

TRIESTE

Tra corsa al voto e attività amministrativa



Meloni, Conte e altri big: si prepara la parata in città per la volata elettorale

La presidente di FdI, a sostegno di Dipiazza, attesa il 9 settembre. Lega al lavoro per la data della tappa di Salvini. Certo l'ex premier del M5s. Il Pd pensa a Letta

Lilli Goriup

I partiti preparano la calata in città dei "big" nazionali a supporto della campagna elettorale per le comunali del 3 e 4 ottobre. La prima ad annunciare una data ufficiale è Giorgia Meloni: la presidente di Fratelli d'Italia sarà a Trieste giovedì 9 settembre per sostenere i candidati del suo partito e il sindaco uscente Roberto Dipiazza, che si ripropone alla guida del centrodestra cittadino. Maggiori dettagli, in fase di definizione, saranno resi noti di qui ai prossimi giorni. È probabile che la visita di Meloni si svolgerà nel pomeriggio, nel contesto di un più ampio tour che coinvolgerà anche altre località regionali.

Intanto pure le altre forze politiche si stanno organizzando. In queste ore la Lega, altro colosso nazionale, sta a propria volta affinando la scaletta con le tappe che il segretario Matteo Salvini toccherà, durante il suo tour nelle varie città italiane avviate verso il voto amministrativo. Tra queste ci sarà senz'altro Trieste, dove si può dare dunque per certo il passaggio dell'ex vicepremier e ministro dell'Interno, assieme a quello di ulteriori esponenti di punta del Carroccio. Sempre nell'ambito della coalizione a sostegno di Dipiazza, Forza Italia schiererà una serie di "big" a partire da Silvio Berlusconi: il Cav sicuramente porterà il suo endorsement al sindaco uscente, ma resta da capire se ciò avverrà in videoconferenza oppure in presenza, come auspicato dagli azzurri. Certe sono anche nuove visite dei senatori Maurizio Gasparri e Licia Ronzulli, già intervenuti a Trieste negli scorsi mesi. Probabili sono inoltre le toccate del vicepresidente forzista Antonio Tajani, della capogruppo al Senato Anna Maria Bernini, di ministri e sottosegretari forzisti. Anche il senatore di Cambiamo, Gaetano Quagliariello, tornerà in città per Dipiazza.

Passando ai suoi avversari, nel Pd si vocifera del segretario nazionale Enrico Letta o di alcuni esponenti di governo. Il vicesegretario dem Giuseppe Provenzano, ex ministro per il Sud nel governo Conte II, nelle scorse settimane aveva già portato il suo endorsement a Francesco Russo: il candidato sindaco del centrosinistra, che porta avanti il simbolo civico della Lista Russo-Punto Franco, è dato dai sondaggi come principale sfidante di Dipiazza. Potrebbe arrivare a Trieste pure Roberto Speranza, ministro della Salute e capo di Articolo1, una delle varie forze che a livello locale sostengono la coalizione di Russo. I 5 stelle triestini, che candidano a sindaco Alessandra Richetti, sicuramente riceveranno a Trieste il due volte premier Giuseppe Conte, appena eletto presidente del M5s dagli iscritti in maniera plebiscitaria: Conte passerà per Trieste e Pordenone. Hanno confermato la loro presenza anche Castelli, Sileri, Todde, Fontana e ci sono ancora due nomi pentastellati importanti in sospeso.

Riccardo Laterza – alla guida della civica Adesso Trieste – riceverà il supporto di Nicola Fratoianni, leader nazionale di Sinistra Italiana: il partito, che nell'arco parlamentare del centrosinistra è l'unico all'opposizione del governo Draghi, ha deciso di sostenere Laterza alle comunali triestine. Fratoianni dovrebbe arrivare a Trieste il 23 settembre, salvo imprevisti: visiterà anche Udine e con ogni probabilità Pordenone. —



GIUSEPPE CONTE
L'EX PREMIER E OGGI LEADER M5S
IN ALTO GIORGIA MELONI DI FDI

Forza Italia assicurerà l'endorsement di Berlusconi al sindaco uscente: da capire se da remoto o in presenza

Il numero uno di Sinistra italiana Fratoianni arriverà il 23 settembre in appoggio a Laterza di Adesso Trieste



IL CARROCCIO

L'ex ministro

La Lega sta affinando la scaletta con le tappe che il suo segretario Matteo Salvini toccherà, durante il suo tour nelle varie città italiane avviate verso il voto amministrativo. Tra queste ci sarà senz'altro Trieste, dove si può dare dunque per certo il passaggio dell'ex vicepremier e ministro dell'Interno, assieme a quello di ulteriori esponenti di punta del Carroccio.



GLI AZZURRI

Il Cav e non solo

Gli azzurri triestini auspicano un suo intervento in presenza, ma non è escluso che possa avvenire invece da remoto: in ogni caso, l'endorsement da parte di Silvio Berlusconi per il sindaco uscente Roberto Dipiazza ci sarà. Previste inoltre, sempre per Forza Italia, nuove toccate in città dei senatori Maurizio Gasparri e Licia Ronzulli, oltre a quelle di altri big del partito.



LA SCELTA DI SI

Con i civici di At

Nicola Fratoianni, segretario nazionale di Sinistra Italiana, forza politica all'opposizione del governo Draghi, ha annunciato l'appoggio, per le elezioni comunali di Trieste, al candidato sindaco di Adesso Trieste, Riccardo Laterza. L'arrivo in città di Fratoianni per la campagna elettorale è previsto, a meno di contrattempi, per il 23 settembre.



I DEM

L'asse con Russo

Il segretario nazionale del Pd ed ex premier, Enrico Letta, potrebbe fare tappa in città per dare il proprio appoggio a Francesco Russo, candidato sindaco della coalizione di centrosinistra, nella sua corsa elettorale per il municipio. Letta e Russo hanno un rapporto oltre che politico anche personale, dopo anni di progetti e battaglie comuni. Fu Letta a pretendere la vittoriosa candidatura di Russo al Senato del 2013.



IL PARTITO DI RENZI

Italia Viva valuta

All'interno della coalizione di centrosinistra, fra le forze politiche che sostengono la candidatura a sindaco di Francesco Russo, Italia Viva sta valutando l'eventualità di presenze nazionali in città nelle settimane precedenti il voto del 3 e 4 ottobre. Come noto, il leader di Iv a livello nazionale è Matteo Renzi, a sua volta ex presidente del Consiglio.



I PENTASTELLATI

Dalla capitale

A sostegno della candidata a sindaco del M5s, Alessandra Richetti, hanno confermato la loro presenza nelle prossime settimane a Trieste anche la viceministra dell'Economia e delle finanze Laura Castelli (nella foto), il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri, la viceministra dello Sviluppo economico Alessandra Todde e Ilaria Fontana, sottosegretaria alla Transizione ecologica.

TEMI, RIONI E CANDIDATURE

Altri nomi per l'aula

La Lista Dipiazza presenterà oggi, alle 10.30 al Theresia Mittel Bistrot, altri tre candidati al Consiglio: Giampiero Dell'Agata, Stefano Norbedo, Matteo Lacosegliaz.



Missione a Opicina

Oggi dalle 9 alle 11 al Mercato di via dei Salici a Opicina prosegue il tour della Lista Russo-Punto Franco volto a scrivere, con i cittadini, il programma di ogni rione.



Sulle circoscrizioni

Verdi e Sinistra in Comune organizzano per oggi, dalle 18 in via di Cavana, un appuntamento sulle circoscrizioni. Presente la candidata a sindaco Tiziana Cimolino.

Tra corsa al voto e attività amministrativa

Avvocato di origini ragusane, ha già lavorato dal 2007 al 2015 sul territorio nei municipi di Duino Aurisina, Monrupino e Sgonico

Dal 1° settembre Giunta segretario comunale al posto di Terranova



Il prossimo segretario generale del Comune Giampaolo Giunta

IL PERSONAGGIO

Massimo Greco

Giunta in giunta. Un calembour fin troppo scontato per annunciare che l'avvocato Giampaolo Giunta, salvo colpi di scena, da mercoledì 1° settembre assumerà l'incarico di segretario generale del Comune triestino. Lo ha confermato lo stesso sindaco Roberto Dipiazza nel suo ufficio trasformato dall'aria condizionata in una succursale polare.

Si riteneva che il vicario Fabio Lorenzut reggesse la più alta carica della macchina amministrativa fino alle elezioni ottobrine, invece la provvisorietà viene "sanata" con la nuova nomina. Giunta, ultimo incarico a Terni, prende il posto di Santi Terranova, che era andato in pensione il 31 gennaio scorso e che era stato temporaneamente sostituito da Lorenzut.

Ultima sede operativa a Terni, prima a Rieti Non avrà la direzione generale

Personale, avvocatura e altre deleghe passano fino al 31 dicembre al vice Lorenzut

Ma l'avvocato di origine ragusana, che proprio oggi compie 52 anni, non avrà le stesse, vaste competenze del predecessore (pure siculo): una recente delibera giuntale (approvata con alcune assenze) ha di fatto abolito la direzione generale, trasferendo alla vice-segreteria (cioè a Lorenzut) le deleghe che furono di Terranova. Vuol dire il personale, l'avvocatura, trasparenza & anticorruzione, prevenzione sui luoghi di lavoro, ecc. Operazione che ai sindacati Direl e Uil non era piaciuta.

Invece, come già Terranova, si occuperà anche dei comuni dell'ex provincia triestina, a eccezione di Duino Aurisina, dove alcuni mesi orsono il sindaco Daniela Pallotta aveva chiamato Simone Bortolan.

Giunta, che si è laureato in giurisprudenza alla Sapienza, non è un esordiente sul territorio. È stato segretario proprio di Duino Aurisina dal 2007 al 2015, avendo ampliato la sua operatività anche a Sgonico e Monrupino. In precedenza aveva retto la segreteria in altre amministrazioni in regione: Precenicco, Campolongo al Torre, Tapogliano, Villa Vicentina, Roveredo in Piano, Budoia. Dopo questo periodo giulio-friulano, Giunta si era trasferito nell'Italia centrale prima a Fabriano, poi a Rieti, infine – come si è detto – a Terni, che con 111.000 residenti è il comune più importante dove finora abbia prestato servizio.

Chiaro che la segreteria triestina, per quanto depotenziata rispetto alla stagione terranoviana, rappresenta un importante scatto di carriera. L'appannaggio dovrebbe aggirarsi attorno ai 150.000 euro lordi annui.

Giunta arriva in piena campagna elettorale. Quando sarà eletto il nuovo primo cittadino, il sindaco avrà alcuni mesi di tempo per confermare o meno questa scelta. —

fuori format

FESTIVAL *di* SALUTE.
LA SCIENZA SCOPRE LA NUOVA NORMALITÀ.




Salute

RITORNO AL FUTURO. LA LEZIONE DI COVID E LA MEDICINA DI DOMANI.

9 SETTEMBRE 2021 ORE 18.30
ROMA - VILLA MEDICI*

Intervista
DARIO CRESTO-DINA con ROBERTO SPERANZA
Dibattito
DOROTHY CRAWFORD, VITTORIO LINGIARDI, ALBERTO MANTOVANI
Video-intervista
MAURIZIO MOLINARI con DAVID QUAMMEN
Intervista
FRANCESCO BEI con MARIA CRISTINA MESSA
Incontro spettacolo
AMANDA SANDRELLI legge ALBERT CAMUS, THOMAS MANN e LUIGI PIRANDELLO

10 SETTEMBRE 2021 ORE 18.00
TORINO - TEATRO CARIGNANO*

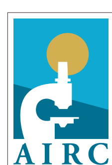
Intervista
MASSIMO GIANNINI con ROBERTO CINGOLANI
Video-intervista
GABRIELE BECCARIA con ANTHONY FAUCI
Dibattito
MARIA CHIARA CARROZZA, PIER PAOLO DI FIORE, MASSIMO GALLI, CRISTINA PRANDI e ANNA SAPINO
Intervista
MAURIZIO MOLINARI con CARLO RATTI
Dialogo
MICHELA MURGIA e CAROLYN CHRISTOV-BAGARKIEV

GEDI
GRUPPO EDITORIALE

IL PICCOLO

*ingresso gratuito, prenota il tuo posto su **ilpiccolo.gelocal.it/salute/**
Segui il Festival di Salute in streaming su **ilpiccolo.gelocal.it/salute/** e scopri le prossime date

Partner dell'evento













INTERVENTO DEI POMPIERI

Incendio in galleria Montebello Tunnel chiuso per alcune ore

Secondo le prime ricostruzioni, avrebbe preso fuoco il pulviscolo accumulato sulla volta dell'infrastruttura. Ripulita la carreggiata per evitare rischi alle moto

Gianpaolo Sarti

Altra tegola sulla galleria di Montebello. Dopo i calcinacci pericolanti, le infiltrazioni d'acqua, i buchi sull'asfalto, le chiusure al traffico e le riaperture a singhiozzo, ecco pure l'incendio.

L'allarme è scattato ieri mattina, quando nella parte più alta della volta si è formato un piccolo rogo. Niente di particolarmente grave, ma abbastanza per costringere la polizia locale e i vigili del fuoco a decidere per l'ennesimo stop.

La galleria è stata poi riaperta alla viabilità nel giro di qualche ora, dopo che i pompieri hanno spento le fiamme, messo in sicurezza la struttura e concluso gli accertamenti necessari.

E così, grazie al sopralluogo degli specialisti, si è capito cosa può essere davvero successo. Cioè cosa ha causato il principio di incendio.

Secondo le ricostruzioni, ha preso fuoco una parte del pulviscolo accumulato sul soffitto. Sono i residui degli inquinanti, effetto del traffico veicolare.



I mezzi dei Vigili del fuoco davanti alla galleria. Foto Andrea Lasorte

Il pulviscolo si è rappreso perché, stando a quanto si è saputo, in questi giorni i tecnici e gli operai della società impegnata nei lavori di manutenzione della galleria hanno momentaneamente disattivato i ventilatori installati sulla volta. Ma non si è ancora capito con esattezza cosa possa aver fatto da innesco al pulviscolo.

In ogni caso i vigili del fuoco e la polizia locale, a emergenza rientrata, hanno incaricato una ditta per la pulizia dell'intera carreggiata: c'era il rischio, infatti, che il materiale inquinante depositato potesse rendere l'asfalto scivoloso e quindi molto rischioso soprattutto per scooter e moto.

«La galleria era stata chiusa per un principio di incendio subito controllato e messo in sicurezza – ha confermato l'assessore comunale ai Lavori pubblici Elisa Lodi – ma è stato necessario pulire la carreggiata prima della riapertura». Problema risolto nell'arco di qualche ora.

«Siamo alle solite», ha commentato Franco Bandelli, candidato sindaco del movimento Futura, in un video registrato ieri mattina sul posto. «In questi giorni – ha aggiunto – in molti si sono lamentati per la scarsa illuminazione della galleria di piazza Foraggi e anche le corsie sono state ridotte. La gente è sbalordita e non riesce più a capire cosa stia succedendo. Bisogna avere il coraggio di prendere decisioni serie e costruttive. Se andiamo avanti così nei prossimi anni ci troveremo nella stessa situazione. Non abbiamo preso nessun insegnamento dal tram di Opicina? Questa galleria – ha concluso Bandelli – va chiusa per consentire i lavori e si deve trattare con l'impresa affinché gli operai lavorino in triplo turno per accorciare i giorni necessari alla realizzazione della struttura». —

DALLA ROTTA BALCANICA

Centocinquanta migranti intercettati fra confine, San Dorligo e Montedoro

Non si arresta il flusso di migranti provenienti dalla rotta balcanica. Ieri sono state rintracciate 150 persone di nazionalità afgana e pachistana. Un centinaio è stato fermato e assistito dai militari dell'Esercito tra San Dorligo della Valle e Montedoro. Un'altra cinquantina è stata intercettata nella notte, nei pressi del confine, dalla polizia di frontiera. La Questura ha coordinato le operazioni.

Tra i migranti anche una ventina di minorenni. Come confermato dalla Questura, nessuna delle persone ha avuto necessità di soccorso medico urgente. Ma tutti, come da protocollo, sono stati sottoposti a screening sanitario.

Dopo le procedure di identificazione e di foto segnalamento, i profughi sono stati presi in carico dalle strutture di accoglienza. Dovranno osservare un periodo di quarantena preventivo, previsto dalle normative anti Covid.


Migranti nei pressi di Opicina

«L'incremento continuo dei passaggi evidenzia che non c'è nulla ancora di veramente efficace da parte del ministro competente e dalla comunità europea sulla rotta balcanica», commenta Giorgio Cecco, coordinatore triestino di Progetto Fvg e candidato in Consiglio comunale con la lista Dipiazza. «Resta tutta la preoccupazione per una situazione senza controllo». —

G.S.

INCIDENTE IN AUTOSTRADA

Automobilista triestino contro un pullman vicino a Portogruaro

Rosario Padovano

Un automobilista triestino protagonista di un incidente stradale nel veneziano, ancora sull'autostrada A4: è il secondo episodio in un mese. Sfascia la sua Opel Corsa contro un autobus che trasporta 40 turisti provenienti dalla Polonia.

Brutta avventura in autostrada A4, ieri mattina alle 6 circa, per un 24enne automobilista residente a Trieste. Tra le uscite di Portogruaro e San Stino, all'altezza della località portogruarese di Lison in carreggiata ovest, il 24enne ha centrato in pieno il mezzo che lo precedeva e che stava viaggiando dalla sera prima.

Vittima di un probabile colpo di sonno il triestino ha rimediato ferite alle gambe e alle mani. Nell'autobus, che trasportava anche alcuni bambini, solo un paio di persone sono rimaste contuse. Il mezzo non ha subito danni particolarmente gravi, tanto che ha potuto riprendere la marcia, sia pure ammaccato. A rifondere i danni al pullman ci penserà l'assicurazione dell'automobilista. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco del distaccamento di Motta di Livenza, entrati al casello di Portogruaro per raggiungere il luogo dell'incidente.

Il traffico in direzione di Venezia ha subito rallentamenti per almeno un'ora. Ma alle 8 la circolazione era completamente ripristinata. Dopo la messa in sicurezza dei mezzi e il ripristino delle condizioni ottimali dell'asfalto, i pompieri mottensi sono potuti rientrare nel loro distaccamento. Per oggi attesi nuovamente migliaia di transiti in barriera a Lisert. —

IL CASO

Un'altra aggressione del gatto Max nel parco di Miramare

Dopo l'episodio della cinquantenne triestina che riferisce di essere stata letteralmente assalita a Miramare dai graffi e dai morsi del gatto Max, la mascotte del castello, spunta un altro caso analogo. La cinquantenne era in compagnia del suo cane, un piccolo bulldog francese. Era la mattina di Ferragosto.

Ora è Federica Zar, responsabile della società APS comunicazione, a raccontare la propria esperienza: «Ho letto l'articolo sul Piccolo su cosa è accaduto alla signora all'interno del parco di Miramare – spiega Zar – confermo che il problema esiste e che anch'io sono stata attaccata insieme al mio cane, Luck, un Golden retriever di 36 chili. Un gatto è spuntato improvvisamente da una siepe, avventandosi sul muso di Luck e io, per tirarlo indietro prima che venga graffiato, sono caduta e il gatto si è lanciato sulle mie gambe. Ma per fortuna, con un paio di calci e urla sono riuscita a farlo scappare».


Il gatto Max

Stando a quanto fin qui emerso, ci sarebbero anche altri episodi analoghi.

La direttrice del castello e del parco di Miramare, Andreina Contessa, ha affermato che la vicenda della cinquantenne triestina, aggredita a Ferragosto, necessita di chiarimenti. —

G.S.

LE PROVE VOLTE AL RECUPERO DELLE INSUFFICIENZE

Partono gli esami di riparazione per oltre 500 iscritti alle superiori

Da oggi tocca agli studenti di Nautico-Galvani, Oberdan e Galilei, domani il via negli altri istituti

Micol Brusaferro

Esami di riparazione al via oggi per oltre 500 studenti delle scuole superiori di Trieste. Si comincia in alcuni istituti, come il Nautico-Galvani, l'Oberdan o il Galilei, altri invece daranno il via alle prove nei prossimi giorni.

Al Da Vinci - Carli - Sandrinelli seguiranno a settembre i test per chi arriva da altre scuole

Dopo lo stop del 2020, quando tutti i ragazzi erano stati ammessi alla classe successiva senza ulteriori test, a causa della situazione di emergenza legata al Covid-19, quest'anno invece i debiti andranno recuperati. Chi ha concluso l'anno a giugno con voti sotto la sufficienza, dovrà presentarsi a scuola in anticipo rispetto ai compagni, e affrontare quindi le prove prima dell'avvio delle lezioni a settembre. Nel corso dell'estate tutti hanno avuto la possibilità di studiare e seguire i corsi attivati da ogni singola scuola, per rimettersi in pari con le materie dove i risultati sono stati scarsi. L'esame, sia una verifica o un orale, servirà nei prossimi giorni a valutare se la carenza riscontrata a fine anno è stata colmata.

Ogni istituto ha la facoltà di scegliere in autonomia le giornate dedicate ai recuperi. Tra i primi a iniziare come accennato c'è il Nautico-Galvani, con 160 studenti che da oggi torneranno in classe, nelle due sedi. Sarà così anche per il liceo Oberdan, con 152 giovani, e per il Galilei con 195.

Al liceo Petrarca la partenza è fissata per domani: «Sono coinvolti 95 ragazzi, meno del 10% del totale – sottolinea la preside Cesira Militello – e molti meno degli anni precedenti». Stessa data decisa anche dal Da Vinci-Sandrinelli-Carli, dove la dirigente Ariella Bertossi spiega che «i giudizi sospesi saranno recuperati a partire dal 24 agosto (domani appunto) e tutto si concluderà con gli scrutini del 31. I primi di settembre inizieranno invece gli esami di idoneità, che riguardano gli studenti in arrivo da altri istituti e che pertanto devono recuperare le materie non affrontate nella scuola di provenienza. Su più di mille studenti iscritti – precisa – nel nostro istituto sono circa 150 quelli che dovranno sanare i giudizi sospesi, qualcuno con più materie. Il collegio docenti ha deliberato di poter aumentare da 3 a 4 le materie da recuperare a fine agosto, per venire incontro maggiormente, dato il periodo particolare, agli studenti che non avevano raggiunto in giugno gli obiettivi previsti. In settembre invece le commissioni valuteranno la preparazione dei tanti ragazzi che hanno scelto di cambiare istituto per arrivare nel nostro e che sono sempre numerosissimi. A questo proposito – aggiunge – sarebbe utile un generale ripensamento di quello che è l'orientamento degli studenti, che forse non sono ben guidati su quali siano le loro inclinazioni e attitudini da sviluppare negli istituti del secondo ciclo».



L'istituto Nautico "Tomaso di Savoia Duca di Genova" in piazza Hortis: oggi partono gli esami di riparazione

Al liceo Carducci-Dante gli studenti sono pronti a sostenere le prove di recupero dal 25 agosto, nei vari indirizzi presenti. La dirigente scolastica Oliva Quasimodo precisa come «su circa mille studenti, 181 sono stati sospesi nel giudizio, 56 delle prime, 46 delle seconde, 46 delle terze e 33 delle quarte». Tutti quindi dovranno sottoporsi all'esame a breve. Anche negli altri istituti superiori cittadini tutto pronto per testare la preparazione dei giovani nei prossimi giorni.

I ragazzi sono tornati sui libri poche settimane dopo la chiusura ufficiale dell'anno scolastico, per seguire le lezioni di recupero. Alcune strutture, come il liceo Oberdan, hanno pubblicato online il calendario completo delle prove.

Per poter iniziare regolarmente a frequentare la classe insieme ai compagni, gli studenti con debiti dovranno superare gli esami in tutte le materie in cui sono stati "rimandati", dimostrando di aver ottenuto quel livello di preparazione mancato qualche mese prima. In caso di ulteriori voti negativi, il rischio è la bocciatura. —

LA DECISIONE

Il Comune si ritira dal progetto per Asunciòn

Trieste e Asunciòn, storia di un dialogo tramontato. Perché purtroppo non c'è tempo per partecipare alla fase 2 del progetto "Para Ti" (Paraguay actions for reinforcing Asunciòn's administration and territorial integration), nell'ambito del quale il Comune di Trieste avrebbe potuto partecipare alla pianificazione territoriale dell'Asunciòn del futuro. Lorenzo Giorgi, assessore al Patrimonio, ha dovuto così portare in giunta una delibera con cui il Municipio si ritira dal progetto. Il Comune era stato contattato dall'Università, nel quadro di un partenariato che vedeva coinvolti l'amministrazione metropolitana di Asunciòn, capitale del Paraguay, e l'Universidad San Carlos, sotto l'egida della Commissione Ue. Lo scorso giugno Bruxelles aveva comunicato che l'iniziale proposta del Comune era stata accettata e che gli uffici comunitari attendevano il progetto definitivo entro il 25 agosto. Ma le strutture comunali hanno verificato, da un punto di vista finanziario-tecnico, l'impossibilità di procedere. Quindi, addio Asunciòn. Post scriptum: ma che senso ha partecipare a queste operazioni? —

Oggi la messa in ricordo del prelato che guidò la diocesi negli anni del post-Osimo, del "Melone" e della caduta del Muro

Moriva 25 anni fa monsignor Bellomi il vescovo che accolse Wojtyla in città

LA RICORRENZA

Giovanni Tomasin

Ricorrono oggi i 25 anni dalla morte di monsignor Lorenzo Bellomi, vescovo di Trieste dal 1977 al 1996. Guidò la diocesi negli anni del post-Osimo, della Lista per Trieste e della caduta del Muro. Durante il suo episcopato, nel 1992, vi fu la visita di Giovanni Paolo II alla città. Iconica l'immagine di lui in piazza Unità nel 1994, quando accolse il corteo degli operai della Ferriera in protesta.

Monsignor Bellomi era nato nel 1929 a Santa Lucia Extra, nel veronese, in una famiglia popolare. Il padre era tranviere. Ordinato nel 1951, fu segretario del vescovo e vescovo coauditore a Verona nei primi anni Cinquanta, poi vescovo coauditore a Livorno e, dal 1962, arcivescovo di Gorizia. Fu eletto vescovo di Trieste il 17 ottobre 1977: consacrato nella cattedrale di Verona il 27 novembre di quell'anno, prese possesso della diocesi triestina l'8 dicembre.

Il testo programmatico che scelse per ispirare il suo operato fu tratto dal profeta Zaccaria: «Il mio nome è benevolenza e il mio cognome è unione», mentre nel cartiglio del suo stemma vescovile decise di riportare un altro versetto della Sacra Scrittura: «Iustus ex fide vivit». Morì a Verona il 23 agosto 1996 alle 7.50 e fu sepolto nella cattedrale di San Giusto a Trieste.

La figura di Bellomi giunse in un momento non facile per Trieste: succedette infatti all'arcivescovo Antonio Santin, uno dei protagonisti della storia cittadina nel corso del Novecento, e arrivò mentre in città ancora infuriavano le polemiche per il trattato di Osimo. L'anno successivo, la posizione dominante della Democrazia cristiana sulla politica triestina sarebbe stata interrotta dal clamoroso successo della Lista per Trieste.

Fu un attento curatore delle relazioni fra i cattolici di lingua italiana e slovena, vedendo nel dialogo una via per il superamento dei contrasti dei decenni precedenti. Disse di lui il vescovo Eugenio Ravignani nel decennale della morte: «So con quanta gratitudine i fratelli e le sorelle sloveni accompagnino il ricordo del vescovo Lorenzo. Venendo tra noi egli ben comprese che la testimonianza della nostra Chiesa sarebbe stata credibile soltanto se essa avesse costruito unità nel vincolo della carità e della pace; sapeva che questa unità doveva crescere nel rispetto di lingue e culture, soprattutto tra coloro che, sloveni e italiani, qui da sempre vivono nell'unica fede e nella stessa città. Volle che questo ideale divenisse realtà vissuta. La sua scelta non fu facile. Gli costò qualche incomprensione e qualche sofferenza. Ebbe però il sigillo della sua ferma coerenza ed ora del loro riconoscente affetto». Durante il suo episcopato, nel 1992, il pontefice visitò la città. Cosciente dei problemi delle nuove e vecchie povertà, Bellomi diede il via alla Caritas diocesana, sollecitando in generale le attività di volontariato sociale. Al termine del grande corteo degli operai della Ferriera del 1994, diede il benvenuto ai lavoratori in piazza Unità.


Monsignor Bellomi con Giovanni Paolo II durante l'unica visita che un papa abbia fatto a Trieste, nel 1992

Ricorda il consigliere comunale Bruno Marini, che nelle fila della Dc ha avviato la sua storia politica: «Bellomi riuscì a gestire quegli anni difficili cercando di cogliere tutte le sfumature della realtà triestina». Oggi alle 18.30, nella chiesa della Beata Vergine del Soccorso in piazza Hortis, verrà celebrata una messa in suffragio del vescovo. —

IL PROVVEDIMENTO DEL SINDACO DI DUINO AURISINA

Batteri oltre i limiti: altro stop ai bagni in zona Dama Bianca

La decisione sulla base dei dati Arpa sulla concentrazione di escherichia coli in mare. Oggi un vertice sulla questione


Il sindaco di Duino Aurisina, Daniela Pallotta, nel suo ufficio

Ugo Salvini / DUINO AURISINA

Nuovo stop alla balneazione a Duino, nell'area della Dama Bianca, già coinvolta da un provvedimento simile nei giorni precedenti il Ferragosto. La decisione è stata presa dal sindaco di Duino Aurisina, Daniela Pallotta, dopo che le nuove analisi fatte dall'Arpa regionale hanno evidenziato la presenza di escherichia coli in misura nettamente superiore ai limiti stabiliti per legge.

«Davanti ai risultati presentati dai tecnici dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente – spiega Pallotta – è mio preciso dovere adottare i provvedimenti necessari a garantire la tutela della salute pubblica. Mi dispiace enormemente dover vietare i tuffi – aggiunge – perché quella è un'area splendida, meta di turisti, ma non è possibile fare diversamente. La priorità deve essere quella della salute delle persone – ribadisce il sindaco – ma adesso andremo a fondo per capire le cause di questa situazione».

Pallotta: «Divieto inevitabile a tutela della salute dei cittadini»

«Dobbiamo capire il perché di questa situazione. E risolverla definitivamente»

Gli escherichia coli sono i batteri che vivono nell'intestino dell'uomo e degli animali di sangue caldo. In sostanza, la loro presenza in forma molto diffusa nelle acque della zona della Dama Bianca è il risultato degli scarichi a mare delle costruzioni che caratterizzano l'area a monte. «Per capire quali possono essere le cause di questo grave fenomeno – riprende Pallotta – ho convocato una riunione urgente per domani pomeriggio (oggi), alla quale ho invitato gli esperti dell'AcegasAps Amga e i tecnici del Municipio che si occupano dell'ambiente. Dobbiamo venire a capo di questo problema – insiste – perché non è possibile continuare con provvedimenti di divieto alla balneazione che penalizzano una delle più belle spiagge del nostro territorio».

Una delle ipotesi al vaglio è che non tutti i proprietari delle ville e delle abitazioni di Duino rispettino le norme relative alla manutenzione degli impianti di scarico. D'estate Duino è ovviamente molto più popolata che d'inverno. Uno stato di fatto che però da solo non basta a spiegare la gravità del problema. Più facile pensare che qualcuno non rispetti le regole. In passato, l'amministrazione comunale aveva già effettuato verifiche in tal senso. «Stavolta – conclude il sindaco Pallotta – siamo decisi a risolvere definitivamente questa situazione». L'Arpa ha già annunciato che nei prossimi giorni effettuerà nuovi controlli, nell'auspicio di trovare concentrazioni di escherichia coli più basse, in modo che si possa tornare quanto prima alla normalità, con libertà di balneazione per tutti. —

IL COMPLESSO SPORTIVO DI MUGGIA

Si rinnova l'impianto di illuminazione dello stadio Zaccaria


Lo stadio comunale Zaccaria di Muggia, oggetto di nuovi lavori

Luigi Putignano / MUGGIA

Lo stadio comunale "Zaccaria" di Muggia si doterà di un nuovo impianto di illuminazione. A breve verranno fornite e installate 14 lampade da 2000 W a ioduri metallici e 14 accenditori con pulizia dei vetri dei fari mediante noleggio di piattaforma aerea per tre giornate.

«La sostituzione dell'attuale illuminazione con nuovi corpi illuminanti – ha commentato l'assessore ai Lavori pubblici, Francesco Bussani – oltre a migliorare la luminosità e la visibilità del campo, concorrerà anche al raggiungimento degli obiettivi di risparmio energetico e di contenimento delle spese di gestione. Un vantaggio sia per i fruitori della struttura sia, indiscutibilmente, per i suoi gestori». Inoltre al fine di garantire la piena funzionalità dei fari a servizio del campo a 11 dell'impianto polisportivo, il Comune sostituirà i quadri elettrici, i relativi cablaggi e i corpi illuminanti a servizio dei fari. Saranno, quindi, 6 i nuovi quadri elettrici in resina, contenenti nuovi cablaggi delle lampade, e 14 i reattori da 2000 W completi di condensatore. A fronte di una spesa complessiva di 17.680 euro sarà la ditta Gemma Impianti a occuparsi dell'ennesimo intervento che vede protagonista la struttura sportiva muggesana.

Altri interventi quali per esempio il rifacimento della palazzina degli spogliatoi e dei servizi per i fruitori dell'impianto, come aveva spiegato l'assessore Bussani, saranno realizzati grazie ai fondi che il Comune di Muggia è riuscito ad ottenere dalla Regione. «Abbiamo lavorato in questi anni affinché quest'area potesse crescere sempre più. Il prossimo step è la realizzazione degli spogliatoi e dei servizi dedicati ai fruitori dell'area. Rimarranno poi da fare il campo piccolo e la pista di atletica. Passo dopo passo stiamo operando un vero e proprio restyling del complesso sportivo in località Piasò: non ultimo l'intervento di riqualificazione del manto erboso realizzato a fronte di una spesa pari a 482.461 euro», ha ricordato sempre Bussani. —




Tre immagini della serata inaugurale della quinta edizione del Muja Buskers in piazzale Alto Adriatico a Muggia. Foto di Andrea Lasorte

Il Muja Buskers prosegue fino al 29 agosto in piazzale Alto Adriatico e non solo. In programma anche lo show speciale Paradise Shuttle

Acrobazie, giochi e risate Muggia stregata dagli artisti del circo contemporaneo

IL FESTIVAL

MUGGIA

Piccole acrobazie, giochi che hanno lasciato tutti a bocca aperta e tante risate. Tutto esaurito sabato sera per il primo spettacolo che a Muggia ha inaugurato la quinta edizione del Muja Buskers, il festival di artisti di strada e circo contemporaneo.

Nel piazzale Alto Adriatico spazio allo show dei Magda Clan, che ha entusiasmato tutti, un pubblico variegato, composto soprattutto da tante famiglie. Ad accogliere la gente anche alcuni allestimenti colorati, maxi animali in carta pesta, resi disponibili grazie alla collaborazione con le compagnie del Carnevale di Muggia.

Si continua fino al 29 agosto, in aggiunta a laboratori gratuiti per i bambini. Ampio il calendario di appuntamenti, che prevede, tra i prossimi spettacoli, il ritorno dei Magda Clan, mercoledì 25 e giovedì 26 agosto, e poi tanti altri artisti internazionali nei giorni successivi. Pronti a stupire il pubblico Circo Puntino con la ruota tedesca e la giocoleria con scope, tra manipolazione, danza acrobatica e la magia del fuoco. Agro The Clown, con Improcultura, tra improvvisazione mimo e clowneria. E ancora Selvaggia con spettacolo aereo, romantico e passionale, gli Appiccicaticci all'insegna della genialità e dell'interattività, Cordata F.O.R. con giocoleria e clown.

Oltre al piazzale Alto Adriatico, gli spettacoli si terranno anche in diverse piazze e location di Muggia, alcuni sono completamente gratuiti, altri prevedono un contributo di 2 euro. Da segnalare due eventi in particolare, previsti nel prossimo weekend: Cia Soralino con In Box, uno spettacolo di circo contemporaneo che stupirà il pubblico utilizzando in modo originale i cartoni, tra equilibrio e giochi inaspettati. E Paradise Shuttle, performance speciale, come in ogni edizione del festival infatti anche quest'anno verrà proposta una creazione unica, prodotta proprio per il Muja Buskers Festival, protagonisti saranno gli allievi della Flic scuola di circo, che daranno vita al loro paradiso, traendo ispirazione dal Paradiso dantesco, trasportando tutti in un mondo immaginario e celestiale. Sono Ana María Alcocer Carrillo, Silvia Cunsolo, Marcos Gonzalez Franco Alva, Caroline Wuttke, Eleftheria Lito Sarrigiannidou, Gioia Galoforo e Agata Garbuio. Aiuto regia Claudio Colombo, sguardo esterno Alessandro Maida, regia Riccardo Strano.

Quest'anno, per la prima volta, il programma è abbinato anche ad alcune visite alla scoperta del territorio, prenotabili sul sito. La "festa del circo contemporaneo e teatro di strada" è organizzata come sempre dall'associazione Sparpagliati, insieme al Comune di Muggia, con il sostegno del Ministero della Cultura e della Regione Fvg. La direzione artistica è di Riccardo Strano. —

TRASPORTI

Un tesserino di cortesia per gli anziani sugli autobus

La Uil Pensionati e l'Ada hanno prodotto un tesserino a favore dei passeggeri anziani e delle persone in difficoltà, in modo da favorire la comunicazione con i conducenti dei bus e con i passeggeri in modo da evitare spiacevoli confronti verbali. I tesserini vengono distribuiti agli utenti del Caf e del Patronato Ital.

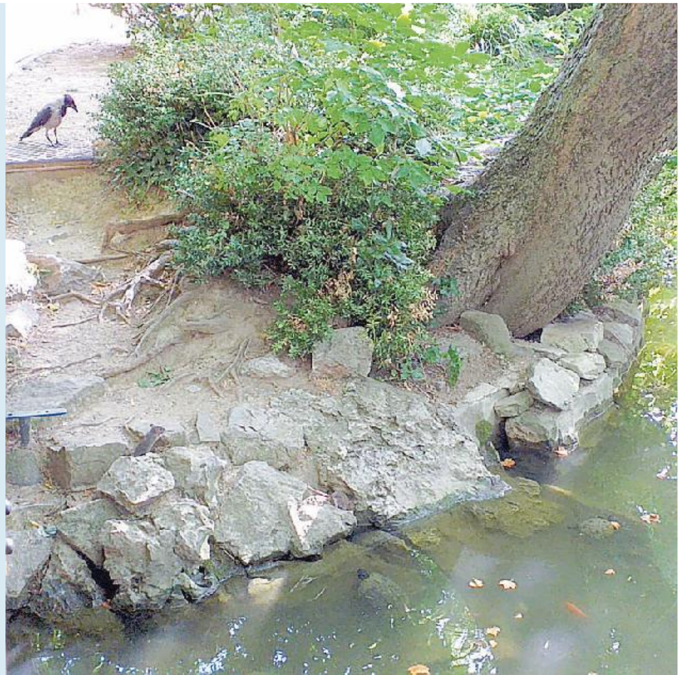


LO DICO AL PICCOLO

"Pantigane" a piede libero nel Giardino pubblico

Desidero segnalare, oltre alla bellezza e vitale risorsa che un Giardino Pubblico, regala ai suoi cittadini con la Natura a ''portata di piede'', una fauna locale in esponente crescita: ''pantigane'' e ''pantiganini'' proliferano tra gli altri abitanti, tartarughe, pesci, cornacchie, gabbiani.

Paola Zugna



PICCOLI AMICI CERCANO CASA



KIRA
Dolce e vivace, in attesa di una famiglia sportiva



GOLIA
Micio coccolo e vispo in cerca di una nuova casa



WHITE
Molto equilibrata e tranquilla, merita una chance



LUNA
Solare e affettuosa, ha bisogno di una famiglia dinamica



NERO
Intelligente e sportivo, attende una seconda opportunità

Dall'Astad arriva una buona notizia: Dj, lo Yorkshire di 11 anni, ha trovato finalmente una nuova casa! Al Rifugio di Opicina da poco è arrivata Kira, buonissima cagnolina di circa tre anni, taglia media, che attende una famiglia sportiva con tempo da dedicarle per fare tanto movimento e lunghe passeggiate.

Il piccolo Golia è un dolcissimo micetto di due mesi e mezzo. In seguito ad un problema virale, ora risolto, è rimasto con gli occhietti velati, la vista non è stata però compromessa e nemmeno la sua gioia di vivere e vivacità! Merita di trovare quanto prima una casa in cui crescere sereno. Per info su Kira o Golia tel. 040211292, visite su appuntamento all'Astad: da lunedì a venerdì domenica e festivi 10–12, sabato 10-12 e 15-17.

L'Associazione Progetto Magico chiede oggi aiuto per White, splendida femmina di 3 anni e mezzo, molto equilibrata e tranquilla, adatta anche alla calma della vita d'appartamento. Cerca casa anche Luna, affettuosa e solare femmina di 5 anni, già sterilizzata, che ha bisogno di una famiglia dinamica con cui fare tanto movimento. Per Info su White e Luna: Ass. Progetto magico, 348 0622038 Margherita.

Ricordiamo che i cani rinunciati a Trieste sono adottabili anche presso il Canile convenzionato "Delle Vallate Fratelli Boscato" a Brazzano di Cormons (Go). Tra loro c'è Nero, splendido cane nato nel 2018, molto elegante e pieno di voglia di fare attività sportive con le persone come mobility, obedience o altri sport. È un cane che ha bisogno di essere gestito con attenzione e molta coerenza. Si sconsiglia un'adozione a famiglie con bambini. Per info contattare Patrizia 3385933056.

Rondoni, rondini e balestrucci a rischio per le ristrutturazioni

Nicole Cherbancich



Per rondini, rondoni e balestrucci è tempo di migrazioni

I rondoni sembra abbiano già cominciato a portarsi avanti per l'inverno, infatti la prima parte di questi è già partita per l'Africa. Le rondini, invece, se ne vanno dalle nostre zone a metà settembre, mentre i balestrucci a fine settembre. Ci sono i maggiori che ci lasciano intorno alla metà di ottobre. A Trieste, infine, abbiamo anche una piccola colonia di pallidi che va via appena in novembre. «Qui da noi ci sono tante diverse specie - commenta Silvana Di Mauro, presidente di "Liberi di volare"-. Anche per questo la nostra città è così speciale». Rondini, rondoni e balestrucci sono giunti nel nostro territorio nel periodo primaverile, alla ricerca di un buon posto dove nidificare. Compiuto il loro "compito", si rimettono quasi immediatamente in viaggio, percorrendo addirittura 14 mila chilometri fino al continente africano. «Non c'è "parentela" tra questi animali - spiega la presidente -. I rondoni non hanno nulla in comune con le rondini, se non il fatto di essere migratori a lunga distanza e grandi insettivori dalla coda biforcuta. Durante il loro viaggio, volano alto fino a 3 mila metri di quota, dormono e mangiano volando. Rondini e balestrucci, invece, sono parenti in quanto appartengono all'ordine dei passeriformi e alla famiglia degli Hirundinidi. Il rondone appartiene all'ordine degli Apodiformi e quindi non è con loro imparentato. Interessante è il fatto che il rondone non si posa mai a terra: qualora se ne trovasse uno al suolo, significa indiscutibilmente che ha bisogno di aiuto. Un esemplare arriva a predare dai 10 mila a 20 mila insetti nocivi al giorno, una rondine e un balestruccio circa 6 mila al dì. In ogni caso sono animali molto preziosi per la salvaguardia della salute dell'uomo e dell'agricoltura».

L'associazione triestina "Liberi di volare Odv" si occupa esclusivamente di rondini, rondoni e balestrucci: oltre ad attività di sensibilizzazione, rivolte agli studenti ma non solo, si adopera nella conservazione dei loro habitat. Indice del loro impegno è, a esempio, l'opera di collocazione a Trieste e dintorni di 220 nidi artificiali, di cui ben 81 in quattro scuole cittadine per progetti didattici. L'associazione, inoltre, ha un Cras (Centro di recupero animali selvatici) in Strada di Fiume dove cura e riabilita i "pazienti". «Per via delle ristrutturazioni la città è tutta un cantiere - aggiunge -. In questa situazione, purtroppo, i rondoni hanno avuto la peggio e ce l'hanno tuttora. E, se continuiamo così, probabilmente ne risentiranno anche l'anno prossimo. Finché si continuano a fare lavori di ristrutturazione nel periodo delle nidificazioni, qui è sempre un'ecatombe. Quest'anno infatti abbiamo registrato il massimo di ricoveri e anche il massimo di morti dovute, nella maggior parte dei casi, alle ristrutturazioni incentivate dal bonus. Hanno distrutto nidi e provocato situazioni in cui tanti uccelli sono andati a impattare, l'ultimo proprio ieri. Le opere di ristrutturazione dovrebbero essere fatte tra settembre e fine marzo. Ma non si tenuto conto della vita degli esseri non umani e della biodiversità in generale». —

LO DICO AL PICCOLO

Transenne di moda anche al cimitero di Sant'Anna

Segnalo l'ennesimo disservizio relativo al cimitero di Sant'Anna. Da diversi mesi la scala di collegamento posta all'incrocio tra i campi 15, 17, 37, 38, che costituisce uno dei pochi varchi tra la zona sud-est ed il resto del campo santo, è inservibile in quanto dissestata. Invece di procedere con la manutenzione, si è deciso di interdire il passaggio, pare che la transenna sia non solo l'accessorio più di tendenza dell'estate 2021, ma anche delle restanti stagioni e degli anni precedenti, insomma si candida a diventare irrimediabilmente un "evergreen" di chi gestisce le aree pubbliche. Chissà se i cittadini potranno sperare in qualche solenne rimozione delle transenne da parte degli amministratori locali a caccia di facile pubblicità pre-elettorale.



Alexia Cociancich

50 ANNI FA

A CURA DI ROBERTO GRUDEN

23 AGOSTO 1971

- Presente il Sottosegretario on. Cervone, è scesa in mare a Monfalcone la turbocisterna ''Luigi Esse'', realizzata dall'Italcantieri per conto della ''Siciloil spa''.
- Fuochi d'artificio, anche se per una sola sera. La tradizione dei fuochi pirotecnici si è rinnovata nella baia, con partenza dalla diga del Portovecchio.
- Durante il violento temporale, che si è scatenato sulla città ieri notte, un fulmine ha incendiato il tetto dell'asilo-scuola di via Cantù.
- Dopo un'ora e dodici minuti di gioco, il numero uno del tennis italiano Adriano Panatta ha avuto ragione dell'australiano Martin Mulligan, vincendo il VI torneo internazionale di Grado.
- Alla vigilia della stagione dei dilettanti di calcio, a Rosandra Zerial e Breg il comune di San Dorligo ha comunicato che l'impianto di Bagnoli non sarà agibile per tutta la stagione.

ELARGIZIONI

In memoria di Alessandro e Roberto Calzolari (23/08) da parte di Ennio Valentin e famiglia 25,00 pro DOMUS LUCIS SANGUINETTI FONDAZIONE DI CULTO E RELIGIONE

In memoria di Alessandro e Roberto Calzolari (23/08) da parte di Ennio Valentin e famiglia 25,00 pro CENTRO DI AIUTO ALLA VITA ''MARISA''

In memoria di Alessandro e Roberto Calzolari (23/08) da parte di Annalisa, Marco, Massimo 30,00 pro AGMEN C/O BURLO GAROFOLO

Anniversario di Matrimonio, 48 anni, di Angela e Edy 50,00 pro AIL - Associazione Italiana contro leucemie, linfomi e mieloma

Anniversario di Matrimonio, 48 anni, di Angela e Edy 50,00 pro ASSOCIAZIONE A.G.M.E.N. FVG

LE LETTERE

Elezioni
Solite promesse per Barcola

Gentile direttore,
dopo aver letto giovedì sul nostro quotidiano l'articolo su Barcola, volevo far presente che quei problemi esistono già qualche anno. Purtroppo gli assessori competenti ai vari problemi "barcolani" continuano a parlare in "politichese" pensando che i concittadini, sopratutto i frequentatori del lungomare ci credano. È evidente che a qualche settimana dal voto si fa di tutto. Peccato che non ci creda più nessuno.

Branco Mahnic

Trasporti
I 200 giorni di ritardo del tram di Opicina

Per affrontare seriamente la triste vicenda del Tram di Opicina non servono le polemiche, sono necessarie precise risposte. Con quale logica si mantiene in piedi un appalto che a fronte di 120 giorni di termine contrattuale ne ha già maturati oggi oltre 200 di ritardo , dopo che il Responsabile del Comune aveva già messo in mora l'impresa alla scadenza di detto termine lo scorso mese di gennaio?
Inoltre la conseguente multa per ritardo, avendo superato il 10 per cento dell'importo di contratto lo scorso aprile, non può più essere applicata, per cui il ritardo non è penalizzabile. Si sono concesse proroghe a regolarizzazione e con quali motivi? A fronte di una fin troppo evidente inadempienza dell'impresa perché non si è ritenuto ne si ritiene ancor oggi di rescindere il contratto?
Cosa ci si attende e cosa deve ancora dimostrare l'impresa in termini di incapacità ed incompetenza nell'appalto? Il problema del Tram - gentili sindaco e assessore - non è il codice degli appalti, sicuramente da riformare, ma piuttosto la gestione irrazionale ed assurda ad opera degli uffici del Comune di Trieste. Un lustro è passato e il Tram è sempre fermo. È augurabile che non ne sia necessario un altro per avere almeno esaurienti risposte da amministratori responsabili che rifuggano da sterili polemiche.

Luigi Bianchi
presidente Camminatrieste

Storia
Strage di Vergarolla Alcune riflessioni

Nell'anniversario della strage di Vergarolla, avvenuta il 18/8/46, abbiamo sentito e letto le prese di posizione di molti esponenti politici locali che chiedono si faccia luce anche su questa tragedia. Non posso che unirmi a tale richiesta di giustizia.
Il 18 agosto 1946 sulla spiaggia di Vergarolla, presso Pola, un'esplosione delle mine lì accatastate dopo la bonifica causò un centinaio di morti ed un numero imprecisato di feriti tra i partecipanti ad una festa popolare. La prima domanda che sorge: perché gli organizzatori avevano scelto di fare svolgere la festa accanto a queste mine, ancora cariche di tritolo? E perché le autorità alleate (all'epoca la città di Pola era amministrata dagli angloamericani) lo avevano permesso?
Negli anni si è cercato di attribuire la responsabilità di questo attentato (se attentato fu: le indagini condotte allora non portarono ad un risultato certo, non fu escluso che si fosse trattato di un incidente) all'Ozna jugoslava, allo scopo di terrorizzare gli italiani per cacciarli da Pola. In realtà, il 26/7/46 (tre settimane prima della strage di Vergarolla) il Cln di Pola «aveva raccolto 9.496 dichiarazioni familiari scritte, per conto di 28.058 abitanti su un totale di 31.000, di voler abbandonare la città se questa dovesse venir assegnata alla Jugoslavia»: quale motivo dunque avrebbero avuto gli jugoslavi di "terrorizzare" la popolazione italiana per farla andare via, considerando che la quasi totalità di essa aveva già deciso di andarsene?
Si fa poi spesso riferimento, come prova della responsabilità jugoslava ad una "informativa" reperita negli archivi londinesi, che "inchioderebbe" l'Ozna: ma, premesso che una informativa di per se stessa non costituisce una prova certa, ma solo il rapporto di quanto riferito da qualcuno, in questo caso il documento dei servizi britannici si limita a riferire le "voci" che a Trieste attribuivano la responsabilità dell'attentato a certo Kovacich Giuseppe, peraltro mai identificato: e la fonte di tali informazioni sarebbe stato l'808° Battaglione di Controspionaggio, una struttura italiana controllata dai servizi statunitensi.
Le mine erano state disinnescate nel corso della bonifica del porto da artificieri provenienti dal Comando Marina di Venezia comandati dal capitano Raiola che dichiarò successivamente che l'esplosione sarebbe potuta avvenire solo con l'innesco di un detonatore, ed a questo punto citiamo quanto osservò a suo tempo il generale Antonio Usmiani (che era stato membro dei servizi statunitensi): le modalità di innesco di questo tipo di mine erano conosciute solo da coloro che le avevano in uso: francesi ed inglesi, e poi italiani della Decima Mas (che aveva una base a Brioni, lì vicino). Eliminando i francesi (che non erano presenti), sospendendo il giudizio sugli inglesi (che amministrando la zona potevano e non potevano avere interesse a creare una tensione), va ricordato che un anno prima, il 26/9/45, il Comando Marina Alleato di Venezia aveva assunto 18 ex membri della Decima Mas per affidare loro la bonifica del porto del capoluogo lagunare. Non abbiamo dati per ritenere che gli stessi bonificatori di Venezia siano poi stati inviati a bonificare Pola.
Infine consideriamo che gli jugoslavi, impegnati all'epoca a Parigi a far valere le proprie ragioni in merito ai crimini commessi durante l'occupazione nazifascista delle loro terre, non avrebbero tratto politicamente profitto dall'avere messo in atto un'azione abietta come una strage di civili. Auspico quindi che si facciano delle serie indagini su questo fatto, lasciando da parte i pregiudizi basati su motivazioni ideologiche ed antistoricistiche che purtroppo vengono reiterati ogni anno in occasione di questo triste anniversario.

Claudia Cernigoi

I TRIESTINI

DI LUCA SAVIANO E MASSIMO CETIN

Luca pratica il parkour per relazionarsi con gli altri



LUCA

Il mio non è stato un passato facile. Ho affrontato diversi ostacoli che mi hanno fatto diventare ciò che sono ora. Le difficoltà familiari hanno forgiato il mio carattere e sento di poter essere orgoglioso di me stesso. Tutto ciò mi ha aiutato a capire cosa voglio dalla vita; voglio vivere di emozioni, sia praticando il parkour, la mia disciplina sportiva, sia vivendo relazioni autentiche con le persone che mi circondano. La vita è una sola: perché dovrei sprecarla rimanendo seduto su un divano?

Da ragazzino ero timido e faticavo a esprimermi con gli altri. Gli sport come il basket, il karate e specialmente il parkour mi hanno aiutato a uscire dal guscio e a relazionarmi con chi ho vicino, ma anche con chi non conosco. Mi hanno dato sicurezza nei miei mezzi e nelle mie capacità.

Il mio futuro lo vedo roseo. Spero di rimanere in ottima salute e di poter continuare a praticare lo sport che mi fa stare bene. Mi piacerebbe trovare la persona giusta con la quale costruire una famiglia; penso sia il sogno di tutti. Se poi dovessi avere un figlio, gli insegnerei l'umiltà; l'egoismo e l'avarizia stanno rovinando il mondo. Il rispetto verso le persone, invece, è alla base del vivere pacifico: è qualcosa che ti permette di stare bene con il prossimo ma anche di stare in pace con te stesso.

IL CALENDARIO

Il santo Santa Rosa da Lima
Il giorno è il 235°, ne restano 130
Il sole sorge alle 6.13 tramonta alle 20.02
La luna sorge alle 20.57 tramonta alle 6.54
Il proverbio Di settembre e di agosto bevi vino vecchio e lascia stare il mosto

LE FARMACIE

Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30
Aperte anche dalle 13 alle 16: via L. Stock 9 (Roiano), 040 414304; via Oriani 2 (Largo Barriera), 040 764441; campo San Giacomo 1, 040 639749; piazza San Giovanni 5, 040 631304; via Giulia 1, 040 635368; piazza Giuseppe Garibaldi 6, 040 368647; via Dante Alighieri 7, 040 630213; piazza della Borsa 12, 040 367967; via Fabio Severo 122, 040 571088; via Tor San Piero 2, 040 421040; via Giulia 14, 040572015; largo Piave 2, 040 361655; capo di Piazza Mons. Santin 2 (già piazza dell'Unità d'Italia 4), 040 365840; via Guido Brunner 14 (angolo via Stuparich), 040 764943; via Belpoggio 4 (angolo via Lazzaretto Vecchio), 040 306283; via della Ginnastica 6, 040 772148; piazza dell'Ospitale 8, 040 767391; piazzale Foschiatti 4/A - Muggia, 040 9278357; Piazzale Monte Re 3/2 - Opicina, 040 211001 (solo su chiamata telefonica con ricetta medica urgente)
Aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Virgilio Giotti 1, 040 635264
Aperta fino alle 22: via Guido Brunner 14, angolo via Stuparich, 040 764943
In servizio notturno dalle 19.30 alle 8.30: piazza San Giovanni 5, 040 631304
Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040-350505 Televita www.ordinefarmacistitrieste.gov.it

L'ARIA CHE RESPIRIAMO

Valori di biossido di azoto (NO_2) µg/m³ - Valore limite per la protezione della salute umana µg/m³ 240 media oraria (da non superare più di 18 volte nell'anno) Soglia di allarme µg/m³ 400 media oraria (da non superare più di 3 volte consecutive)

Piazza Carlo Alberto	µg/m³	91,5
Via Carpineto	µg/m³	NP
Piazzale Rosmini	µg/m³	82,3

Valori della frazione PM_{10} delle polveri sottili µg/m³ (concentrazione giornaliera)

Piazza Carlo Alberto	µg/m³	11
Via Carpineto	µg/m³	11
Via San Lorenzo in Selva	µg/m³	15

Valori di OZONO (O_3) µg/m³ (concentrazione oraria) Concentrazione oraria di «informazione» 180 µg/m³ Concentrazione oraria di «allarme» 240 µg/m³

Via Carpineto	µg/m³	114
Basovizza	µg/m³	NP

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	**112**
Aci Soccorso Stradale	**803116**
Capitaneria di Porto	**040676611**
Prevenzione suicidi	**800 510 510**
Amalia	**800 544 544**
Guardia costiera - emergenze	**1530**
Protezione animali (Enpa)	**040910600**
Sanità - Prenotazioni Cup	**0434223522**
Sala operativa Sogit	**040662211**
Vigili Urbani servizio rimozioni	**040366111**

RINGRAZIAMENTI

Dopo il decesso del nostro caro Bruno, sentiamo la necessità di dire grazie al nostro medico di base Dottor Maurizio Pagan per la professionalità e umanità dimostrate durante la sua malattia. Un grazie di cuore anche al personale infermieristico domiciliare del distretto 4. Ricordiamo la Nefrologia, in particolare il dottor Di Maso, il reparto Infettivi e la Medicina d'urgenza di Cattinara.

Giuliana, Cristina e Silvia Chiandussi

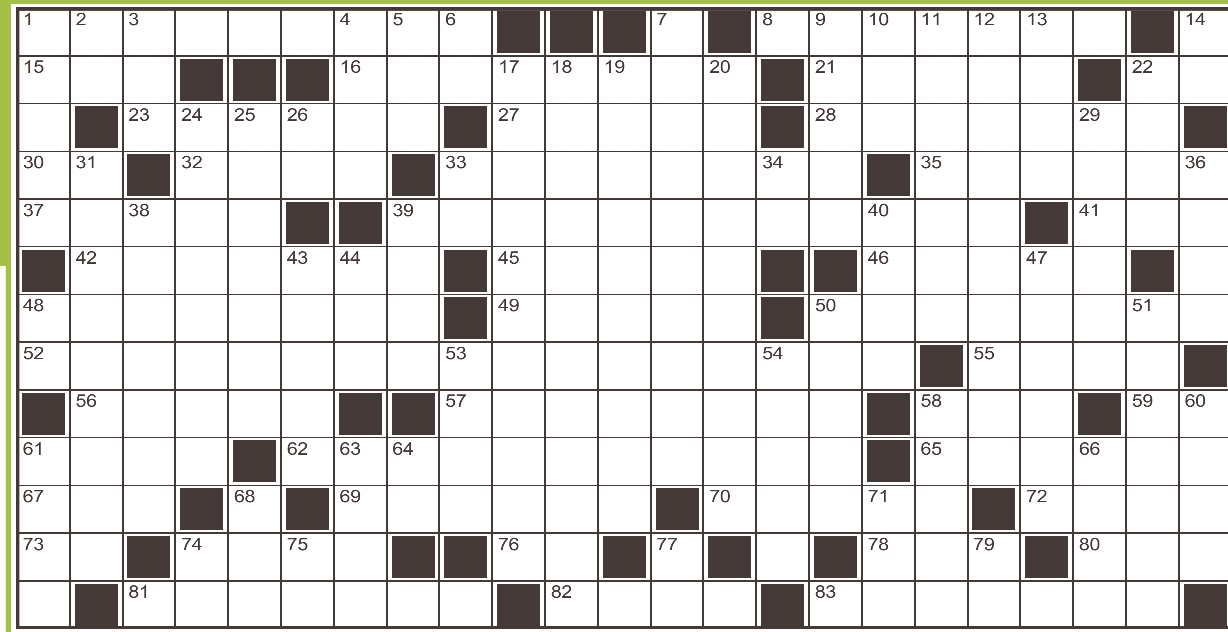
...estate a giocare

studiogiochi

Cruciverba

ORIZZONTALI
1. Rimedio efficace
8. Così è anche detto il vino dolce
15. L'attore Wallach
16. Fu la capitale del regno dei Franchi
21. Celebre favolista greco
22. Il comico Gullotta (iniz.)
23. Fenomeno di mescolamento di soluzioni attraverso membrane semipermeabili
27. Il regista di *Alba tragica*
28. Scrosciante
30. In mezzo alle fiamme
32. La colomba ne è un simbolo
33. Brodo ristretto
35. Il capoluogo delle Asturie
37. Scrisse *Bonjour tristesse*
39. Un collegamento tra cucina e sala da pranzo
41. Titolo di baronetto
42. La capitale del Tagikistan
45. Ticchetta nella bomba
46. Malattia della vite
48. Pierre del film *Il piacere*
49. L'attrice Casar
50. Il senato degli antichi ebrei
52. Film di Alain Resnais
55. Un gas nobile
56. Raggio per stampanti
57. L'insieme degli elementi che trasmettono i caratteri ereditari
58. Il Beta amico di Topolino
59. Telegiornale (sigla)
61. Segno di sottrazione
62. Controllori di volo
65. Schermare, nascondere
67. Si citano con gli altri
69. È la quarta montagna più alta della Terra
70. La madre dell'imperatore Costantino
72. Lo scrittore Cioran
73. Centro di Parigi
74. Geni dell'aria dei miti nordici
76. Metà di otto
78. Il Levante
80. Prefisso che vale sei
81. Muzio, eroe romano
82. L'odierna Persia
83. Arte giapponese di disporre i fiori.





VERTICALI
1. Stato Usa con El Paso
2. In volo
3. Questa cosa
4. Spicciolo dell'antica Roma
5. Io e altri
6. Le hanno cani e gatti
7. Inclusa nell'elenco
9. Amò Giasone
10. Divinità scandinave
11. Musicò *Il principe Igor*
12. Affetto da problemi agli occhi
13. Pierre che scrisse *Pescatore d'Islanda*
14. Perugia (sigla)
17. Differenza tra previsione e realtà
18. Membri di un movimento socialista dell'800
19. Comprende la Stella Polare
20. Celebre regina babilonese
22. Elogi
24. Divertentissimo
25. Fece segare in due il profeta Isaia
26. Lingua dei trovatori
29. **Vedi foto**
31. Spagnoli della capitale
33. Ultime di cronaca
34. Iniziali della Venier
36. Mostro delle fiabe
38. Un popolo indigeno sudamericano
39. Città ai piedi degli Urali
40. Un genere poliziesco
43. Seguace di Gandhi che guidò l'India
44. Oscuri
47. Modello a cui si aspira
48. I confini del Bangladesh
50. Monache
51. Inzuppata
53. Piacevole comodità
54. Pietra dura lattiginosa
58. Fuggite di prigione
60. Città siciliana
61. Azione difensiva nel volley
63. Quello di gomito non unge
64. Iniziali della Hunziker
66. Consenso rassegnato
68. Echeggia nell'arena
71. Il cantante Filippo Neviani
74. Eco senza fine
75. La Valeri "signorina snob" (iniz.)
77. Poco saporito
79. Il terbio per il chimico.

Soluzioni

Cruciverba

T	O	C	C	A	S	A	N	A	■	■	■	A	■	A	M	A	B	I	L	E	■	P
E	L	I	■	■	■	S	O	I	S	S	O	N	S	■	E	S	O	P	O	■	L	G
X	■	O	S	M	O	S	I	■	C	A	R	N	E	■	D	I	R	O	T	T	O	■
A	M	■	P	A	C	E	■	C	O	N	S	O	M	M	E	■	O	V	I	E	D	O
S	A	G	A	N	■	■	P	A	S	S	A	V	I	V	A	N	D	E	■	S	I	R
■	D	U	S	A	N	B	E	■	T	I	M	E	R	■	■	O	I	D	I	O	■	C
B	R	A	S	S	E	U	R	■	A	M	I	R	A	■	S	I	N	E	D	R	I	O
H	I	R	O	S	H	I	M	A	M	O	N	A	M	O	U	R	■	N	E	O	N	■
■	L	A	S	E	R	■	■	G	E	N	O	T	I	P	O	■	E	T	A	■	T	G
M	E	N	O	■	U	O	M	I	N	I	R	A	D	A	R	■	V	E	L	A	R	E
U	N	I	■	O	■	L	H	O	T	S	E	■	E	L	E	N	A	■	E	M	I	L
R	I	■	E	L	F	I	■	■	O	T	■	S	■	E	■	E	S	T	■	E	S	A
O	■	S	C	E	V	O	L	A	■	I	R	A	N	■	I	K	E	B	A	N	A	■

Ruvip

Chi è il campione in foto, la cui immagine è stata suddivisa in 9 pezzetti, poi rimescolati? Sappi che anagrammando le lettere di **ODI I CALAMARI**, si ottiene il nome e cognome del Vip.



Sudoku

Ogni riga, colonna e riquadro dello schema deve contenere tutti i numeri da 1 a 9, senza ripetizioni.

Livello ●○○

			9			8		
			3	1	5			
		6				3		5
2	6		7		3		5	
	5						6	
	7		6		8		3	4
5		1				6		
			2	4	9			
		3			1			

Trait illustrato

Osserva le immagini proposte e, scegliendo tra le lettere sotto riportate, individua l'unica parola che le accomuna tutte.

F R A U G S T E P E O N




_ _ _ _ _

La grandezza di un uomo si dimostra da quanti stupidi gli danno addosso.
Giorgio Faletti

Soluzioni

Sudoku

4	3	5	9	7	6	8	2	1
8	9	2	3	1	5	4	7	6
7	1	6	4	8	2	3	9	5
2	6	4	7	9	3	1	5	8
3	5	8	1	2	4	9	6	7
1	7	9	6	5	8	2	3	4
5	2	1	8	3	7	6	4	9
6	8	7	2	4	9	5	1	3
9	4	3	5	6	1	7	8	2

Ruvip Ilaria D'Amico.

Trait illustrato Punta.

EL CINCIUT

N. 08/2021

...VIEN FORA A TRIESTE EL LUNEDI

PERCHÉ OSMIZA

Diego Manna

1. Perché l'osmiza xe el paradiso del triestin.
2. Perché "xe meio un bicer de dalmato che l'amor mio che mi tradisce". Sì, ma in osmiza miga i te da dalmato. Coss'te frega, te son beco, stà zito e bevi.
3. Perché i ga i biceri de otavo, cussì te pol contar quanto che te bevi. Ma tanto dopo el terzo za te perdi el conto.
4. Perché... vin rosso o bianco? No so, l'importante xe cior anche ovi duri che fa fondin.
5. Perché vardar el menu no servi, basta dir: "la me porti un piato con un poco de tuto per quatro, dei".
6. Perché te pol mostrar la tua perfeta pronuncia triestina: omboglio, sagliame, ossocoglio, rucoglia... se no i ga el gl no i lo vendi.
7. Perché a ogni modo no te sa distinguer l'ombolo dal'ossocolo.
8. Perché xe un endemismo del Carso triestin che no so cossa vol dir ma fa figo.
9. Perché el parsuto el par suto.
10. Perché se te son sgaio te imbriaghi le mule, te ghe disi che la frasca in realtà xe vis'cio e alora dovè basarve là de soto.

SCAMPOLI DE MONADE

Giulio Giadrossi

Ponte sgaio: progeto concorente a ponte curto.

Mocarsela de Moccò: tributo triestin a Fuga da Los Angeles.

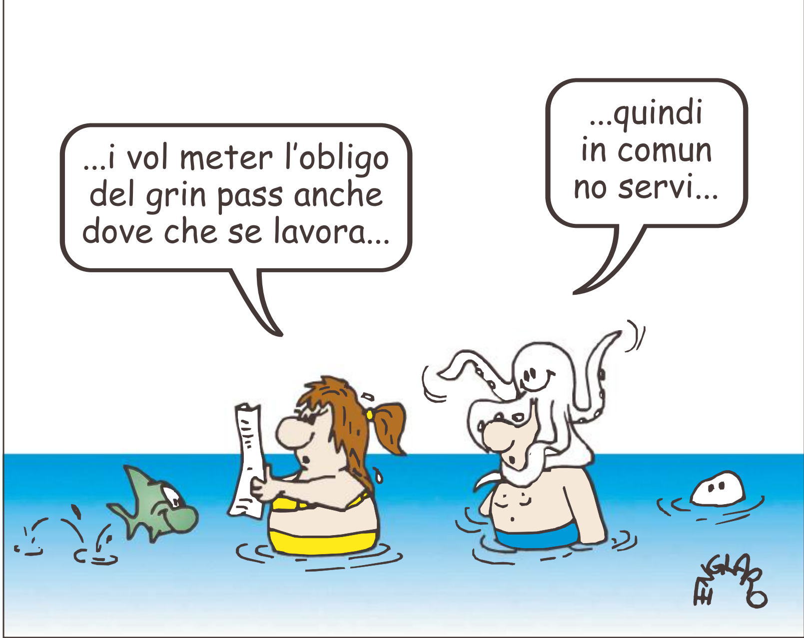
Arsenio Repen: ladro carsolin.

Repentavor: psicofarmaco carsolin.

RIVE

Cristina Marsi

Quele sere ciare su le rive. Fin l'ultimo bic' de sol riva sbrissar tra le vie, tocar i palazi, impinir el mar. E el color de 'sta luce no xe mai preciso.
Gialo legero, rosa missià al turchese, oro, argento e... Miramar che sul sfondo resta de guardia.
Xe bele le sere dopo un temporal o in autuno, quando el color se meti a far spetacoli anche coi nuvoli e vento.
Mosso el mar, lustrade le strade che te vedi più nete che mai, come 'l palmo de la man. Mosso l'umor che zinzola tra l'alegria e la malinconia. Lisciado anche 'l pensier, che ne tien ancoradi a la beleza de la nostra cità.



EL TRIESTEEN

Furio Baldassi

No, no, bel, 'ssai bel. Ormai xe più progeti che cità. Anderemo a Opcina co l'ovovia, anche se sarà obligatorie le braghete tirolesi. El mecanografico, za set dei morti viventi, ospiterà i ragionieri de Esatto. I cani gaverà una spiagia tuta per lori ma i doverà tegnirsela per un ano... Eco, xe i tempi che no me bati. Se parla, ben che vadi, de 2022, 2023, 2025. Le Ferovie, po, bati tuti. Per gaver una linea no veloce ma meno lenta se parla del 2031. Fin quela volta se riva andar a Venezia su e zo 100 volte a gamba fasul. El tram de Opcina? I tecnici giura che i lo consegna prima dela prossima eruzion de l'Etna. E sto ano? Niente, nada, nima. Ciò, no xe che i ga cancelado per decreto el 2021 e nissun me ga 'vertì?

OCIO

Gianfranco Pacco

L'omo romantico oltre confin ordina de bever per la sua baba cantando "pivo per lei".

I ga verto un novo local a luci rosse in Friul: el Kamasutrio.

LA JOTA DE MAMA

Edda Vidiz

Mia mama no la iera propio brava come un cogo de bordo, però la iera 'ssai sgaia, tanto che ogni volta che la portava in tola un piato de iota, che no iera propio de lecarse i mustaci, la tacava: - "Che bona che la go fata ogi! Come? Cossa no? Bona la xe! No posso creder che no ve piasi!" - E sicome la fame xe'l più bon cogo, e in quei tempi no se podeva far altro che magnar sta minestra o saltar sta finestra noi, che ierimo ancora fioi, lecavimo anca el piato. Mi ve daria qua la riceta de la iota, ma i me ga dito: - "800 parole, no una de più!" - E 'lora me toca strenzer: per far 'na iota bona come quela de mama dovè: prepararla el giorno 'vanti, po' scaldarla el giorno drio e servirla un fiatin tepida co' la luganiga, spartida int'ei piati, taiada a tochetini (pici perché se no, no bastava per tuti).

VISTA DE GATI

Marco Englaro

I gati de note vedi 'ssai ben, ma no ghe servi a gnente. Anche le gate de note vedi 'ssai, 'ssai ben!

CO SCAMPA, SCAMPA

Gianfranco Pacco

Trova el tempo per rider, che 'l tempo pel cinciùt xe lui a trovarte. Un soriso no costa niente ma se 'l costassi saria bori ben spesi.
Per far rider i altri ghe vol saver rider de se stessi, perchè rider xe una roba seria. Capita de far barufa per monade e un soriso risolvi tuto; capita de far barufa per robe serie e dopo inacorzerse che iera monade."Rider pol esser la meo medicina". Rider xe apetitoso: ridi, ridi che mama ga fato gnochi, xe diuretico:me pisso 'dosso de rider, xe purgativo:rido de cagarse, ma no xe una gara, ma ridi ben chi ridi ultimo.
Ridi a 32 denti, ma no far saver che te ga la dentiera. Se te ga ridù tropo te zuca i muscoli e te diol la panza e no servi 'ndar in palestra.
Chi ridi xe paron del mondo e spesso i "paroni" del mondo fa rider.
Se fa rider no xe spiegazion, xe de viver la ridada, becar l'atimo, come una sponta de alegria, un intramuscolo de morbin, un pizigoto de matìo. No xe de preocuparse se scampa de rider, se scampa altro sì.



A FAR BENZA

Maxino

Col Green Pass anche in Slovenia
No, scuseme, chiedo venia
Cossa mai per pochi bori
I pensa lori
Lo farò
No ghe xe più una morale
Anticostituzionale
Far valer un mio dirito
Te go dito
E lo dirò
Sì che far el pien me costa
Sì che xe una roba tosta
Una zauca e mi protesto
No per questo
Cederò
Ah però la regionale
Costa come la normale
Per do litri de benzina
La musina
Verzerò
Far tamponi no xe el caso
Perché mi me diol el naso
No me resta che el vacino
Bon, per primo
Lo farò
Pfizer Zeneca o Moderna
Me farò tuta la terna
Fazo el Sputnik, senza spese
E quel Cinese
Perché no?
Fazo quei sperimentali
Quei coi mostri siderali
Quei che a darli me vergogno
Ma sparagno
E Quindi bon...

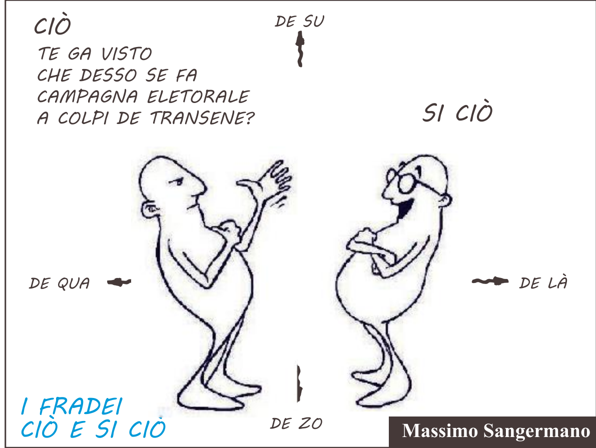
MAGNAR MEMORIA

Ruden

Co te incominci a magnar memoria te devi...



Andrea Ambrosino



Massimo Sangermano

TURISTI AL PEDOCIN

Micol Brusaferro

Aprile, parchegio del Pedocin, una turista ferma una tipica bagnante over 70, che ga za un bel color carbonela.
Turista: mi scusi, è questo il famoso stabilimento Lanterna?
Anziana: sì sì questo, ma lo ciamemo Pedocin.
Turista: ah capisco, l'ho letto su una guida, come particolarità di Trieste.
Anziana: ma lei la xe foresta? Se vuole le spiego come funzia.
Turista: sì grazie, mi piacerebbe. C'è un biglietto? Si entra divisi uomini e donne subito?
Anziana: alora lei la entra, paga il biglietto, poi lo deve fraccare in te la macchinetta che lo timbra. E va dalla parte delle donete.
Turista: ci sono sdraio? È attrezzato?
Anziana: no, le consiglio di portarsi una roba morbida da mettere sotto perché se no i sasseti ghe rovina el cul.
Turista: ma è un bagno naturista?
Anziana: no, non ci sono 'ssai piante e no xe alberi.
Turista: intendevo se è un bagno naturista, cioè se si fa nudo integrale.
Anziana: orca no dei. Siamo in tante in topless, ma teniamo sempre coperta la parussola!

CULTURE

VIAGGIO NEI CIMITERI DI TRIESTE - 1





Qui sopra, la tomba Tommasini dello scultore Francesco Pezzicar. In alto a destra la tomba Sartori Gobbi scolpita da Pietro Magni (1863) e, sotto, la tomba Capelletti Turk di Rudolph von Weyr (particolare, 1897)

Nei terreni della famiglia Burlo è raccolta la memoria della città

Le opere d'arte a Sant'Anna, i piani architettonici e i personaggi che fecero grande l'emporio

LUCA BELLOCCHI

Se nel 1874, durante la tappa triestina del suo viaggio attorno al mondo, Carlo Yriarte avesse visitato il cimitero di Sant'Anna, si sarebbe di certo fermato dinnanzi all'allegoria della Speranza per la tomba Sartorio Gobbi.

Menzionata anche dal critico d'arte e architetto Camillo Boito nel suo Gite d'artista, la possente figura femminile paludata, seduta sul sepolcro, veglia, con sguardo assente, l'ultima dimora di Giovanni Guglielmo Sartorio, protagonista dei successi commerciali della famiglia di origini sanremesi trasferitasi a Trieste e della moglie Carolina Gobbi.

Lungo via della Pace si snodano sette cimiteri, indici della spiccata vocazione multiculturale e multireligiosa della città.

Questi luoghi silenziosi sono i segnali tangibili delle tante comunità presenti a Trieste, caratterizzate da gente intraprendente, dinamica, spesso coraggiosa, a tratti geniale; sono le persone che, proprio come i Sartorio, fecero di questo angolo di mondo uno dei miracoli emporiali più sorprendenti dell'era moderna.

Agli inizi del XVIII secolo l'antica Tergeste contava ancora appena cinquemila abitanti ed era governata da un ristretto gruppo di patrizi che controllavano il commercio locale e le saline, vero fulcro attorno al quale ruotava l'economia del luogo.

Lì c'erano in origine una casa campestre e una cappella per uso domestico

La concessione del Porto Franco (1719) da parte dell'imperatore Carlo VI d'Asburgo, favorì la nascita e lo sviluppo di una nuova borghesia mercantile che prosperò grazie al libero commercio marittimo.

Trieste beneficiò così, assieme a Fiume, di una serie di provvedimenti tesi allo sviluppo emporiale.

La città ebbe così bisogno di nuovi spazi per abitare, lavorare, vivere e morire.

Ogni cimitero su via della Pace mantiene le proprie caratteristiche peculiari ma, salvo eccezioni legate all'interpretazione del culto, il linguaggio iconografico è spesso molto simile, così come i nomi degli scultori che operarono nei vari siti sono gli stessi che si occupavano di abbellire palazzi e ville triestine.

Il maggiore fra questi camposanti è il cimitero cattolico di Sant'Anna, inaugurato solennemente da Monsignor Leonardis il primo agosto 1825.

Sino a quel momento, soppressi nel 1783 i cimiteri medievali, si era soliti seppellire i defunti nei terreni attorno a San Giusto oppure nei cimiteri che circondavano i lazzaretti.

«La filosofia bandiva i cimiteri e le sepolture non solo fuori dalle chiese ma anche lungi dall'abitato mentre i morti ammorbavano i vivi»; così affermava il De Drago nel 1870 ma, con il progressivo aumento demografico, la città dovette necessariamente pensare di costruire una necropoli più vasta di quelle minori in uso fino ad allora, anche in ossequio al nuovo editto napoleonico di Saint Cloud secondo il quale i camposanti dovevano collocarsi fuori dalle mura urbane.

L'area scelta apparteneva alla famiglia Burlo, che aveva una casa campestre e una cappella per uso domestico consacrata a Sant'Anna. La terra era scarsamente abitata, e dedicata a vigneti e verzieri.

Il perimetro del territorio di circa 19500 klafter quadrati, fu cinto di mura alte 6 piedi, si progettò un ingresso monumentale in severo stile vitruviano con al centro un uroboros e alcune arcate esemplificate sul modello degli antichi propilei, ove sistemare i monumenti dei personaggi illustri.

Tra le tante le opere degne di nota sistemate sotto i nicchioni varrebbe forse la pena ricordare i ritratti di Domenico Rossetti e dei genitori eseguiti da un ispirato Francesco Bosa, l'Angelo della Resurrezione firmato da Luigi Ferrari per la tomba Reyer, la Fede velata neobarocca del viennese Rudolph von Weyr, noto scultore attivo nella capitale dell'impero, famoso per i suoi leoni sul ponte del Danubio, il gruppo scultoreo di impronta eclettica per la famiglia Girardelli, che culmina nella prepotente figura allegorica del Tempo, rappresentata da un emaciato vecchio barbuto recante una clessidra e, infine, l'ultima dimora di Domenico Corti, valente architetto che a Trieste si distinse per numerosi progetti, su tutti quello per l'Ospedale Maggiore, vero vanto dell'edilizia imperiale.

Si eresse infine un tempietto ottagonale e tutt'intorno si disseminò la piana di alberi e piccoli sepolcri, seguendo le indicazioni dell'architetto Ferrari, il quale vinse il concorso dopo lungo ballottaggio con l'architetto Matteo Pertsch.

Anche riguardo la cappella di Sant'Anna si registrò uno scontro tra i due architetti Pertsch e Ferrari: entrambi avevano concepito un edificio a pianta centrale ispirato all'architettura religiosa classica, ma la soluzione del pronao aggettante di Ferrari rispetto alla totale circolarità ideata dal Pertsch, (ispirato agli esempi dell'architettura simbolica neoclassica di Ledoux e Boullee) favorì la scelta del primo disegno con cupola e pronao dorici. —

(1 - Continua)

L'INIZIATIVA

Nei monumenti le vicende storiche

Un viaggio nelle città dei morti: le vicende storiche e artistiche di Trieste viste attraverso i volti dei personaggi cardine della Trieste emporiale dell'Otto e Novecento. La nascita e la crescita della necropoli triestina attraverso i monumenti che celebrarono i successi della rampante borghesia triestina dei secoli scorsi. Questo percorso lo racconta Luca Bellocchi, storico dell'arte e cultore della materia. Le opere, realizzate da numerosi artisti, forestieri e locali quali Antonio e Francesco Bosa, Luigi Ferrari e Giovanni Duprè, Francesco Pezzicar, Giovanni Mayer, Gianni Marin e Franco Asco, sino a giungere al viennese Rudolph von Weyr e al dalmata Ivan Rendić creano una variopinta geografia artistica, carattere peculiare di queste terre di frontiera.

FATTI & PERSONE

"Tric Trac Trio", Margaret Atwood per ragazzi



Tre divertenti racconti da leggere ad alta voce, da soli o in compagnia, con tre ragazzini che tra mille peripezie e avventure giocano con le lettere dell'alfabeto. Al rientro dalle vacanze arriva 'Tric Trac Trio' (pagg. 120, euro 13,90) di Margaret Atwood, l'autrice de 'Il racconto dell'Ancella', diventata una serie tv che vanta nove premi Emmy Awards e due Golden Globe. La scrittrice canadese, vincitrice di due Booker Prize e più volte candidata al Nobel, ci regala un libro per ragazzi che piacerà a tutti, in libreria dal 26 agosto per Salani con le illustrazioni di Dušan Petričić. Marbella, magra e con malinconici occhi marroni, Ramiro rude ragazzino dalla zazzera rossa, i suoi rivoltanti cugini, Ron, Rollo e Ruby, Bob abbandonato quand'era un bebè in una borsa di bambù, Dorinda tutta efelidi e simpatia. Sono loro i protagonisti di storie dove si va alla scoperta delle meraviglie che la nostra lingua ci riserva giocando con le iniziali delle parole.

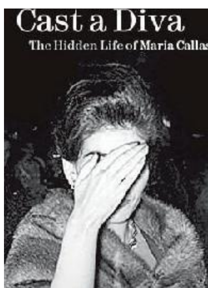
LA BIOGRAFIA

Maria Callas a Trieste nella Forza del destino le malelingue gridarono «vergogna»

"Cast a Diva", monumentale lavoro di Lyndsy Spence in lingua inglese, basato su lettere, documenti, inediti

Sara Del Sal

«A Trieste, dove era impegnata ne "La forza del destino" di Verdi, capì che alcune creature spregevoli volevano metterla in imbarazzo affermando che, nonostante il grande successo ottenuto nei ruoli precedenti, in un lavoro verdiano fosse una vergogna».



Una vergogna: così la recensione riportata nell'ultima biografia di Maria Callas firmata da Lyndsy Spence. Era la primavera 1948, il soprano aveva 24 anni. A Udine, si legge ancora nel libro, «i giornalisti mi hanno trattenuta fino a mezzanotte facendomi i complimenti per il mio aspetto»: sono parole di suo pugno.

Non deve essere stato facile, per una giovane cantante girare l'Italia da sola, nemmeno se quella giovane era Maria Anna Cecilia Sofia Kalogheropoulou, meglio nota con il nome d'arte di Maria Callas. È uscito a giugno **"Cast a Diva: The Hidden Life of Maria Callas"** un libro di **Lyndsy Spence** per **The History Press**, ed è un monumentale lavoro di ricerca finalizzato a donare una voce proprio a colei che con la sua voce ha emozionato pubblici di tutto il mondo. Un lavoro preciso che ricostruisce con grande cura la vita di una donna con un destino particolarmente triste. Non supposizioni o teorie, ma fatti, documentati attraverso giornali, lettere, materiali inediti.

Insomma, la Divina ha vissuto una vita tutta in salita, con una madre che l'ha ricattata, sfruttata e spinta sul palco, non perché credesse in lei, ma semplicemente per guadagnarci qualcosa. Qualcosa che in tempi di guerra poteva anche essere semplicemente del cibo. Eppure quella ragazza, nata in America da genitori greci, una volta arrivata in Grecia con la madre e la sorella in cerca di fortuna, iniziò a studiare canto, riuscendo a ottenere una borsa di studio e a iniziare una carriera che l'avrebbe portata in Italia, dove, sovrappeso ma con una grande voce, aveva iniziato a farsi amare dal pubblico.

Ed è proprio un appassionato d'opera, l'imprenditore Giovanni Battista Meneghini, Titta, a offrirle il suo aiuto, e dopo parecchie indecisioni a portarla all'altare. Non è amore, non per i ventotto anni di differenza tra loro, ma per le continue scappatelle di lui e per l'epilogo assai triste del legame: un divorzio più che sofferto perché lui sperava di ottenere ancora qualcosa dopo averle già portato via quasi tutto.

Maria, costantemente alla ricerca di amore e considerazione da parte delle persone che amava, finisce tra le braccia di Onassis, un miliardario che "anche se odiava l'opera e la comparava agli chef italiani che si urlavano ricette dei risotti l'un l'altro", spesso trovava utile farsi fotografare in compagnia di una donna famosa. Nasce tra loro un rapporto tossico, in cui lui, "uno psicopatico pieno di carisma, libero da ogni imperativo morale" non solo la tradiva, ma la maltrattava fisicamente e verbalmente, arrivando a infliggerle l'umiliazione di preferirle un'altra donna, Jacqueline Kennedy, che portò all'altare pur continuando a dominare anche Maria.



Maria Callas impegnata nella "Norma" di Bellini all'Opera di Parigi nel 1964 Archivio Agf

Ma Maria è una prima donna, una cantante d'eccezione che può tenere sospesi i cartelloni dei più grandi teatri del mondo nonostante la sua voce inizi a non raggiungere con la stessa agilità di un tempo le note più alte.

È attraverso una narrazione gradevole e sempre precisa che il lettore si affeziona a lei, una donna, ormai, capace di grande passione sul palco, ma molto sfortunata fuori scena.

A Trieste ci sarebbe tornata ancora due volte, nel 1951 e nel 1953, ma questi due ritorni non sono stati citati, forse perché rientrano tra gli infiniti ingaggi che il marito le imponeva per continuare a guadagnare sulla sua voce incedibile. Interessante per gli appassionati di lirica, questo è anche un perfetto ritratto dei costumi di una società globale e delle sue diverse realtà. Una società che ha assistito incredula alla nascita di un mito, in grado di imporsi a livello mondiale per la sua bravura ma anche per la sua eleganza, e la triste storia di Maria, una donna di grande talento pronta a rinunciare a tutto per l'uomo che amava ma che è stata davvero amata solo dal suo pubblico. —

L'INTERVISTA

Brignano: «Prendiamoci un'ora per noi ma ai politici dico che non c'è più tempo»

Alberto Zeppieri

Enrico Brignano sarà stasera in Piazza Grande a Palmanova con lo spettacolo "Un'ora sola vi vorrei" (biglietti su Ticketone e Azalea. it, ingresso da Borgo Aquileia).

Brignano, l'anno scorso il debutto del tour al castello a Udine, ora nella città stellata. Lieto di tornare in regione?

«Nelle tournée ogni volta si toccano diverse città: ora è il turno di Palmanova, una località unica. In regione torno sempre volentieri e ne approfitto per qualche visita di piacere».

Il titolo è dedicato a chi assiste allo show?

«Certamente. È una richiesta, quasi una preghiera: regaliamoci un'ora - ma anche qualcosa di più - di divertimento, di coccole per noi, di ricordi e di riflessione. In un mondo che va di fretta, dove il tempo è denaro e sembra non bastare mai, io chiedo al pubblico di fermarsi per un po' con me, per dimenticare questa convenzione che chiamiamo tempo e che abbiamo inventato proprio noi, quasi per complicarci la vita».

Se l'interlocutore fosse invece qualcuno della classe politica... a chi si rivolgerebbe e con quale tipo di messaggio?

«Osserverei che il tempo passa per tutti, anche per la politica, anzi certi provvedimenti che una volta sembravano poter essere rimandati - perché tanto "c'era tempo" - ora hanno i minuti contati. Non parlo solo della situazione italiana, ma anche di quella internazionale: non c'è più tempo, non si può far più finta di non vedere i danni degli estremismi religiosi, degli esodi di masse disperate, dell'inquinamento, della plastica negli oceani, del riscaldamento globale. Ormai è ora di prendere provvedimenti. E subito, con rapidità, prima che sia troppo tardi».



Enrico Brignano stasera di scena a Palmanova

Teatro, tv, cinema... dov'è che anche lei si diverte di più?

«Sono tre modi di vivere il mio mestiere molto diversi tra loro, seppur affini. Il teatro resta la mia casa, il luogo dove sono più a mio agio, dove posso esprimere pienamente me stesso e scambiare energie col mio pubblico. Il cinema e la tv hanno un altro modo di interfacciarsi con le persone, un po' meno immediato, con il filtro dello schermo; è diverso, stimolante, ma diverso».

Com'è la giornata tipo di un comico? Si sente portato a mostrarsi simpatico anche al cospetto del cattivo gusto, oppure anche lei a volte... sbotta?

«Io sbotto in continuazione. Vede, i miei collaboratori, prendendomi in giro, mi paragonano a "Furio", il personaggio perfettino interpretato magistralmente da Carlo Verdone negli anni '80. Quando vedo le cose fatte male, se noto l'approssimazione, mi vengono i cinque minuti. A volte anche sei. A parte questo, come tutti, ho periodi più o meno sereni. La mia professione fa presupporre a tutti che io sia sempre sorridente e di buonumore, invece ho anche le mie brutte giornate e capita che la gente resti delusa quando si avvicina e magari non sono in vena di battute. Ma capitemi: Equitalia scrive pure a me!».

Un'esperienza professionale che ancora le manca?

«Fare il cattivo in un film. Ah, quanto mi piacerebbe: un mafioso, un assassino senza scrupoli, un ladro, un truffatore... ma, se è troppo, va bene anche uno che suona i citofoni e scappa. Insomma, per una volta, l'antieroe». —

MUSICA

Enzo Avitabile: «Ho incontrato da Napoli tutta la musica del mondo»

Il sassofonista, riferimento mondiale per la world music, riceverà stasera il premio Folkest a Spilimbergo. Poi il concerto con "La sedon salvadie"

Cristina Savi

Enzo Avitabile, sassofonista, compositore, due volte David di Donatello come miglior musicista, tre Nastri d'argento, premio Morricone (e non sono tutti) riceverà oggi alle 20.30, nel cinema Miotto di Spilimbergo, il premio Folkest-una vita per la musica che il festival assegna dal 1996 a chi "abbia lasciato un segno indelebile nella musica e nella società".

Una carriera lunga quasi quarant'anni la sua, densa di riconoscimenti, ormai non le faranno più effetto...

«Chi viene a casa mia casa vede che sono circondato dai segni che raccontano la mia vita e sa che tutti i premi mi fanno molto onore. Questo poi è specialissimo, perché Folkest è un festival storico ed è encomiabile il lavoro che da anni Andrea (Del Favero, il direttore artistico) porta avanti, sintetizzato nella sorpresa che stasera faremo al pubblico. Canteremo con il suo gruppo, La sedon salvadie: loro accolgono i suoni, le parole, i gesti e le danze di chi arriva, e chi arriva accoglie a sua volta la realtà della terra che li ospita. Una contaminazione felice, incroci di identità che creano non solo un nuovo linguaggio, ma diventano una rinascita per un tempo nuovo».



Il sassofonista Enzo Avitabile, oggi a Folkest Foto M.L. Antonelli/AGF

Lei è considerato uno dei riferimenti mondiali della world music, l'artista italiano probabilmente più rappresentativo di questo genere. Inevitabile chiederle quanto influisca in tutto questo la sua Napoli e se pensa che avrebbe raggiunto questi traguardi se fosse nato altrove.

Un docufilm su di lui firmato dal Premio Oscar Jonathan Demme

«Napoli è la casa madre, il punto di riferimento fondamentale, il luogo da dove si parte e poi si ritorna. Ma è l'inquietudine artistica a fare la differenza e quella nasce dall'individuo. L'ha avuta Mozart piuttosto che Stravinsky e certo non erano napoletani».

"La mia lingua è napoletana ma il mio suono è del mondo", le piace dire. Cosa pensa di aver dato alla musica popolare napoletana per proiettarla appunto nell'ambito della world music?

«Come artista napoletano ho incontrato tutta la musica della terra... la world music è un insieme di musiche del mondo che ogni giorno riscrivono un linguaggio, è un continuo movimento perché si muove come il mondo, la vita. Certo avere una lingua dialettale, ritmo e strumenti di base come i nostri è segno di forte riconoscimento».

Sembra che i rapper e i giovani esponenti napoletani dell'hip hop vedano in lei un po' il padre del ritmo: si riconosce in questo?

«Spero sia così...in musica non è il giovane a contare, è la musica giovane. L'avanguardia prescinde dal contenitore. Sono molto legato a loro e milito per questo messaggio multigenerazionale».

Jonathan Demme, il regista premio Oscar de "Il silenzio degli innocenti", ha voluto realizzare un docu-film su di lei: com'è stato rivedersi in quest'opera che raccoglie tutto il suo mondo musicale?

«Fantastico. Lui riesce a farti fare un film e tu non te ne accorgi, è un ricercatore vero. Questa cosa ha innescato poi il mio percorso nel cinema che ora proseguirà con la Rai e le musiche che sto scrivendo per la trilogia di commedie su De Filippo avviata da "Natale in casa Cupiello"».

A quali altri progetti sta lavorando?

«A un nuovo disco, ma mai come in questo momento storico noi musicisti siamo tutti precari. E un disco è fatto di tanti incroci, così potrà vedere davvero la luce quando il Covid ci permetterà di regolarizzare tutte le fasi della produzione».

MUSICA

Enrico Viccardi domani a Marano chiude Cororgano

Gran finale, domani, per l'edizione 2021 di Cororgano, il cartellone dedicato alla musica organistica organizzato dal Coro Polifonico di Ruda per la direzione artistica di Manuel Tomadin. Nella parrocchiale di Marano Lagunare, con inizio alle 20.30, suonerà Enrico Viccardi uno dei massimi interpreti italiani del 're degli strumenti'. All'organo Dacci il maestro - che insegna alla Scuola d'Organo di Cremona - proporrà musiche di autori dal '600 ai primi dell'800 tra i quali Corelli, Buxtheude e Beethoven.

MUSICA

Arpa e flauto a Miramare mercoledì al chiaro di luna

TRIESTE

Per il secondo anno consecutivo ritornano i "Concerti al Chiaro di Luna" al Castello di Miramare, organizzati dalla Società dei Concerti Trieste. Due le serate in programma: mercoledì, alle 21, il concerto per arpa e flauto di Patrizia Tassini e Giorgio Marcossi, duo che suona insieme da oltre quarant'anni e che nel 2014 ha inaugurato la sala concerti della Camac a Parigi. Il programma prevede Debussy e Trnecek, Naderman, Bellini, Feigerl sino al più vicino a noi Amorosi. Il 6 settembre, sempre alle 21, il gruppo strumentale Lumen Harmonicum insieme al baritono Viktor Rud, con i "Canti da Battello & Musiche per Massimiliano d'Asburgo".

L'arpista Patrizia Tassini, direttrice dell'orchestra "Ventaglio d'Arpe" e docente al Conservatorio Tomadini di Udine, collabora con I solisti di Salisburgo, la Kammerorchester di Mainz e l'orchestra della Radio e Televisione Serba. Il flautista Giorgio Marcossi è stato per oltre quarant'anni primo flauto e solista in diverse istituzioni sinfoniche. È docente ai Conservatori di Venezia, Trieste e Udine. Biglietti in vendita sul circuito Vivaticket. —

LA RASSEGNA



"Retrete cabarete" con El retrete de Dorian Gray di Madrid, di scena a Grado venerdì

Puppet Festival al via a Grado Tre prime nazionali in scena protagonisti alci, clown, scarpe

Il festival parte coi laboratori per i più piccoli. Da sabato si sposta ad Aquileia con lo spettacolo per i 100 anni dalla nascita di Luzzati

GORIZIA

L'Alpe Adria Puppet Festival, fra gli appuntamenti transfrontalieri e internazionali di teatro di Figura più longevi, compie 30 anni e si appresta ad aprire i festeggiamenti a Grado. Organizzato dal Cta-Centro Teatro Animazione e Figure di Gorizia, il Puppet nasceva 30 anni fa come momento d'incontro transfrontaliero per assistere agli spettacoli più interessanti prodotti dalle regioni dell'Alpe Adria. Dopo tre decenni conserva ancora lo stesso spirito e l'indole curiosa degli inizi del suo percorso, caratteristica che ben lo colloca nella prospettiva di Nova Gorica-Gorizia, città della Cultura 2025. Quest'anno, il Festival sarà affiancato da una sezione del progetto europeo triennale Puppet & Design, finanziato dal programma Creative Europe Culture, in cui il Cta è capofila e lavora assieme a Lutkvno Gledališče Ljubljana, Studio Damuza di Praha e IED Istituto Europeo di Design di Madrid per approfondire e promuovere soluzioni che vedano operare il teatro di figura accanto al mondo del design.

TRAMONTI IN BARATTOLO

Si parte oggi con "Tramonti in barattolo", i laboratori per bambini dai 5 ai 10 anni curati da Virginia Di Lazzaro, che si terranno dalle 10 alle 12 nella Biblioteca civica "Falco Marin" fino a venerdì 27 agosto. Domani, il via agli spettacoli con la prima nazionale di "Attention, Moose!" (Attenzione, Alce!) in programma sulla Diga Nazario Sauro alle 21. Una proposta del Teatro Matita (Slo) in cui fa da mattatore l'eclettico Matija Solce. I protagonisti sono pupazzi realizzati con oggetti di uso quotidiano, accompagnati da una batteria fatta in casa, una fisarmonica e dal canto di due attori musicisti.

Si proseguirà con un'altra prima nazionale: direttamente dall'Austria, mercoledì alle 18.30 in Campo Patriarca Elia, arriverà Peter Ketturkat con lo spettacolo senza parole "Ein kleiner Clown will hoch hinaus" (Un piccolo Clown salta verso l'alto) che ripropone la magia del circo, ricreata in un'arena dalle dimensioni ridotte da attori in lamiera, sughero, filo metallico, legno, stoffa, perle e vetro. A seguire, alle 21 nei Giardini Marchesan, Paolo Papparotto porterà in scena "La casa stregata" che vede protagonista Pantalone alle prese con la sua nuova dimora infestata dai fantasmi.

Giovedì 26 alle 18.30 in Campo Patriarca Elia verrà proposta in prima assoluta la nuova produzione del Cta di Gorizia: "Scarpe". Un pot pourry di storie yiddish, ironiche e divertenti, tratte da due racconti di Isaac B. Singer e di Ben Zimet. Protagoniste, sono proprio le scarpe assieme al mitico villaggio polacco di Khelm, famoso per la stupidità "geniale" dei suoi abitanti. Alle 21 in Diga Nazario Sauro, Gek Tessaro porterà in scena "I bestiolini", storie di insetti e di altri piccoli abitanti del prato.

DALLA SARDEGNA

Venerdì 27 agosto, alle 18.30 sulla Diga Nazario Sauro la compagnia Is Mascareddas, prima compagnia a promuovere il teatro di figura in Sardegna, porterà in scena Areste Paganós e la farina del diavolo, mentre alle 21, all'auditorium Biagio Marin il duo Marcos Petete ed Ezra Moreno, in arte El retrete de Dorian Gray (Spagna), coinvolgerà il pubblico nel turbinio di azioni, danze, oggetti e musiche di Retrete Cabarete. A chiudere, alle 22, in Calle Tognon, si terrà l'evento di Flash Art Tramonti in barattolo, a conclusione dei laboratori di Virginia Di Lazzaro.

AD AQUILEIA

L'Alpe Adria Puppet festival si sposterà sabato 28 agosto ad Aquileia dove alle 17.30 in Piazza Patriarcato andrà in scena la produzione Cta "C'era una volta Lele", spettacolo ideato per il centenario della nascita di Emanuele Luzzati; alle 18.30 nel Parco Gramsci, Peter Ketturkat proporrà The Crazy Kitchen Crew (La banda della cucina pazza), uno spettacolo senza parole, accompagnato da effetti sonori dal vivo: fischietti, armonica a bocca e kazoo. Infine, alle 20, nel Fondo Pasqualis, Is Mascareddas sarà di scena con Areste Paganòs e i giganti, che affronta tematiche attuali. Tutto il programma su www.ctagorizia.it

APPUNTAMENTI

Alle 21
"Paradise" a San Giusto per Cinemanordest

Nell'ambito di "Trieste Estate 2021" ritorna a il cinema all'aperto, nella cornice del Castello di San Giusto. Oggi, alle 21, per la rassegna "#cinemanordest", organizzata dalla Casa del Cinema di Trieste, si proietta "Paradise - Una nuova vita" (Italia/Slovenia, 2019), surreale commedia nera firmata dal filmmaker triestino Davide Del Degan, alla presenza del regista. Calogero è un uomo ordinario che ha fatto una scelta straordinaria. Siciliano, venditore di granite, un giorno assiste ad un omicidio di mafia e decide di testimoniare. Ingresso libero con prenotazione raccomndanda on-line su Ticketpoint (e presso il punto vendita di corso Italia 6).

Alle 18.30
Messa in ricordo del vescovo Bellomi

Oggi, alle ore 18.30, nella chiesa della Beata Vergine del Soccorso (Sant'Antonio vecchio) in piazza Hortis, verrà celebrata una Santa Messa in suffragio del Vescovo Lorenzo Bellomi a 25 anni dalla sua scomparsa.

Dalle 16 alle 21
Si conclude Ariston 70

Prosegue la programmazione stagionale con la rassegna "Aristonestate". Il ciclo di classici , nel 70° anniversario del cinema Ariston, si conclude oggi: in cartellone alle 16, 18.30 e 21 "Il favoloso mondo di Amelie"(2001) di Jean-Pierre Jeunet, con protagonista Audrey Tautou, in versione originale francese sottotitolata. Amelie è una giovane donna che lavora in un caffè di Montmartre e ama coltivare i piccoli piaceri della vita: andare al cinema, affondare le dita in un sacco di legumi, far rimbalzare i sassi sul Canal Saint-Martin, rompere la crosta della crème brulée con la punta del cucchiaio. Un giorno scopre per caso una vecchia scatola di latta che custodisce i ricordi di un bambino… La ricerca del misterioso proprietario porterà Amelie nella vita di tante nuove persone che grazie a lei troveranno piccole e inaspettate gioie.

Domani
Archeologia di sera al Winckelmann

Domani, al civico museo d'antichità "J.J.Winckelmann", a partire dalle 20.30, si terrà il quarto appuntamento di Archeologia di Sera 2021, dal titolo "Cose dell'altro mondo. L'inferno degli antichi". Ingresso libero da piazza della Cattedrale 1 e fino a esaurimento dei posti (99). La serata inizierà con il preludio musicale di Federico Rossignoli (liuto, chitarra rinascimentale) che darà voce a "Il ritorno degli Dei", sogni classici nella musica del Rinascimento. Quindi conversazione con proiezioni sul tema «L'aldilà di Platone, Plutarco e Virgilio». A seguire visita virtuale alla sezione romana. Necessario Green pass.

Curiosi di natura
A Basovizza sotto le stelle

La cooperativa Curiosi di natura informa che per domenica 29 agosto sono esauriti i posti disponibili per "A Basovizza sotto le stelle", serate di "Piacevolmente Carso" dedicate all'osservazione della volta celeste con l'astrofisico Giorgio Calderone. Per soddisfare le richieste pervenute è in via di organizzazione un'ultima replica, su prenotazione. Per informazioni contattare curiosidinatura@gmail.com o il cell. 340.5569374, o consultare su web www.facebook.com/curiosidinatura

Mercoledì
"Il naso" di Pierri all'ex Lavatoio

Mercoledì, alle 18.30, all'ex lavatoio di San Giacomo, a cura di La Macchina del Testo e Bachibaflax in collaborazione con Battello Stampatore, "Il naso", operina di Ugo Pierri, musiche di Marco Vilevich, con Michela Cembran, Pierluca Famularo, Daniela Fon, Luca Giustolisi e Leonardo Stevanin. Disponibile il libro di Ugo Pierri (Battello). Prenotazione obbligatoria, con Green pass(50 posti): tel. 347-5625738 (lun-mar 18-20; mer-gio 13-15).

NATI PER LEGGERE

Letture in giardino alla Carsiana Il Tram dei libri torna a Opicina

Riparte a settembre il progetto della Regione dedicato ai bambini e alle famiglie


Un'iniziativa di "Nati per leggere" a Opicina

Annalisa Perini

La passione per la lettura si scopre e coltiva insieme, sin da piccolissimi, e nel verde di parchi e giardini o in biblioteca, anche nel mese di settembre, con il programma di "Nati per leggere Trieste". Dedicata ai bambini da zero a sei anni e alle loro famiglie, la manifestazione si svolge all'interno del Progetto della Regione LeggiAMO 0-18, con incontri ad ingresso gratuito, ma a numero chiuso e con prenotazione obbligatoria.

Domenica 5 settembre, dalle 10 alle 12, il ritrovo è al giardino botanico "Carsiana" a Sgonico, anche con l'occasione per visitarlo, nell'evento dell'iniziativa "Leggiamo in giardino" (che il 3 ottobre vedrà il prossimo e ultimo appuntamento per questa stagione) realizzata in collaborazione con la Cooperativa Rogos e la Biblioteca comunale di Sales la quale proporrà, nella sua sede, un'esposizione di libri in italiano e in sloveno per l'infanzia sul tema della natura (prenotazione a info@giardinobotanicocarsiana.it,).

Martedì 7 settembre, dalle 17.30 alle 18.30, l'appuntamento invece è a Opicina, nel giardino antistante la Biblioteca "Il Tram dei Libri", in via Doberdò 20/3 (prenotazione con messaggio Whatsapp al 3493256747). Parteciperà il Drago di zio Gio', il furgoncino della Libreria LibRIbelli, con i testi che si possono prendere gratuitamente. Giovedì 9 dalle 17.30 alle 18.30 l'incontro sarà al "Villaggio per Crescere" di San Giacomo, in un luogo all'aperto ancora da definire e in caso di maltempo nella sede di via Ponzanino 16/b, e mercoledì 22 dalle 17.30 alle 18.30 al "Villaggio per Crescere" di Valmaura, nel cortile interno del comprensorio Ater di via Valmaura 59 o nella sede di via Ponzanino 16/b (tel. 3389328424). "Un Villaggio per Crescere" è un progetto nazionale promosso dal "Centro per la Salute del Bambino", finalizzato al sostegno dello sviluppo dei bambini e al rafforzamento della relazione con gli adulti e a Trieste è finanziato da Fondazione Generali The Human Safety Net .

Due sono gli incontri previsti, poi, nella "Piazza Leggera" antistante il "Mini Mu" nel Parco di San Giovanni, venerdì 10 e 24 settembre, entrambi dalle 17 alle 18.30. Sarà presente il furgoncino "Drago" e il primo evento vedrà anche un mini laboratorio creativo (tel. 3493256747). Lunedì 13 dalle 17.30 alle 18.30 riprendono invece gli appuntamenti mensili nel giardino del "Punto Lettura NpL Nuovo Guscio", in via delle Monache 3. aperti anche ai non frequentanti il nido, ma con iscrizione a ilguscio@consorziolarca.it. Mercoledì 29 dalle 17 alle 18 "Nati per Leggere" a San Giacomo animerà la Biblioteca Quarantotti Gambini con gli appuntamenti con "A bassa voce in Biblioteca", in programma sino a dicembre ogni ultimo mercoledì del mese(tel. 3493256747). —

DOMANI ALLE 16.30

Un mondo di Storie approda in Colombia al Giardino San Michele

Dal Giardino San Michele si viaggerà idealmente in Colombia, domani, alle 16.30, con "Un mondo di storie". L'immaginazione potrà volare sulle ali di musiche e giochi e di una leggenda accompagnata dall'esposizione di oggetti artigianali e di una poesia, lette in spagnolo da madrelingua con traduzione simultanea. L'incontro è destinato ai bambini dai 5 anni, ragazzi e adulti ed è inserito nella IX edizione dell'iniziativa ideata dalla Biblioteca del Mondo Accri e dalla Biblioteca Quarantotti Gambini con "Nati per Leggere". Realizzato in collaborazione con l'associazione "Andandes" è a partecipazione gratuita, con prenotazione obbligatoria, indicando anche il nome e l'età dei minori accompagnati (mail a biblio@accri.it – info tel. 040307899). In caso di maltempo verrà inviato il link per l'incontro on-line. "Un Mondo di storie" apre all'accoglienza nel contatto con culture, tradizioni, lingue e peculiarità diverse per un'idea più ampia sulle tante realtà di un pianeta vasto.


La bandiera della Colombia

Vede la collaborazione per tutto il programma di "Nati per leggere" - all'interno del progetto di promozione della lettura della Regione LeggiAMO 0-18 - della Biblioteca del Mondo AccrI, della "Bibliotequa" dell'Associazione "Senza Confini/Brez Meja ODV" e della Libreria LibRIbelli e il sostegno dell'Ufficio regionale del Garante dei diritti della Persona, della Microarea di Montebello e della Biblioteca Quarantotti Gambini. Gli ultimi due appuntamenti, alle 16.30, saranno martedì 31 agosto al Museo Carlo e Vera Wagner in collaborazione con la Comunità Ebraica di Trieste, e martedì 21 settembre alla "Quarantotti Gambini". —

A.P.

CINEMA

TRIESTE

ARISTON
www.aristoncinematrieste.org

Il favoloso mondo di Amelie
16.00, 18.30, 21.00
di JP Jeunet (v.o. s/t)

NAZIONALE MULTISALA
www.triestecinema.it

Me contro te - Il film
16.00, 17.05, 18.15, 19.30

Fast & furious 9
16.15, 18.45, 21.15

Nowhere special (Anteprima)
16.30, 18.45, 21.00

Free guy - eroe per gioco
16.30. 19.15, 21.15

The suicide squad 2 - Missione suicida
16.30, 18.45, 21.15

Charlatan - Il potere dell'erborista
21.15

Volami via 17.45
dopo "Quasi amici" la storia di un'amicizia unica.

Croods 2 - Una nuova era 16.15

Disney: Jungle cruise 18.45, 21.15

THE SPACE CINEMA
Centro comm.le Torri d'Europa - 1€ in meno su ogni biglietto se acquisti on line. Da sito o app. Tutti i giorni, per tutti i film.

Fast & furious 9
17.15, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30

Me contro te
Il mistero della scuola incantata
15.00, 15.30, 16.10, 16.30, 17.00, 17.40, 18.10, 19.00, 20.10

Free guy - eroe per gioco
18.00, 20.40, 21.50

The suicide squad - Missione suicida
16.45, 19.45, 21.40

Disney - Jungle cruise 15.20

I Croods 2 - Una nuova era 15.10

MONFALCONE

MULTIPLEX KINEMAX
www.kinemax.it info: 0481-712020

Fast & furios 9 18.00, 20.00, 21.00

The suicide squad - Missione suicida
17.45, 21.10

Me contro te
Il mistero della scuola incantata
17.15, 18.30, 20.00

Free guy - eroe per gioco 17.30, 21.15

Jungle cruise 17.30, 20.30

GORIZIA

KINEMAX
Informazioni tel. 0481-530263
Giorno di chiusura settimanale.

TEATRI

GORIZIA

TEATRO GIUSEPPE VERDI
Domani alle 20.30, **Il pifferaio magico**.
Info biglietti: http://www1.comune.gorizia.it/teatro/. Vendita diretta biglietti: domani 16-20 in biglietteria, via Garibaldi - Tel. 0481-383601.


"Il favoloso mondo di Amelie"

SPORTLUNEDÌ



Calcio e basket verso la nuova stagione

Triestina, lo spirito c'è ma non la continuità

Bucchi sta costruendo con pazienza la spina dorsale del gruppo. Prima di arrivare al top serve anche saper giocare sporco

Ciro Esposito / TRIESTE

La Triestina non ha un gran feeling con la Coppa Italia e men che meno con le neopromosse. Il risultato finale dell'incontro contro il Trento al Rocco conferma in modo inequivocabile questa non invidiabile tradizione. Se tuttavia sull'uscita dalla manifestazione, che pure al vincitore consegna un post in pole nella griglia play-off, si può fare spallucce il trend con le formazioni appena salite dalla D va corretto. Il tecnico Cristian Bucchi a fine partita non si è nascosto e ha analizzato l'andamento del match con molta razionalità e onestà: l'arbitro ha sbagliato ma non è un alibi, la squadra deve prima pensare a correggere i propri errori. Quando una squadra alle prese con le idee di un allenatore nuovo si trova davanti un avversario, magari meno attrezzato, ma con un impianto semplice e collaudato, le difficoltà sono dietro l'angolo. E così si spiega quanto successo sabato sera al Rocco. Visto che Bucchi lavora da poco più di un mese su un gruppo che al momento in gran parte è quello dell'anno scorso la strada per smussare certi difetti è lunga. La società ha investito tanto su uno staff tecnico di prima fascia e deve avere la pazienza di aspettare. Lo stesso vale per i tifosi, che purtroppo almeno in quest'occasione hanno disertato lo stadio di fatto riaperto dopo un anno e mezzo, e c'è da auspicarsi che ci ritornino per il campionato magari anche a criticare o prima di farlo.

Le due ultime gare con Albinoleffe e Trento sono delle basi utilissime per capire a che punto sia lo sviluppo del progetto di Bucchi. Intanto è apparso evidente come i giocatori si impegnino a fondo. Non è scontato in questa fase della stagione come nel primo tempo gli alabardati abbiano voluto prendere in mano il match (era successo anche a Bergamo) e che poi pur in dieci e in svantaggio abbiano reagito creando le condizioni per il pareggio. Insomma lo spirito e anche una certa identità si vede: difesa alta, squadra corta a recuperare la palla sull'avversario, qualche inserimento in verticale e alcuni buoni cross per le punte. È mancata la continuità d'azione e la velocità di manovra. Sono mali di stagione superabili ma la cattiveria e la grinta sia in zona gol, sia quando si commettono errori difensivi, sono caratteristiche che costituiscono un bagaglio decisivo per vincere. E questo vale soprattutto per la C dove gran parte dei match non si vincono con il bel gioco ma con le giocate sporche.

Sul piano tecnico, al netto di quelli che potranno essere gli ultimi aggiustamenti di un mercato sempre in divenire, la necessità o la scelta di avere in campo quattro attaccanti, seppure con il compito di aiutare Giorico e Calvano, è una scommessa.

Insomma quel lavoro che sulla fascia possono fare Natalucci e Procaccio (o Gatto) va soppesato. Un uomo in più (vista la gioventù di Natalucci e le condizioni atletiche da verificare di Proca) può giovare in questo assetto.

Il fatto più importante è che da oggi Bucchi può avere le idee più chiare per plasmare l'Unione. Ci vorrà ancora almeno un mese per capire di che pasta è fatta questa squadra. Nel frattempo, senza ansie, l'importante sarà non perdere troppo terreno dalle avversarie. O magari guadagnarlo. —



La delusione nei volti degli alabardati dopo la sconfitta subita al Rocco con il Trento (Foto Lasorte)

LE AVVERSARIE

La Juve U23 batte la Pro Sesto Il Piacenza elimina la Reggiana

TRIESTE

Ieri si è chiuso il primo turno di Coppa Italia di C che ha visto impegnate altre squadre prossime avversarie della Triestina in campionato. Su tutte la Juve under 23, che incontrerà l'Unione alla seconda giornata. Ebbene i baby bianconeri hanno passato il turno ai supplementari vincendo per 3-2 in rimonta sulla Pro Sesto, che era avanti di due gol. Il rocambolesco primo tempo era finito 2-2: doppio vantaggio della Pro Sesto con un diagonale di Grandi al 2' e bis di Marchesi di testa al 17'. Ma i baby juventini la riagguantano segnando prima con una girata di Sersanti al 34' e poi con un gran destro di Cudrig al 41'. Nei supplementari gol decisivo per la Juve U23 di Minetti su rigore. Nelle altre partite, l'Albinoleffe ha eliminato il Lecco battendolo per 2-1. Era passato in vantaggio proprio il Lecco al 21' grazie a una gran punizione di Iocolano dai 25 metri con palla all'incrocio dei pali. L'Albinoleffe la ribalta già nel finale del primo tempo: al 42', il pareggio con un destro di Cori, poi nel recupero il vantaggio di Tomaselli con un tiro al volo su cross di Gusu. Brillante successo del Piacenza, che ha ottenuto una qualificazione prestigiosa eliminando la Reggiana, appena retrocessa in serie C. Punteggio finale di 1-0 con gol decisivo a metà ripresa: Gonzi entra in area e cadendo riesce a liberare Bobb che in corsa, dall'altezza del dischetto, fa partire un bolide che si insacca in rete. —

A.R.

PARLA IL CENTROCAMPISTA

Giorico: «Quando saremo in forma questo attacco farà la differenza»

Antonello Rodio / TRIESTE

Con un modulo come il 4-2-3-1 che sta adottando Bucchi, il lavoro dei due centrali di centrocampo è notevole. E lo sa bene Daniele Giorico, che fra l'altro della coppia in mezzo è anche quello delegato a compiti di regia. Secondo il centrocampista sardo, alla sua terza stagione in alabardato, si tratta di un modulo potenzialmente molto valido sul piano offensivo, ma che ovviamente necessita di un notevole carico di lavoro per tutti: «È un modulo che esalta le nostre caratteristiche in fase offensiva - racconta Giorico - certo dobbiamo sacrificarci tanto noi in mezzo e anche gli esterni che devono venire dentro, perché giocando contro una squadra come il Trento, che ha un play, due mezzali e un trequartista, è normale che ci troviamo in inferiorità numerica in mezzo al campo. Il Trento ha sfruttato bene Belcastro che è un ottimo giocatore e che trovava spazi che concedevamo noi. Bisogna lavorare su questo, e sono certo che crescendo di condizione potremo farlo nel modo migliore, perché giocando con quattro giocatori offensivi, dobbiamo riuscire a sfruttarli al meglio per le loro caratteristiche nell'uno contro uno». Naturalmente, discorsi tattici a parte, resta l'amarezza dell'eliminazione della Coppa Italia: «Pensavamo in un esordio migliore - dice Giorico - anche perché abbiamo visto finalmente un po' di pubblico allo stadio e abbiamo le qualità per fare meglio. Ma è stata una partita complicata, ora però inizia il campionato e dobbiamo subito invertire la rotta». Giorico è sicuro che saranno molte le avversarie che verranno a giocare così al Rocco, quindi meglio abituarsi subito alle difficoltà del campionato: «Dovevamo sviluppare meglio il nostro gioco, il Trento è una squadra organizzata, del tipo che troveremo molto spesso in campionato, una di quelle che mette pressione e chiude gli spazi. Dovremo essere bravi noi, come ho detto, a sfruttare meglio i quattro giocatori offensivi. Abbiamo avuto qualche occasione in cui si poteva far meglio e lavoreremo su quello, loro in fondo hanno avuto un'occasione nel primo tempo più l'azione del rigore. Ma siamo rimasti in partita, abbiamo costruito occasioni per riprenderla anche in dieci, è stata una buona reazione. Dispiace per il gol annullato che non ho capito perché, ma è andata così». —



Daniele Giorico

Serie A, impresa Udinese

Ronaldo in panchina per un'ora non è l'unica sorpresa della Dacia Arena. Perché l'Udinese, trafitta da Dybala e Cuadrado, rimonta fino al 2-2.

/ A PAG. 33



Calcio, Gratton baby mister

La ripresa dei campionati rappresenterà una svolta peri Luca Gratton, il tecnico del San Giovanni, l'allenatore più giovane in regione con soli 28 anni.

CARDELLA / A PAG. 34



Canoa, 12 ori Saturnia

Duello tra gli atleti del Saturnia e della Timavo al Campionato regionale U14. La società triestina conquista 12 ori contro gli 8 dei monfalconesi.

USTOLIN / A PAG. 36



Il tecnico dell'Allianz attende con fiducia gli esiti dei tamponi di oggi dopo la positività di Banks. Se tutto è ok domani amichevole a Cividale

Ciani: «Raduno ottimo a parte questo stop Adesso servono le gare per prendere il ritmo»



Il nuovo tecnico dell'Allianz Franco Ciani (Foto Francesco Bruni)

L'INTERVISTA

Lorenzo Gatto / TRIESTE

Le sensazioni, al ritorno dal ritiro di Lasko, sono senza dubbio buone. Franco Ciani è soddisfatto dei suoi ragazzi e del lavoro svolto nel breve periodo trascorso in Slovenia, allenamenti che hanno confermato l'attitudine di un gruppo che sta pian piano crescendo.

L'obiettivo, adesso, è mettere qualche amichevole nelle gambe per cominciare a giocare assieme: in questo senso in casa Allianz si incrociano le dita in vista dell'esito dei tamponi previsti nel primo pomeriggio.

Dopo l'accertata positività di Banks, i giocatori vengono monitorati con grande attenzione e questa mattina si sottoporranno a ulteriori tamponi di controllo.

In caso di conferma della negatività dell'intero gruppo squadra gli allenamenti riprenderanno e domani sera, alle 20 a Cividale, Trieste sarà in campo contro Kapfenberg nella prima uscita della stagione.

IL RADUNO «Abbiamo lavorato bene - sottolinea il tecnico Ciani- quantità ma anche qualità in un momento della preparazione in cui abbiamo cominciato a guardarci negli occhi e giocare insieme. Grande ritmo nonostante la fatica provata, in questo senso le buone impressioni della prima settimana di lavoro sono state confermate. Direi che sotto il profilo della crescita del gruppo ci siamo, adesso ci manca la possibilità di giocare e di mettere in pratica le cose provate in allenamento sfruttando il ritmo agonistico della partita. Aspettiamo l'esito dei tamponi odierni per la conferma della partita di domani a Cividale, nel frattempo ci stiamo muovendo per cercare di sostituire l'amichevole saltata sabato scorso».

«La partita ti permette di apprendere di più Vogliamo organizzare un test con un'italiana»

CRESCITA: «La partita ti da modo di apprendere di più - continua Ciani - per questo stiamo cercando di mettere i giocatori nella condizione di arrivare preparati alla prima sfida ufficiale della stagione (in supercoppa, a Trento, il prossimi 4 settembre ndr). Il pensiero va soprattutto a chi è nuovo del basket italiano e, come succede a Sanders e a Konate, è a digiuno del tipo di pallacanestro che si gioca da noi. Per questo, compatibilmente con un calendario di amichevoli che in questo momento le squadre hanno già definito, cercheremo di trovare un'avversaria italiana. Nella peggiore delle ipotesi organizzeremo una sfida contro un'avversaria slovena, saremo comunque più precisi nei prossimi giorni».

AMICHEVOLE: Nel frattempo, in attesa della decisione definitiva che arriverà nel pomeriggio, continua la prevendita dei biglietti per il match che a Cividale opporrà l'Allianz ai Bulls di Kapfenberg.

Tagliandi disponibili sul circuito Vivaticket, capienza del palazzo dello sport fissata a 650 presenze tutti con green pass o tampone negativo nelle 48 ore precedenti alla sfida.

Se i tamponi daranno il via libera alla ripresa dell'attività oggi e domattina allenamento poi trasferimento in Friuli: palla a due fissata alle 20. —

IL COACH TRIESTINO

Boniciolli: «I talenti di casa ci sono ma vanno coltivati»

UDINE

Ci scherza sopra, Matteo Boniciolli, quando gli si fa osservare che dopo aver guidato vent'anni fa la Snaidero in A1 e aver sfiorato la scorsa stagione il grande salto con l'Apu può considerarsi ormai friulano ad honorem per meriti sportivi. "A Pillastrini dopo la seconda promozione a Montegranaro hanno dato la cittadinanza onoraria, chissà che non la concedano anche a me a Udine se quest'anno mi riuscirà di centrare il salto nella massima serie", sorride il tecnico di San Giacomo, che chiarisce poi i motivi di alcuni cambi importanti apportati nell'organico della rinnovata Apu: "Avevo bisogno di giocatori diversi, a partire dai due americani Johnson e Foulland, il primo un 35enne sostituito dal 27enne Lacey, esterno di qualità con punti nelle mani, il secondo con una percentuale di liberi troppo esigua cui abbiamo preferito un lungo di stazza dalle mani educate come Walters». E rinuncia è stata anche per i due triestini Deangeli e Schina: «Due ottimi giovani – sottolinea Boniciolli – ma al primo abbiamo preferito un Ebeling più offensivo e al secondo, in regia, il più maturo Cappelletti». Argomento-giovani che porta Boniciolli a considerazioni di fondo in primis sull'identità regionale: «Il Friuli Venezia Giulia è da sempre un serbatoio straordinario di talenti per fisicità e spessore tecnico e a tale proposito penso a Tonut e Ruzzier, che facevano parte del mio programma a Trieste. Un serbatoio che andrebbe sfruttato meglio, a partire da preparatori di qualità. Giocatori che poi si formano non certo con la legge del sei più sei ma con il lavoro. E a chi mi dice che in anni passati i talenti emergevano nei campetti degli oratori, rispondo che non è il caso di paragonare ragazzi che non avevano altro all'infuori dello sport a quelli di oggi». —

E.F.

BASKET SERIE C

I calendari con partenza il 3 ottobre Il Cus va a Padova, lo Jadran in casa

Francesco Cardella / TRIESTE

Lo Jadran parte in casa, il Cus battezzerà la nuova avventura in trasferta. La federazione ha emesso il calendario, sia pur ancor provvisorio, del campionato di serie C Gold di pallacanestro, dove nel girone Veneto sono annidate le due compagini triestine. La stagione parte il 3 ottobre, strutturata in 14 squadre. Oltre allo Jadran Monticolo&Foti e alla matricola Is Copy Cus, troviamo Mirano, New Bk San Donà, Oderzo, Leoncino, Unione Padova, Bassano, Cestistica Verona, The Team Riese, Piani Junior, Murano, Montebelluna e Codroipese.

Lo Jadran debutterà in casa affrontando i padovani dell'Unione, il Cus vivrà la sua prima in C Gold sul parquet della Cestistica Verona. La seconda giornata, programmata il 10 ottobre, porterà il Cus Is Copy al battesimo casalingo contro la compagine veneziana del Leoncino, mentre lo Jadran Monticolo&Foti viaggerà a Mirano. Il derby tra le due triestine è attualmente programmato subito dopo la pausa natalizia, il 9 gennaio del 2022, in occasione della 13° di andata, con il Cus Is Copy in veste di padrone di casa. La formula della C Gold permane sostanzialmente invariata. Le prime 8 si giocano con i playoff l'unica poltrona per la serie B, le ultime 4 se la vedono invece nei playout per scongiurare l'unica retrocessione in C Silver. Le due giuliane di C Gold sono attualmente alle prese con le finestre di mercato e con una fase di preparazione oramai imminente. Lo Jadran ha liberato Andrea Mura e riaccolto Dean Oberdan in veste di allenatore, puntellando intanto la rosa con l'acquisto eccellente di Schina. Sul taccuino del DS Boris Vitez figurano ancora qualche nome, soprattutto di un "lungo". Il Cus Is Copy effettuerà un giro di tamponi nella giornata del 23 agosto e dal 25 si tornerà a sudare sul parquet di via Monte Cengio agli ordini del tecnico Gianluca Pozzecco, del vice Zovatto e dell'assistente Dejan Ferraglia, il volto nuovo dello staff. Il mercato del Cus intanto è molto attivo.



Gianluca Pozzecco

Arrivano infatti Paolo Scoleri, classe 2002, un 2.06 cm, ex Istrana di D, e Davide Daverda, anche egli un 2002, 198 cm, giunto dalla Collinare Fagagna, giocatore in grado di giostrare in veste di ala forte e di centro puro. Non è tutto. Il Cus dovrebbe approdare ad un nuovo acquisto nell'arco della settimana, completando così il pacchetto degli Under. —

CR7 ENTRA SOLO NEL SECONDO TEMPO

Ronaldo in panchina, giallo o turnover?

Gianluca Oddenino
INVIATO A UDINE

Questione di segnali, ma chissà se a Cristiano Ronaldo brucia di più vedersi annullato il gol della vittoria al 95' per un centimetro di fuorigioco oppure per essere finito in panchina nel debutto in campionato. Il primo gliel'ha spedito la Var, annullando la gioia e l'emozione di essersi ripreso il mondo a modo suo (togliendosi anche la maglia per festeggiare: raramente lo fa), mentre il secondo è arrivato dritto diritto da Massimiliano Allegri: «Ho parlato con lui – spiega - e gli ho detto: "Vieni in panchina che nel secondo tempo ci sarà bisogno di entrare". Si è messo a disposizione come tutti». Non siamo al reato di lesa maestà, perché con il ritorno del tecnico si era intuito che il trattamento sarebbe cambiato anche per CR7, ma è sicuramente lo spodestamento che nessuno pensava di vedere alla prima giornata e in piena bagarre di mercato. Dietro l'esclusione non c'è un problema fisico, visto che Ronaldo si è allenato regolarmente nei giorni scorsi e lo stesso Allegri aveva detto alla vigilia che stava bene, ma una necessità tattica-tecnica (senza di lui il 4-4-2 funziona meglio) che sconfina nella gestione dello spogliatoio. Solo che tutto questo può avere degli sviluppi in questi ultimi giorni di trattative.

Il fuoriclasse portoghese non ha mai nascosto i suoi dubbi sull'avventura bianconera e ha sfogato anche la sua rabbia nel famoso messaggio in cui ha negato l'ipotesi di un ritorno al Real, senza mai citare la Juventus e il suo futuro in Italia. Allo stesso tempo non è un mistero che il suo agente, Jorge Mendes, stia cercando da mesi una soluzione per trovare una nuova squadra al penta Pallone d'Oro. In piedi restano le ipotesi che portano al Psg, nel caso di cessione di Mbappé al Real, e al Manchester City se dovesse fallire l'assalto a Kane del Tottenham. Però dopo quel che è successo ieri a Udine, con Ronaldo in panca per un'ora, il quadro potrebbe cambiare in fretta. La Juventus sta alla finestra, pronta con eventuali piani alternativi (su tutti Gabriel Jesus del City), e nel contempo cerca di raffreddare il caso. «Non bisogna cercare sensazioni dove non ci sono – ha risposto il vice presidente Pavel Nedved -: Ronaldo in panchina è una scelta condivisa con il giocatore. Siccome siamo all'inizio della stagione, è normale che le condizioni non siano al top e non riguarda solo Cristiano, ma tutta la rosa. E poi Ronaldo resterà assolutamente alla Juve».


Cristiano Ronaldo ieri a Udine

Il mercato chiude il 31 agosto e nel mezzo c'è la partita di sabato sera allo Stadium contro l'Empoli. Saranno giorni movimentati alla Continassa, a maggior ragione dopo l'incredibile vittoria sprecata contro l'Udinese, mentre il destino di Ronaldo è ancora tutto da scrivere. L'immagine di lui in panchina ha fatto il giro del mondo, anche perché un debutto senza Ronaldo titolare (al netto degli infortuni) non si registrava dal 2003 nel primo anno con la maglia del Manchester United. Quando non era ancora CR7 e doveva conquistare Ferguson, mentre qui la sensazione è che con Allegri ci sia una frattura da ricomporre e non è escluso che Cristiano si sia un po' offeso quando ha capito che non avrebbe giocato titolare. —

I FRIULANI RECUPERANO LA JUVE IN VANTAGGIO DI DUE GOL

Szczesny tradisce Allegri e l'Udinese acciuffa il pareggio

UDINESE	2
JUVENTUS	2

Marcatori: pt 3' Dybala, 23' Cuadrado; nel st 6' Pereyra (rig.) 38' Deulofeu.

Udinese: Silvestri; Becao, Nuytinck, Samir (48' st Zeegelar); Molina, Arslan (36' st Jajalo), Walace, Makengo (11' st Deulofeu), Udogie (11' st Stryger Larsen); Pereyra; Pussetto (36' st Okaka). All. Gotti.

Juventus: Szczesny; Danilo, De Ligt, Bonucci, Alex Sandro; Cuadrado (28' st Chiesa) Bentancur (45' st Locatelli), Ramsey (15' st Chiellini), Bernardeschi (15' st Kulusevski); Morata (15' st Ronaldo), Dybala. All. Allegri.

Arbitro: Pezzuto di Lecce.

Edi Fabris / UDINE

La Juventus prima scherza poi subisce un'Udinese che nella ripresa ha saputo scrollarsi di dosso l'apatia dei primi 45', meritando una divisione dei punti ad un certo punto utopistica per la formazione di Gotti.

Tutto troppo facile in avvio per Allegri, che si permette di lasciare Chiesa e Ronaldo in panchina senza trovare peraltro minor efficacia in un tridente offensivo che ha in Dybala la punta di diamante supportata dagli inserimenti a cento all'ora di Cuadrado sulla destra. Andata in vantaggio dopo soli 2' con un secco diagonale in area di Dybala, la Juventus ha poi lasciato fare a un'Udinese notoriamente spuntata, dal giro palla a tratti anche elegante ma sostanzialmente inefficace. Controllo della situazione sulla trequarti e verticalizzazioni rapidissime che permettevano alla Juventus di raddoppiare al 23' con un assolo di Cuadrado, che entrato in area sulla destra infilava Silvestri nell'angolo lontano. Udinese che con manovra accademica e con l'evanescente Pussetto unica punta non poteva sperare di andare troppo lontano ma una fiammata di Arslan riaccendeva in avvio di ripresa le speranze friulane: il turco-tedesco, entrato in area in slalom, sparava su Szczesny e sulla respinta corta del portiere veniva messo giù dall'estremo polacco. Dal dischetto Pereyra spiazzava Szczesny, accorciando le distanze, poi grandi manovre su entrambe le panchine, con Allegri a immettere Ronaldo e Kulusevski e Chiellini a irrobustire il reparto arretrato, mentre Gotti affiancava in avanti a Pussetto l'oggetto misterioso Deulofeu, con Larsen a spingere sulla fascia.

Toni agonistici che si riaccendevano e al 28' anche Chiesa in campo a potenziare il reparto offensivo juventino, pure se era l'Udinese a mantenere il comando delle operazioni alla ricerca del pareggio, che giungeva al 37' con il rinato Deulofeu a sfruttare una papera di Szczesny, con regolarità confermata dal Var.


Cuadrado nell'azione del suo gol che ha portato la Juve sullo 0-2

Tifoseria juventina ammutolita dopo la precedente esaltazione e Samir a sfiorare di testa il vantaggio al 44', con Jajalo a sparare alto da un passo un centro di Okaka. Poi Silvestri volava a deviare un angolo un tiro dal limite di Dybala, ma la potenziale beffa giungeva al 50', con Ronaldo a mettere dentro di testa un centro di Chiesa. Gol annullato per fuorigioco, momenti di nervosismo in campo ma pari finale che scontentava una Juve troppo supponente contro un avversario non così inconsistente come da pronostici della vigilia. —

LA CLASSIFICA

Oggi tocca al Milan di Pioli a Marassi contro la Samp

Ancora due partite per completare il primo turno di serie A. Oggi scende in campo il Milan di Pioli (ore 20.45) impegnato a Marassi contro la Sampdoria di D'Aversa. Per i rossoneri si tratta di un impegno non agevole. Alle 18.30 invece si affrontano invece Cagliari e Spezia.

La classifica: Inter, Lazio, Roma, Napoli, Bologna, Sassuolo, Atalanta 3, Juventus, Udinese 1, Milan, Cagliari, Sampdoria, Spezia, Salernitana, Verona, Torino, Fiorentina, Venezia, Empoli, Genoa 0.

GARA FINITA IN DIECI CONTRO DIECI

La Roma dello Special One schiaccia la Viola di Vlahović

ROMA	3
FIORENTINA	1

Marcatori: nel pt 26' Mkhitaryan; nel st 15' Milenkovic, 19' e 34' Veretout.

Roma: Rui Patricio, Karsdorp, Mancini, Ibanez, Vina, Cristante, Veretout (42' st Bove), Zaniolo, Pellegrini (39' st Carles Perez), Mkhitaryan (39' st El Shaarawy), Abraham (24' st Shomurodov). All.: Mourinho.

Fiorentina: Dragowski, Venuti (39' st Saponara), Milenkovic, Igor, Biraghi, Bonaventura (29' st Benassi) Pulgar, Maleh (1' st Castrovilli), Callejon (20' pt Terracciano), Vlahovic, Gonzalez (39' st Sottil). All.: Italiano.

Arbitro: Pairetto di Nichelino

ROMA

Ritorno con vittoria per Josè Mourinho, undici anni dopo l'ultima volta in serie A.

Allo stadio Olimpico finalmente con 30 mila spettatori la Roma si impone con il punteggio di 3 a 1 contro la Fiorentina. È la doppietta nel secondo di Veretout a decidere l'incontro, ma brillano anche le stelle di Abraham, in campo dal primo minuto, e Shomurodov, subentrato, che mettono a segno i tre assist vincenti.

La partita cambia già al 17', quando Dragowski sbaglia un'uscita e mette a terra Abraham, lanciato in chiara occasione da rete. È rosso per l'arbitro, che costringe la Viola a quasi tutta la partita in 10. Il vantaggio giallorosso non tarda ad arrivare, ed è Mkhitaryan a realizzarlo. Il primo tempo finisce con i capitolini in vantaggio, ma la reazione dell'11 di Italiano arriva subito nel secondo tempo: prima Zaniolo viene costretto al secondo giallo, riequilibrando i conti degli uomini in campo, e poi al 60' arriva il pari del difensore goleador Milenkovic. Ma non basta: la reazione degli uomini di Mou è immediata: prima Abraham colpisce una traversa, e subito dopo sempre l'inglese trova sul filo del fuorigioco lo scatto che lo porta a mettere in porta da solo Veretout, che deve solo spingere in rete. Sempre Veretout sigla poco dopo il terzo gol romanista, ipotecando il match su assistenza del neo entrato Shomurodov, che bagna l'esordio con la Roma con un'ottima prestazione. Tre punti importanti per i giallorossi, mentre resta a 0 unasufficiente Fiorentina, che ha dovuto soffrire fisicamente più di quello che si poteva aspettare in questo esordio di campionato. —

AL MARADONA

Osimehn out, il Napoli fatica Ci pensano Insigne e Elmas

NAPOLI	2
VENEZIA	0

Marcatori: nel st 16' Insigne (rig.), 27' Elmas.

Napoli: Meret, Di Lorenzo, Manolas, Koulibaly, Mario Rui, Ruiz (26' st Gaetano), Lobotka, Zielinski (35' pt Elmas), Politano (26' st Lozano), Osimhen, Insigne (39' st Petagna). All.: Spalletti.

Venezia: Maenpaa, Ebuehi (5' st Svoboda), Caldara, Ceccaroni, Molinaro, Peretz (29' st Galazzi), Fiordilino (18' st Tessmann), Heymans (29' st Dezi), Johnsen, Forte, Di Mariano (18' st Sigurdsson). All.: Zanetti.

Arbitro: Aureliano di Bologna.

NAPOLI

Con il più classico dei risultati, 2-0, il Napoli di Luciano Spalletti vince la prima partita del campionato 2021-2022. Eppure, contro il neo promosso Venezia, la gara è stata praticamente bloccate per oltre un'ora. I partenopei, tra l'altro, dopo 23 minuti sono rimasti in dieci per l'espulsione di Osimhen, in seguito ad una manata, confermata dal Var, su Heymans. Il Napoli ha comunque preso il controllo della partita, pur senza creare dei grossi pericoli. Al 57' Insigne ha mandato in curva un calcio di rigore, concesso dall'arbitro Aureliano per un fallo di mani. Nuovo calcio di rigore, sempre per il Napoli, cinque minuti dopo. Dagli undici metri ancora Insigne, questa volta con un tiro che ha spiazzato l'estremo difensore veneto. La squadra ospite ha tentato una immediata reazione allo svantaggio, ma dopo 10 minuti ha subito la seconda rete. A segno Elmas, il più veloce a scaraventare in rete una palla vagante in area. —

BOLOGNA	3
SALERNITANA	2

Marcatori: st 7' Bonazzoli (rig.), 14' De Silvestri, 25' Coulibaly, 30' Arnautovic, 32' De Silvestri.

Bologna: Skorupski, De Silvestri, Medel, Bonifazi, Hickey (11' st Vignato), Dominguez (41' st Svanberg), Schouten, Soriano, Orsolini (40' st Skov Olsen), Arnautovic (41' st Van Hooijdonk), Barrow (11' st Sansone). All.: Mihajlovic.

Salernitana: Belec, Gyomber, Strandberg, Jaroszynski (37' st Schiavone), Kechrida (31' st Zortea), Mamadou Coulibaly, Lassana Coulibaly (31' st Bogdan), Capezzi (37' st Obi), Ruggeri, Bonazzoli, Djuric (19' st Simy). All.: Castori.

Arbitro: Rapuano di Rimini.

CALCIO DILETTANTI – PROMOZIONE

Gratton un "baby" allenatore per far volare il San Giovanni

A 28 anni è lil mister più giovane nel Friuli Venezia Giulia e forse anche in Italia
Rossonero da sempre guidando le giovanili si è dimostrato un tecnico vincente


Mister Luca Gratton che guiderà il San Giovanni nel campionato di Promozione

Francesco Cardella / TRIESTE

Il fascino delle sfide, il possibile alibi dell'età. La ripresa dei campionati di calcio dilettantistici rappresenterà una svolta fondamentale per il vissuto di Luca Gratton, il tecnico del San Giovanni, l'allenatore più giovane in regione, e probabilmente anche in Italia, del campionato di Promozione.

Classe 1993, 28 anni quindi, l'età che solitamente decreta l'apice della tenuta per un giocatore, qui diventa invece una dote particolare per il mondo del calcio. Peserà l'inesperienza o inciderà l'entusiasmo? Luca Gratton pensa intanto a mantenere una rotta iniziata già a 17 anni, nelle fila dell'Esperia, sua prima culla da aspirante allenatore: «Giocavo nelle giovanili, ho ricoperto vari ruoli ma onestamente non avevo la bravura per un possibile salto di qualità – ammette il tecnico del San Giovanni – capii ben presto che forse la mia strada nel calcio era altrove e chiesi a Nevio Ferrari, un allenatore dell'Esperia, di potermi fare le ossa con le prime esperienze in panchina». Ferrari accoglie la supplica, capisce che la missione calcistica di Gratton deve consumarsi lontano dal campo e lo promuove alla guida dei Primi Calci. Inizia insomma la fatidica trafila, maturata poi tra gli altri settori delle giovanili. Non mancano nel frattempo anche le prime soddisfazioni. Sì, perché Gratton, alla guida della formazione Juniores, si leva lo sfizio di vincere un torneo, all'epoca del passaggio dell'Esperia sotto l'egida dell'Alabarda. Modi garbati, parole misurate, un credo nel calcio di qualità ma frutto anche del dialogo con i giocatori. Luca Gratton non ama coniugare la sua passione con il ruolo da "sergente di ferro" e forse anche per tale caratteristica viene notato da Spartaco Ventura, il "paron" del San Giovanni. Era il 2014, la società rossonera punta a rinverdire lo staff e convoca quel giovanissimo aspirante allenatore: «Ventura mi diede subito fiducia – ricorda Gratton – ma mi disse anche che dovevo ricominciare la trafila e che tale percorso mi avrebbe magari portato anche alla guida della prima squadra».

Ventura preconizza bene e per il suo pupillo si riaprono le porte delle giovanili, fatta eccezione per il settore Juniores. Nel 2016, in seguito alle dimissioni del tecnico della prima squadra, Mario Campaner, Luca Gratton ha già modo di timbrare il cartellino in Promozione per un paio di domeniche.

Insomma, il battesimo avviene e su tale solco parte anche la formazione ufficiale del corso di Allenatore Uefa B, vissuto da pendolare a Udine per 7 settimane, da lunedì al sabato, cinque ore al giorno. E oltre al calcio? Luca Gratton si dimostra precoce anche in campo lavorativo e dai 19 anni si tuffa nel campo della ristorazione, suo attuale sostentamento. Ora lo attende una stagione densa di interrogativi e di incognite, temi dettati anche dagli strali della pandemia, ma ricca anche di sfide per lui e per il "suo" San Giovanni ripescato in Promozione: «Dobbiamo intanto dimostrare sul campo di averlo meritato – premette Gratton – e poi di conseguenza che la fiducia nei miei confronti è stata ben riposta. Sento molto il valore della sfida e voglio ricompensare la società di tutto questo. A soli 28 anni mi attende una stagione fondamentale». —

CALCIO PRECAMPIONATO

Pro Gorizia, Juventina e San Canzian vincono i tornei estivi nell'Isontino


La preparazione al prossimo campionato della Pro Gorizia

Matteo Femia / GORIZIA

Sorride a Pro Gorizia, Juventina e San Canzian il weekend di tornei nell'Isontino. Partiamo dai biancazzurri, che si sono imposti sull'Ol3 nella semifinale del "Città di Premariacco": 3-0 il netto risultato finale, nel quale spiccano i gol di Grion al 34', Gubellini e Novati, rispettivamente al 21' e al 23' del secondo tempo. L'1-0 è arrivato su rigore al termine di una prima mezzora di predominio, nella quale Lucheo aveva colto anche un palo al termine di un'azione personale. Buona però anche la prova del nuovo portiere Coceano che si è reso protagonista di alcune parate importanti prima dell'intervallo. Nella ripresa i biancazzurri hanno trovato il raddoppio al 21' con Novati che dopo essere scattato sul filo del fuorigioco ha anticipato il portiere in uscita servendo Gubellini per il più comodo dei gol: parti ribaltate due minuti dopo, quando è Novati a finalizzare su assist di Gubellini al termine di un'azione innescata da Lucheo. Nel finale la Pro sfiora anche il quarto gol con Msatfi che di testa colpisce la traversa.

La Juventina invece si è imposta nella prima edizione del trofeo dedicato alla memoria del compianto Giorgio Iansig, ex dirigente biancorosso: il torneo si è svolto sul campo proprio della Juventina, mentre il prossimo anno si svolgerà su quello dell'Azzurra, altra società a cui Iansig era stato molto legato. E proprio il derby tra queste due formazioni è stato il primo match del triangolare al quale ha partecipato anche il Ronchi: netto il 3-0 con cui i biancorossi si sono imposti mandando in rete Marco Piscopo, Selva e Hoti. Nella seconda partita il Ronchi ha avuto la meglio sull'Azzurra per 1-0 grazie al gol di Veneziano. Il trofeo dunque è stato deciso negli ultimi 45 minuti, nei quale la Juventina si è imposta con un secco 2-0 sui ronchesi trascinata da un monumentale Hoti, in serata di grazia e autore di una doppietta decisiva. Nel corso della serata l'Azzurra ha consegnato una targa-ricordo alla famiglia Iansig.

Infine, vittoria casalinga anche alla settima edizione del memorial Stefano Mainardis: il San Canzian padrone di casa si è imposto nella finalissima contro la Cormonese per 1-0. «C'è rammarico perché abbiamo regalato il gol vittoria ai nostri avversari con un infortunio in difesa - racconta il presidente grigiorosso Marco Skocaj - ma abbiamo disputato una buona partita soprattutto se consideriamo che ci siamo presentati a questo appuntamento privi di ben 12 giocatori». —

PARERI DISCORDANTI SULLA SCELTA

In Seconda Categoria le isontine divise tra i gironi friulano e triestino

GORIZIA

Destra Isonzo nel girone E, Sinistra Isonzo nell'F. Sono state divise per posizione geografica le 13 formazioni della provincia di Gorizia partecipanti al prossimo nuovo campionato di Seconda categoria, che di fatto unisce le forze con l'ormai defunto torneo di Terza. E con un numero ampio di squadre al via (93 in tutto il Friuli Venezia Giulia), alla Federazione non è rimasto altro che separare per necessità i team isontini tra girone friulano e quello triestino.

E così il grosso delle goriziane, ben 9 squadre, sarà nel gruppo E in cui troveranno come avversarie sei formazioni friulane, mentre le restanti 4 isontine, tutte della Sinistra Isonzo, saranno nel gruppo F dove sfideranno le giuliane. Queste le decisioni della Federazione: Isontina, La Fortezza Gradisca, Moraro, Mossa, Piedimonte, Poggio, Sovodnje, Unione Friuli Isontina e Villesse nel girone E, mentre Aris San Polo, Turriaco, Pieris e Romana sono state inserito nel girone F. Quali sono le reazioni di alcune delle nostre società a queste scelte? Positiva indubbiamente quella della grande favorita del girone E, il Sovodnje: «Abbiamo tante squadre vicine con molti derby - sottolinea il presidente Ladi Tomsic - e questo fa piacere e ci darà più stimoli. E a dirla tutta, non andare a giocare a Trieste soprattutto d'inverno forse è meglio. Ora pensiamo a partire - aggiunge - e a non fermarci più. Sul campo daremo il massimo per vincere il campionato». Così Roberto Bernot, allenatore del Mossa: «La soluzione del girone isontino-friulano mi piace molto. Favorite? Sovodnje ed Isontina hanno una rosa molto competitiva e possono puntare in alto, come la Fortezza che si è rinforzata. Sarà un bel campionato pieno di derby».

Il presidente dell'Ufi Enrico Graziano commenta: «Il girone misto con le udinesi ci va benissimo: giochiamo tutte le partite vicino a casa. Non facciamo la corsa sugli avversari, il nostro obiettivo è lavorare qualitativamente per far crescere tutti i nostri ragazzi».


Il presidente Ladi Tomsic

Critico invece Christian Surace, tecnico del Piedimonte: «Il problema è che adesso ci saranno tre gironi di Prima e sei di Seconda: quindi se retrocedono dalla Prima nove squadre vuol dire che solo le prime sei vincitrici della Seconda più le tre vincitrici dei playoff saliranno di categoria. I gironi? Non vorrei essere nei panni di chi si deve fare tutte quelle trasferte a Trieste. Chi è insieme da più anni è maggiormente consolidato, chi deve ricostruire avrà più difficoltà. Per noi sarà un anno transitorio». —

M.F.

BEACH VOLLEY

Le triestine Ciuch e Grilanc quinte ai campionati nazionali

Grande prestazione a Cordenons delle atlete uscite dalla fucina dello Sloga apprezzati anche dal coach Marcovecchio della coppia olimpica Lupo-Nicolai

Andrea Triscoli / TRIESTE

Si sono svolti giorni fa a Cordenons i campionati nazionali di Beach Volley U20F. Il CT Trieste-Gorizia non è abituato a particolari risultati sulla sabbia, ma quest'anno è arrivato qualcosa di particolarmente e positivamente inaspettato. Alla griglia di partenza (assieme ad altre 21 coppie) si sono presentate Anna Ciuch e Maja Grilanc, giocatrici indoor in Serie C dello Zalet, allenate nel beach da Nicholas Privileggi.

Una sfida? Un modo per giocare nonostante il covid? Ciò che è certo è che le ragazze di Privileggi non partivano certo con i favori del pronostico. Eppure è' successo che non solo hanno vinto le prime gare, ma son approdate addirittura in semifinale nel tabellone vincenti, dove hanno poi incontrato le quinte classificate negli Europei di categoria, Mattavelli-Gottardi, le vincenti poi della tappa nazionale della nostra regione.



Le atlete triestine Anna Ciuch e Maja Grilanc

Ma alla fine, come sono andate le nostre atlete? Quinte assolute in Italia!

Un risultato clamoroso, anche considerando che le due ragazze "carsoline" non sono "specialiste" del beach, bensì del volley indoor, con lo Zalet. «Il nostro coach ci ha inviato il calendario dei tornei e abbiamo deciso di partecipare a questa tappa - esordisce Anna Ciuch.- Ci siamo presentate tranquille e senza grandi mete da raggiungere, anche perché di allenamenti ne abbiamo svolti pochi. Abbiamo ottenuto qualcosa di inaspettato. Entrambe siamo veramente felici del risultato raggiunto, che ci dà una carica in più per il prossimo anno».

«Questo era l'unico torneo che avevamo in programma, quindi volevamo dare il meglio – spiega l'altra protagonista della sorprendente coppia, Maja Grilanc. - Non avevamo grandi aspettative, giocavamo rilassate, senza particolari preoccupazioni. Siamo partite con il piede giusto già nella prima gara, ed è stata una spinta per affrontare al meglio le successive. Quest'anno ci siamo allenate di meno rispetto al passato, ma siamo rimaste concentrate. Siamo ovviamente felicissime per il risultato finale, inaspettato e al di là delle più rosee speranze».

Sentiamo anche il tecnico Privileggi: «Il primo giorno nessuno ci degnava di uno sguardo. Tutti si conoscevano: coppie nazionali maschili e femminili, coppie che giocano a beach a livello internazionale con società. atleti e staff affermati. E poi c'eravamo noi, principianti a parte. Ma dai quarti di finale qualcosa è cambiato. Siamo diventati di colpo qualcuno, e c'era una persona che si fermava spesso a guardarci. Parlo di Ettore Marcovecchio, che è anche il vice allenatore della coppia olimpica Lupo-Nicolai, un guru in Italia della sabbia. All'inizio credevo guardasse Anna e Maja per critica, e invece era rimasto stupito della qualità di gioco espressa. Chiedendoci, peraltro, dove poterle osservare ancora e quale fosse il nostro campo di gioco. Eh, ne avessimo uno…!».

Un grande risultato e segnale per il movimento territoriale giuliano. Il beach volley c'è, e non fa solo presenza. —

VOLLEY





Gli arbitri del comitato locale del volley Denis Taucer e Luca Pierdomenico promossi in serie B

Arbitri triestini promossi Taucer e Pierdomenico conquistano la Serie B

TRIESTE

Due arbitri del Comitato locale del volley promossi in Serie B: Denis Taucer e Luca Pierdomenico diventano arbitri nazionali. Il Settore Arbitri è una delle fucine che continua a dare soddisfazioni al Comitato Fipav locale di Trieste-Gorizia. I due direttori di gara hanno potuto fregiarsi della promozione al ruolo nazionale, e abbiamo sentito Taucer e Pierdomenico.

Quando hai iniziato ad arbitrare e cosa ti ha avvicinato a questa attività?

DT: Ho iniziato ad arbitrare nel 2014 dopo aver visto su internet una fotografia di alcuni amici nelle vesti di assistenti di campo durante le partite del girone mondiale femminile. Poco tempo dopo mi sono imbattuto nel web nell'iscrizione gratuita per arbitri.

LP: Ho iniziato nel lontano 2011 su consiglio di un amico del liceo.

Hai iniziato con l'idea di divertirti e basta, o speravi da subito di fare carriera?

DT: All'inizio pensavo solo ad imparare e a divertirmi. Solo dopo aver visto i primi risultati ho iniziato a ipotizzare una possibile carriera arbitrale.

LP: Essendo un hobby ho sempre dato importanza al divertimento. Progredire nei ruoli non è mai stato il mio primo obiettivo. Man mano che arbitravo, mi accorgevo dell'importanza delle gare e di categorie superiori e questo mi dava soddisfazione.

Cosa ritieni di aver imparato dall'arbitraggio?

DT: Sicuramente ho scoperto un mondo più complesso di quanto si creda, sotto gli aspetti tecnico, organizzativo e umano. Mi spiego: l'arbitraggio è fatto di regole, di varie tecniche arbitrali, ma anche di rapporti che si creano tra arbitri, giocatori e allenatori.

LP: La prima cosa che ho appreso è il rispetto delle regole. Dirigere una partita di pallavolo è un po' come vivere un'esperienza nuova ogni volta. I colleghi, gli atleti, il pubblico e l'ambiente cambiano ogni volta. Pur seguendo sempre le stesse regole. Inoltre la gestione dello stress e delle squadre sono altre cose che arbitrare mi sta insegnando tutt'ora.

Qual è la gara che ricordi con più piacere?

DT: La gara che mi è rimasta più impressa è stata la finale del torneo Winter Cup di Pordenone nel 2018 quando ho arbitrato la nazionale giovanile ungherese contro la rappresentativa regionale di Vojvodina (Serbia). Il motivo sono un misto di emozioni provate durante la gara, il pubblico entusiasta, le amicizie nate durante tutto il torneo e l'importanza in sé della partita.

LP: Di gare arbitrate che ricordo con piacere ce ne sono molte, ma sicuramente quella che ricordo con maggior piacere è stata la gara2 della finale di C maschile Futura-Sloga da primo fischietto. Non avevo mai arbitrato con quel collega ed è stata una gara molto intensa e impegnativa dove entrambi abbiamo fornito un'ottima prestazione, e quando sono sceso dal seggiolone ero proprio soddisfatto della gara.

Il passaggio al Ruolo Nazionale è un traguardo o un nuovo punto di partenza?

DT: Fino a poco tempo fa il Ruolo Nazionale era un traguardo che sognavo di raggiungere. Da oggi, dopo il passaggio, è diventato un nuovo stimolo e un punto di partenza per nuove sfide e risultati.

LP: Sicuramente sarà una nuova sfida e una grande opportunità che mi è stata concessa. Ringrazio tutti i miei colleghi con cui ho condiviso emozioni e gioie lungo questo percorso e che mi hanno insegnato tanto, in particolare Rossella Moratto, collega molto brava con cui ho arbitrato in coppia per molti anni. —

A.TRIS.

CAMPIONATI

Da metà ottobre ripartono i gironi affollati della Serie B

TRIESTE

La Federazione Italiana Pallavolo, nelle scorse giornate di metà agosto, ha reso ufficialmente noti i gironi e la formula dei campionati di Serie B Maschile, B1 e B2 Femminile per la stagione 2021/2022. In tutti i casi il via ufficiale da metà ottobre 2021. Ben 132 le formazioni in pista per la Serie B Maschile, categoria che comprende peraltro anche la squadra del Cus Trieste di coach Cuturic: la formula prevede l'inizio della regular season nel weekend del 16-17 ottobre, con due soste (una a Natale, dal 24 dicembre 2021 al 6 gennaio 2022 e una a pasqua, nella giornata del 17 aprile 2022). Verranno promosse in A3 Maschile 2022/2023 sei formazioni e, per quanto riguarda i playoff, vi accederanno la prima e la seconda classifica di ciascun girone. A livello di retrocessioni, invece, ce ne saranno 33 in totale: la decima, undicesima e dodicesima di ogni girone retrocederanno in Serie C Maschile 2022/2023, con la possibilità di playout fra la nona e la decima classificata se il distacco in classifica non dovesse superare i due punti. Ben undici i gironi di Serie B, con il Cus incluso nel raggruppamento D: il team di Cuturic sarà l'unico rappresentante della provincia di Trieste, mentre l'altra "regionale" sarà la CCR Pozzo di Pradamano (Udine). Di seguito la composizione del Girone D: Volley Treviso (TV), Pall. Portogruaro (VE), ASD Olimpia Zanè (VI), Polisportiva Cornedo Vicentino (VI), Cus Trieste (TS), CCR Il Pozzo Pradamano (UD), SilVolley Trebaseleghe (PD), Valsugana Volley (PD), Monselice Volley 86 (PD), Casalserugo Pall. (PD), Massanzago (PD), Pall. Padova (PD).

Nel femminile di B2 invece, che interessa da vicino Trieste e i colori della Virtus Cutazzo Belletti, ben 14 i gironi al via. È la poule F quella che interessa da vicino le ragazze di coach Kalc. Nel gruppo E 12 le venete, mentre il gruppo F di 11 formazioni, per ora, è suddiviso tra cinque venete e ben sei compagini regionali del Fvg. Ne fanno parte il Cortina Belluno, l Us Virtus di Rovigo, le tre veneziane di Jesolo, Fusion Venezia e Pall. Stra, mentre per il plotone delle regionali ci sono i nomi di Cfv Chions (Pn), le quattro udinesi: Villadies Farmaderbe di Vila Vicentina, Estvolley Natisonia, Blu Team Pavia e Martignacco, mentre l'unica compagine del comitato triestino- isontino è appunto la New Virtus Cutazzo Belletti, che si ripresenterà molto rinnovata ai nastri di partenza. —

A.TRIS.

CANOA

Il Cmm N. Sauro conquista 12 titoli ai campionati regionali Otto ori alla Timavo

Domenica all'Idroscalo di Milano si terranno i Tricolori In gara ci saranno 2 equipaggi triestini e un monfalconese



Il K4 ragazzi del Circolo marina mercantile N. Sauro che domenica gareggerà a Milano per il Tricolore

Maurizio Ustolin / TRIESTE

Molto bene Circolo marina mercantile N. Sauro e Timavo nel primo appuntamento canoistico regionale dopo una breve sosta estiva. Riprendeva la canoa nel week end con una due giorni sulle acque dell'Ausa Corno, e la disputa del Campionato Regionale del Friuli Venezia Giulia sui 200 metri e la gara regionale sui 2000 metri per gli under 14, che era anche selezione per la squadra del Trofeo delle Regioni che gareggerà a Caldonazzo a settembre, mentre era Campionato del Friuli Venezia Giulia per tutte le altre categorie, che nel prossimo fine settimana saranno impegnate nei Campionati Italiani all'Idroscalo di Milano.

Tra gli under 14, confronto acceso tra i triestini del Circolo marina mercantile N. Sauro e i monfalconesi della Timavo, con 12 titoli a favore del gruppo barcolano preparato da Variola e Lipizer, contro gli 8 ori dei "cugini" del Brancolo di coach Sportelli.

Anche tra i ragazzi, junior e senior gare all'ultimo centesimo di secondo, con il Circolo marina mercantile di Cutazzo che la spuntava per 1 titolo sulla Timavo di Piemonte.

Entrambi i club davano dimostrazione di ottima preparazione in particolare con gli equipaggi chiamati sabato e domenica prossima a gareggiare all'Idroscalo di Milano per il titolo italiano: il gruppo femminile del Circolo a cui va ad aggiungersi il K4 ragazzi, la Rossetti ed il K4 junior per quanto riguarda la Timavo.

Campionato regionale 2000 metri: K1 cadette B Zucca (CMM); K1 4,20 allieve B Sgubin (Ausonia); K1 cadetti B Zugna (CMM); K1 cadette B Greco (Timavo); K1 cadetti A Andreos (Timavo); K2 cadette Zucca, Bilosklavo (CMM); K1 cadette B Pagani (CMM); K2 cadetti B Zugna, Stantic (CMM); K1 cadetti B Mancuso (CMM); K2 cadetti A Andreos, Busetto (Timavo); K1 cadetti A Meladossi (Timavo); K2 cadette A Crivici, Greco (Timavo); K1 cadette A Pozzetto (Ausonia); K2 5,20 allieve B Miglino, Devivo (SKCM).

Gara regionale 2000 metri: K1 cadetti A Mazzarol (Timavo); Campionato regionale 200 metri: K2 cadetti A Sandri, Zarcone (SKCM); K2 cadette B Zucca, Pagani (CMM); K1 cadette A Crivici (Timavo); K2 5,20 allieve B Stagni, Bidoia (CMM); K2 junior Mattiello, Vittor (Timavo); K1 master E Hengl (CMM); K1 master F Nonis (Ravalico); K1 junior femminile Rossetti (Timavo); K4 ragazzi Hengl, Pellegatta, Verde, Zucca (CMM); K2 cadetti B Zugna, Stantic (CMM); K1 cadetti A Meladossi (Timavo); II serie Moratto (CMM); III serie Zarcone (SKCM); K1 cadette B Zucca (CMM); K2 cadette A Crivici, Greco (Timavo); K1 4,20 allieve B Stagni (CMM); K2 ragazzi mista Salvalaio, Urpis (CMM); K4 junior Ferligoi, Mattiello, Minen, Vittor (Timavo); K2 junior femminile Pizzin, rossetti (Timavo); K2 senior mista Pieri A., Pieri I. (CMM); KL2 senior Vallon (SKCM); k4 ragazze Grego, Malusa, Vittor, Benati (Timavo); K4 senior femminile Stagni, stabile, Pieri, Imndiano (CMM); K2 senior femminile Indiano, stagni (CMM); K2 ragazzi verde, Zucca (CMM); K2 junior mista Frausin, Clama (Ausonia).

Gara regionale 200 metri: K1 4,20 allievi A Tirelli (CMM); K1 4,20 allieve A Tessarin (Ausonia). —

VELA

Sul lago di Ledro gli Optimist per l'europeo team race

TRIESTE

I giovani atleti delle squadre Optimist nostrane scaldano i muscoli dopo la pausa estiva e guardano verso i prossimi impegni. Si svolgerà da oggi al 29 agosto il campionato europeo team race sul lago di Ledro, mentre ancora più importante per i colori della nostra zona sarà la lunga trasferta cagliaritana. In Sardegna infatti si terranno dal 29 al 31 agosto le regate per i più piccoli – per molti un vero e proprio debutto nel mondo agonistico – ovvero la Coppa Primavela, la Coppa Cadetti e la Coppa del Presidente: queste ultime due un vero campionato italiano per la categoria cadetti. Dal 2 al 5 settembre sarà invece la volta degli juniores, che si contenderanno il titolo nazionale. Gli azzurri triestini, che hanno ben figurato nelle manifestazioni maggiori, sono già dati con alte quotazioni dai bookmaker, ma si sa che l'allenamento e le rifiniture delle settimane antecedenti i grandi appuntamenti sono fondamentali per giungere in ottima forma alla linea di partenza.



Optimist in regata sul lago di Ledro in Trentino

Alcuni club locali hanno optato per sessioni d'allenamento pure in acque che potessero garantire condizioni paragonabili a quelle che si troveranno a Cagliari (la Croazia è una meta gettonata), mentre altri hanno deciso di mantenere alta la concentrazione frequentando i campi di regata che davano la possibilità di confrontarsi con flotte internazionali e di buon livello.

Il Circolo della Vela Muggia ha intrapreso questa seconda via facendo partecipare i propri ragazzi al Trofeo Simone Lombardi, svoltosi a Malcesine sul lago di Garda a metà agosto. La manifestazione ha visto la partecipazione di ben 320 juniores e 78 cadetti provenienti da oltre quindici nazioni diverse.

Enrico Coslovich, grazie alla costanza dei risultati, ha ottenuto il primo posto con dieci punti di vantaggio sulla consocia Rebecca Geiger, prima femminile. Aurora Ambroz chiude al sesto posto assoluto e terza tra le femmine. Tra i cadetti Cristian Castellan finisce nono, regatando sempre nel gruppo di testa. Grazie a questi piazzamenti, che si assommano a quelli dell'intera squadra agonistica, il Circolo della Vela Muggia guadagna il titolo di miglior team in acqua.

CANOTTAGGIO

Argento e bronzo a Doglia alla Coupe de la Jeunesse

Michele Neri / MONFALCONE

Un argento e un bronzo per bagnare l'esordio in maglia azzurra. E' il sontuoso bottino ottenuto da Petra Doglia, atleta di Aurisina da un paio di stagioni in forza alla Canottieri Timavo, esplosa quest'anno con 3 medaglie ai Campionati italiani in diverse categorie e per questo dapprima presa in considerazione dai tecnici federali e poi meritevole di essere convocata per la Coupe de la Jeunesse, la tradizionale manifestazione del canottaggio internazionale Under 18 ospitata quest'anno dal campo di regata di Linz-Ottensheim, in Austria.



Petra Doglia alla Coupe de la Jeunesse

La ragazza biancoblù, inserita nell'equipaggio dell'otto femminile Junior, ha conquistato il bronzo nella prima giornata dietro a Repubblica Ceca e Olanda, e ha fatto ancora meglio nella seconda giornata, mettendosi dietro l'Olanda al fotofinish dopo una gara in rimonta e arrivando peraltro a soli 7 decimi dal successo. «Per Petra era la prima volta in maglia azzurra e non si poteva sperare di meglio – racconta il suo allenatore alla Timavo, Lorenzo Tedesco – c'erano tante incognite, non solo lo scotto dell'esordio ma anche la difficoltà che ha sempre avuto l'otto femminile italiano a emergere a livello internazionale. È la barca più lunga e come tale sconta più di tutte le differenze fisiologiche soprattutto con le ragazze del nord Europa».

Per la Doglia, arrivata alla Timavo proveniente dalla Nettuno di Trieste, il 2021 ha rappresentato l'anno del vero salto di qualità. "Sicuramente quest'anno ha fatto un deciso passo in avanti – racconta ancora Tedesco – Petra è il classico elemento ideale da allenare, una ragazza seria che lavora molto bene, sempre umile e con un carattere tranquillo. Una bella presenza in squadra e un punto di riferimento per tutto il gruppo, per qualità e approccio all'impegno. La maglia azzurra le darà ulteriori stimoli per la seconda parte dell'annata e in generale per il proseguimento della carriera sportiva". Per Petra Doglia e tutta la Canottieri Timavo è in arrivo un finale di stagione di fuoco, che inizierà a settembre con i Campionati italiani per società (preceduti da quelli regionali). Nel primo weekend di settembre tornerà in acqua anche Ilaria Corazza, impegnata agli Europei Under 23 in Polonia nel doppio PL. —

Scelti per voi





The Big Wedding
RAI 1, 21.25
Don (**Robert De Niro**) ed Ellie (**Diane Keaton**), divorziati da anni, sono costretti a fingersi una coppia felice per il matrimonio tra il figlio adottivo Alejandro e Missy. Alla cerimonia, infatti, sarà presente la madre biologica del ragazzo, una fervente cattolica.



Hawaii Five-0
RAI 2, 21.20
La squadra cerca di risolvere un caso di omicidi basati su un vecchio romanzo di cento anni fa. I colpevoli si rivelano essere Suzanne, una delle presunte vittime, e il suo assistente Kevin…



Report
RAI 3, 21.20
Sigfrido Ranucci dà il via a inchieste che toccano diversi aspetti della vita quotidiana: dall'alimentazione al mondo del web, dalla medicina all'economia. Ampio spazio all'emergenza Corona-



Controcorrente
RETE 4, 21.20
La giornalista e attrice Veronica Gentili è la conduttrice del nuovo programma, a cura della redazione del Tg4, che si occupa di politica e dei principali casi di cronaca e di attualità.



Imparare ad amarti
CANALE 5, 21.20
Da quando Cecile e Franck sono diventati genitori di una bambina con la sindrome di Down la loro vita cambia totalmente. Ma impareranno ad affrontare i piccoli e grandi sacrifici che la nuova

RAI 1
6.00 RaiNews24 Attualità
7.00 TG1 Attualità
7.10 Unomattina Estate Attualità
9.50 TG1 Attualità
9.55 Dedicato Lifestyle
11.20 TG1 Attualità
11.25 Don Matteo Fiction
13.30 Telegiornale Attualità
14.00 Il pranzo è servito Spettacolo
14.50 Il paradiso delle signore - Daily Soap
15.40 Estate in diretta Attualità
16.45 TG1 Attualità
16.55 TG1 Economia Attualità
17.05 Estate in diretta Attualità
18.45 Reazione a catena Spettacolo
20.00 Telegiornale Attualità
20.30 TecheTecheTè Spettacolo
21.25 The Big Wedding Film Commedia ('13)
23.10 SetteStorie Attualità
23.20 Tg 1 Sera Attualità
0.15 RaiNews24 Attualità

RAI 2
7.45 Heartland Serie Tv
8.30 Tg 2 Attualità
8.45 Desperate Housewives Serie Tv
10.10 Tg 2 Dossier Attualità
11.10 Tg Sport Attualità
11.20 La nave dei sogni - Mauritius Film Dramm. ('14)
13.00 Tg2 - Giorno Attualità
13.30 Tg2 E...state ... Attualità
13.50 Tg2 - Medicina 33 Att.
14.00 Squadra Sp. Cobra 11 Serie Tv
15.45 Il commissario Voss Serie Tv
16.55 Tg 2 Attualità
17.05 Slovacchia - Italia Pallavolo
18.50 Un milione di piccole cose Telefilm
19.40 N.C.I.S. Serie Tv
20.30 Tg2 - 20.30 Attualità
21.00 Tg2 Post Attualità
21.20 Hawaii Five-0 (1ª Tv) Serie Tv
22.50 N.C.I.S. New Orleans (1ª Tv) Serie Tv
23.40 Helen Dorn (1ª Tv) Serie Tv

RAI 3
6.00 RaiNews24 Attualità
8.00 Agorà Estate Attualità
10.10 Elisir d'estate Attualità
11.10 Doc Martin Serie Tv
12.00 TG3 Attualità
12.45 Quante storie Attualità
13.15 Passato e presente Rubrica
14.00 TG Regione Attualità
14.20 TG3 Attualità
14.50 TGR Piazza Affari Attualità
15.00 TG3 - L.I.S. Attualità
15.05 Il Commissario Rex Serie Tv
15.50 Una pallottola nel cuore Serie Tv
17.30 Geo Magazine Attualità
18.55 Meteo 3 Attualità
19.00 TG3 Attualità
19.30 TG Regione Attualità
20.00 Blob Attualità
20.25 Via Dei Matti Spettacolo
20.45 Un posto al Sole Teleromanzo
21.20 Report Attualità
23.15 Io li conoscevo bene Documenti

RETE 4
7.50 Il giustiziere sfida la città Film Drammatico ('75)
9.45 Distretto di Polizia Serie Tv
10.50 R.I.S. Delitti imperfetti Serie Tv
12.00 Tg4 Telegiornale Attualità
12.30 Il Segreto Telenovela
13.00 Detective in corsia Serie Tv
14.00 Lo sportello di Forum Attualità
15.30 Flikken Coppia In Giallo Serie Tv
16.40 Il Tulipano Nero Film Avventura ('63)
19.00 Tg4 Telegiornale Att.
19.45 Tg4 L'Ultima Ora Att.
19.50 Tempesta D'Amore (1ª Tv) Telenovela
20.30 Stasera Italia Attualità
21.20 Controcorrente Att.
0.05 Barry Lyndon Film Drammatico ('75)
3.40 Tg4 L'Ultima Ora - Notte Attualità
4.00 La congiuntura Film Commedia ('64)

CANALE 5
6.00 Prima pagina Tg5 Att.
8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.45 Morning News Attualità
10.55 Tg5 - Mattina Attualità
11.00 Forum Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.40 Beautiful (1ª Tv) Soap Opera
14.10 Una Vita Telenovela
14.45 Brave And Beautiful (1ª Tv) Telenovela
15.30 Love Is In The Air (1ª Tv) Telenovela
16.30 Rosamunde Pilcher: La Promessa Film Commedia ('18)
18.45 Conto Alla Rovescia Spettacolo
19.55 Tg5 Prima Pagina Attualità
20.00 Tg5 Attualità
20.40 Paperissima Sprint Spettacolo
21.20 Imparare ad amarti (1ª Tv) Film Dramm. ('20)
23.20 La prima cosa bella Film Commedia ('10)

ITALIA 1
7.45 Pepè Le Pew Cartoni
8.10 Porky Pig Cartoni Animati
8.15 Il Tulipano Nero Cartoni
8.45 Hilary Cartoni Animati
9.10 Mila E Shiro... Cartoni
9.35 Dr. House - Medical division Serie Tv
10.25 Bones Serie Tv
12.25 Studio Aperto Attualità
13.45 I Simpson Cartoni Animati
14.35 I Griffin Cartoni Animati
15.00 American Dad Cartoni
15.25 The Big Bang Theory Serie Tv
15.55 The Goldbergs (1ª Tv) Serie Tv
16.55 Superstore (1ª Tv) Serie Tv
17.20 Will & Grace Serie Tv
18.15 Camera Café Serie Tv
18.20 Studio Aperto Attualità
19.30 CSI Serie Tv
20.25 N.C.I.S. - Unità Anticrimine Telefilm
21.20 Freedom Oltre Il Confine Documentari
0.30 Barbarians - Roma Sotto Attacco Documentario

LA 7
6.00 Meteo - Oroscopo Attualità
6.40 Anticamera con vista Attualità
6.50 Traffico - Oroscopo Attualità
7.00 Omnibus news Attualità
7.30 Tg La7 Attualità
7.55 Meteo - Oroscopo Attualità
8.00 Omnibus - Dibattito Attualità
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'aria che tira - Estate Attualità
13.30 Tg La7 Attualità
13.55 Eden, un Pianeta da salvare Documentari
17.00 La7 Doc Documentario
18.00 The Good Wife Serie Tv
20.00 Tg La7 Attualità
20.35 In Onda Attualità
21.15 The Interpreter Film Thriller ('05)
23.40 In guerra tutto è concesso (1ª Tv) Film Azione ('14)

TV8
15.45 Una proposta seducente Film Drammatico ('19)
17.30 Sfida tra i fornelli Film Commedia ('19)
19.15 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Lifestyle
20.15 Bruno Barbieri - 4 Hotel Spettacolo
21.30 Karate Kid II - La storia continua Film Azione ('85)
23.30 Premonition Film Drammatico ('07)

NOVE
17.40 Delitti a circuito chiuso Documentari
19.30 Ristoranti da incubo - Tutto in 24 ore Lifestyle
20.25 Deal With It - Stai al gioco Spettacolo
21.40 Ma tu di che segno 6? Film Commedia ('14)
23.30 Sono romano ma non è colpa mia Teatro

20 — 20
14.35 The 100 Serie Tv
15.20 Due uomini e mezzo Serie Tv
16.00 Pressing Prima Serata Rubrica
19.15 I Simpson Cartoni
20.10 The Big Bang Theory Serie Tv
21.05 Constantine Film Fantasy ('05)
23.40 Twister Film Drammatico ('96)
1.55 Heroes Reborn Serie Tv

RAI 4 — 21
14.25 Supernatural Serie Tv
15.55 Flashpoint Serie Tv
17.30 Senza traccia Serie Tv
19.00 Elementary Serie Tv
19.50 Criminal Minds Serie Tv
21.20 Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo Film Azione ('07)
23.05 Marvel's Jessica Jones Serie Tv
0.50 Supernatural Serie Tv
2.20 Senza traccia Serie Tv
3.40 Cold Case - Delitti irrisolti Serie Tv

IRIS — 22
15.00 Open Road ... Film Commedia ('09)
16.50 Vacanze romane Film Commedia ('53)
19.15 Renegade Serie Tv
20.05 Walker Texas Ranger Serie Tv
21.00 Lolo - Giù le mani da mia madre Film Commedia ('15)
23.10 Il cavaliere di Lagardère Film Avventura ('97)
1.45 Un bacio prima di morire Film Thriller ('91)

RAI 5 — 23
17.50 Y'Africa Documentari
18.15 Darcey Bussel in cerca di Fred Astaire Doc.
19.10 Rai News - Giorno Att.
19.15 Tarzan - L'uomo dietro l'immagine Documentari
20.15 Prossima fermata Oriente Documentari
21.15 Sciarada - Il circolo delle parole Doc.
22.15 Guarda in alto Film Commedia ('17)
23.40 Rock Legends Documentari

RAI MOVIE — 24
14.00 Passione ribelle Film Drammatico ('00)
16.00 L'ombra di Zorro Film Azione ('62)
17.40 Le fatiche di Ercole Film Avventura ('58)
19.30 Ti spiace se bacio mamma? Film Commedia ('03)
21.10 Capitan Apache Film Western ('71)
22.55 Il duello Film Western ('16)
0.50 Swimming Pool Film Drammatico ('03)

RAI PREMIUM — 25
14.35 Un ciclone in convento Serie Tv
15.25 Tutto può succedere Fiction
17.20 Che dio ci aiuti Fiction
19.20 I bastardi di Pizzofalcone Serie Tv
21.20 Stasera tutto è possibile Spettacolo
0.05 Il Commissario Rex Serie Tv
0.55 Rex Serie Tv
1.40 Blu notte - Misteri italiani Documentari

CIELO — 26
14.00 MasterChef Italia Spett.
16.00 Fratelli in affari pett.
17.00 Buying & Selling pett.
17.55 Piccole case per vivere in grande Spettacolo
18.20 La seconda casa non si scorda mai Documentari
19.25 Affari al buio Documentari
20.25 Affari di famiglia pett.
21.20 La leggenda di Bagger Vance Film Drammatico ('00)
23.30 Polyamori Documentari

PARAMOUNT — 27
14.10 Soko - Misteri tra le Montagne Serie Tv
15.00 Padre Brown Serie Tv
17.00 La casa nella prateria Serie Tv
21.10 Una teenager alla Casa Bianca Film Commedia ('04)
23.00 Save the Last Dance Film Drammatico ('01)
1.00 Law & Order: Unità Vittime Speciali Serie Tv
4.00 Padre Brown Serie Tv

TV2000 — 28
18.00 Rosario da Lourdes Att.
18.30 TG 2000 Attualità
19.00 Santa Messa Attualità
19.30 Le parole della Fede Attualità
20.00 Santo Rosario Attualità
20.30 TG 2000 Attualità
20.55 Don Gnocchi. L'angelo dei bimbi Film Drammatico ('04)
22.30 Arcangela Filippelli Documentario
23.30 La compieta preghiera della sera Attualità

LA7 D — 29
14.35 Grey's Anatomy Serie Tv
16.25 Drop Dead Diva Serie Tv
18.15 Tg La7 Attualità
18.20 Joséphine, Ange Gardien Serie Tv
20.10 Cuochi e fiamme Lif.
20.50 La cucina di Sonia Lif.
21.30 Joséphine, Ange Gardien Serie Tv
1.10 The Dr. Oz Show Att.
3.25 I menù di Benedetta Lifestyle
5.10 In cucina con Vissani Lifestyle

LA 5 — 30
15.10 Padri e figli Serie Tv
17.15 Una mamma per amica Serie Tv
19.10 Brave and Beautiful Serie Tv
20.10 Love is in the air Telenovela
21.10 Marie Is On Fire - Mai sola Film Dramm. ('17)
23.00 Il club degli Imperatori Film Drammatico ('02)
0.55 Una mamma per amica Serie Tv
2.20 Padri e figli Serie Tv
4.15 Vivere Soap

REAL TIME — 31
11.40 Cortesie per gli ospiti Lif.
14.45 Abito da sposa cercasi Palermo Spettacolo
16.35 Abito da sposa cercasi Puglia Spettacolo
17.35 Abito da sposa cercasi Palermo Spettacolo
18.30 Cortesie per gli ospiti Lifestyle
21.25 Vite al limite Documentari
5.35 Dr. Pimple Popper: la dottoressa schiacciabrufoli Lifestyle

GIALLO — 38
10.20 Law & Order: Il verdetto Serie Tv
11.15 L'ispettore Gently Serie Tv
13.10 L'Ispettore Barnaby Serie Tv
17.15 Profiling Serie Tv
19.25 Law & Order: Il verdetto Serie Tv
21.10 I misteri di Murdoch Serie Tv
23.00 Delitto in Maussane Film Giallo ('17)
0.45 L'Ispettore Barnaby Serie Tv

TOP CRIME — 39
15.40 The Closer Serie Tv
16.35 Bones Serie Tv
18.25 Colombo Serie Tv
20.15 The Closer Serie Tv
21.10 Delitto In Costa Azzurra Film Drammatico ('16)
23.10 Law & Order: Unità Vittime Speciali Serie Tv
0.55 Colombo: Le Note Dell'Assassino Fiction
2.30 Law & Order: Unità Vittime Speciali Serie Tv
3.48 Tgcom24 Attualità

DMAX — 52
14.20 A caccia di tesori Lif.
16.05 Lupi di mare: Nord vs Sud Documentari
17.45 Alaska: costruzioni selvagge Documentari
19.25 Nudi e crudi Francia Spettacolo
20.35 Nudi e crudi Spettacolo
21.25 River Monsters: World Tour Documentari
23.15 WWE Raw (1ª Tv) Wrestling
1.10 Mountain Monsters Documentari

RADIO RAI PER IL FVG
7.18: Gr FVG alla fine Onda verde regionale; **11.05:** Presentazione programmi; **11.10:** Caro amore ti racconto: Alessandro Vicentino Orgnani; **11.20:** Psicologia della vita quotidiana: Il potere terapeutico della musica; **11.55:** Fotoradiografie; **12.30:** Gr FVG; **14.00:** Pomeriggio estate. All'interno la rubrica "A voce nuda"; **15.00:** Gr FVG; **15.15:** Trasmissioni in lingua friulana; **18.30:** Gr FVG.

Programmi per gli italiani in Istria.
15.45: Grr; **16.00:** Sconfinamenti: Illustriamo le attività di "Trieste senza sprechi", e i progetti della triestina Roberta Meola, ad Amsterdam.

Radio Trst A - Programmi in lingua slovena.
6.58: Apertura; **6.59:** Segnale orario; **7:** GR Mattino; Primo turno: Magazine del mattino; Calendarietto; **8:** Notiziario e cronaca regionale; **8.10:** Primo turno: in studio Romeo Grebenšek; **10:** Notiziario; **10.10:** Primo turno; **11:** Studio D Estivo; **12.59:** Segnale orario; **13:** GR ore 13.00; **13.30:** Settimanale degli agricoltori (replica); **14:** Notiziario e cronaca regionale; **14.10:** Terzo turno; **17:** Notiziario e cronaca regionale; **17.30:** Libro aperto: Ivana Djilas: La casa – 20.pt; **18:** Lassù, dove i monti toccano il cielo, a cura di Gorazd Gorišek; **18.40:** La chiesa e il nostro tempo; **18.59:** Segnale orario; **19:** GR della sera; Musica leggera slovena; **19.35:** Chiusura.

RADIO 1

RADIO 1
18.25 Posticipo Campionato Serie A: Cagliari - Spezia
20.30 Ascolta si fa sera
20.40 Posticipo Camp. Serie A: Sampdoria - Milan
22.35 Radio1 musica

RADIO 2
14.00 Radio2 Hits
16.00 Tutti Nudi
18.00 Caterpillar Estate
20.00 Radio2 Hits
21.00 Late Show
24.00 Radio2 Hits

RADIO 3
20.30 Radio3 Suite - Festival dei Festival "Ai confini tra Sardegna e Jazz"
22.00 Radio3 Suite - Festival dei Festival "Orchestra del Festival di Budapest"

DEEJAY
10.00 Rudy Zerbi
13.00 Ciao Belli
14.00 Deejay Summertime
17.00 Gianluca Gazzoli
20.00 Say Waaad?
22.00 Deejay Summernight

CAPITAL
9.00 Doris Zaccone
12.00 La Mario
14.00 Capital Hall Of Fame
17.00 Cose che Capital
20.00 Capital Classic
24.00 Capital Gold

M20
6.00 Davide Rizzi
9.00 Marlen
12.00 Ilario
15.00 Claves
18.00 Andrea Mattei
21.00 M2o Hot Summer

SKY-PREMIUM

SKY CINEMA
21.00 Kill Bill - Volume 2 Film Sky Cinema Action
21.00 Bad Teacher - Una cattiva maestra Film Sky Cinema Comedy
21.00 Lady Driver - Veloce come il vento Film Sky Cinema Family
21.00 Kate & Leopold Film Sky Cinema Romance

PREMIUM CINEMA
21.15 Shazam! Film Cinema 1
21.15 Tre all'improvviso Film Cinema 2
21.15 Maledetto il giorno che t'ho incontrato Film Cinema 3
23.10 SMS - Sotto mentite spoglie Film Cinema 3
23.15 Somewhere Film Cinema 2

SKY UNO
16.45 Chi veste la sposa... Spett.
18.45 MasterChef USA Spett.
20.20 Cuochi d'Italia Lifestyle
21.15 America's Got Talent: The Champions (1ª Tv) Spettacolo
0.15 A spasso tra i borghi Doc.
2.15 Chi veste la sposa- Mamma contro suocera Spettacolo

PREMIUM ACTION
16.20 The last ship Serie Tv
17.10 The Last Kingdom Serie Tv
17.55 The 100 Serie Tv
18.45 Gotham Serie Tv
19.35 The last ship Serie Tv
20.25 The Last Kingdom Serie Tv
21.15 Arrow Serie Tv
22.50 Dc's Legends of Tomorrow Serie Tv
23.40 Gotham Serie Tv

SKY ATLANTIC
15.00 Big Little Lies Serie Tv
16.30 Penny Dreadful: City of Angels Serie Tv
18.45 Your Honor Serie Tv
20.15 Jett - Professione ladra Fiction
21.15 Jett - Professione ladra (1ª Tv) Fiction
4.15 In Treatment Fiction

PREMIUM CRIME
17.55 Hamburg distretto 21 Serie Tv
18.45 Animal Kingdom Serie Tv
19.35 Cold Case - Delitti irrisolti Serie Tv
20.25 Person of Interest Serie Tv
21.15 Lethal Weapon Serie Tv
22.55 Shades of Blue Serie Tv
23.45 Animal Kingdom Serie Tv

TV LOCALI

TELEQUATTRO
07.00 Sveglia Trieste!
10.00 Sveglia Trieste - ginnastica dolce 2020
10.20 Sveglia Trieste - zumba 2020
10.40 Sveglia Trieste - Pilates 2020
12.35 Trieste d'arte - 2021
13.00 Il notiziario straordinario -
13.20 Il notiziario ore 13.20
13.35 Sveglia Trieste! - il meglio.
16.30 Sveglia Trieste - tai chai 2020
16.45 Sveglia Trieste - pilates 2020
17.10 Il notiziario - meridiano - r - 2019/2020
17.30 Trieste in diretta - 2021
18.35 Sveglia Trieste - ginnastica dolce 2020
19.00 Sveglia Trieste - zumba 2020
19.30 Il notiziario ore 19.30
20.00 Trieste d'arte - 2021
20.30 Il notiziario - r 2021
21.05 Macete summer 2021 .... il meglio
23.00 Il notiziario - r 2021

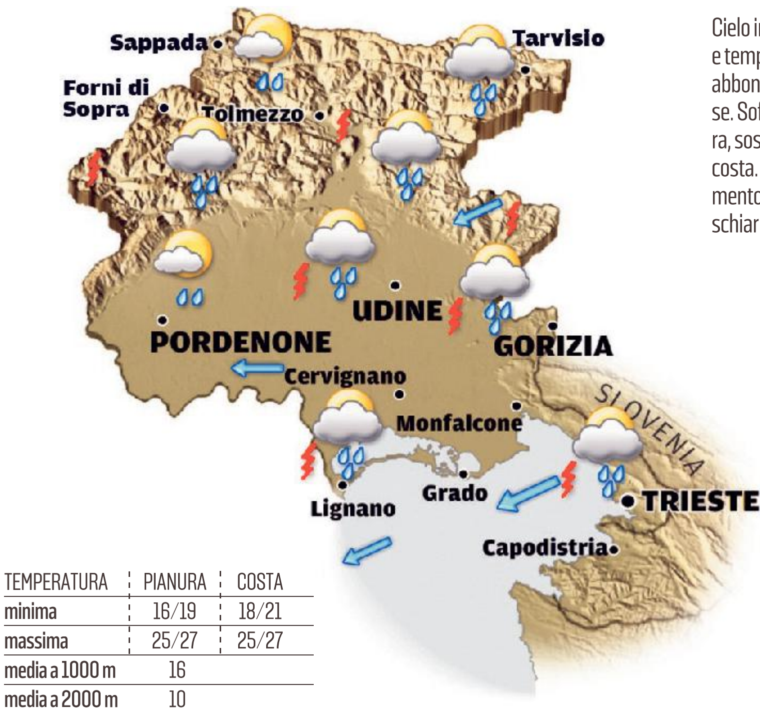
CAPODISTRIA
06.00 Infocanale
14.00 Tv transfrontaliera Tg r f.v.g.
14.20 In viaggio con Silvio Odogaso
14.25 L'universo e' ... replay
14.50 Nautilus
15.20 Storie di viaggi e mari
15.45 Grazie dottore
16.00 Quarta di copertina
16.30 L'appuntamento collezione
17.10 Istria e... dintorni estate
18.00 Programma in lingua slovena na vrtu
18.35 Vreme
18.40 Primorska kronika
19.00 Tuttoggi I edizione
19.25 Tg sport
19.30 l'universo e' ... replay
20.00 City folk
20.30 Artevisione magazine
21.00 Tuttoggi II edizione
21.15 A te o cara
21.45 Ecofuturo
22.10 Oramusica
22.30 Programma in lingua slovena ljudje in zemlja

Il Meteo

Previsioni meteo a cura dell'Osmer



OGGI IN FVG



Cielo in genere nuvoloso con rovesci e temporali sparsi e piogge in genere abbondanti, localmente anche intense. Soffierà Bora moderata in pianura, sostenuta specie al mattino sulla costa. In giornata graduale miglioramento a partire dalla Carnia con schiarite. Farà più fresco.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	16/19	18/21
massima	25/27	25/27
media a 1000 m	16	
media a 2000 m	10	

DOMANI IN FVG

Cielo da poco nuvoloso a variabile, con più nubi di pomeriggio sulla zona montana dove sarà possibile qualche locale pioggia, specie verso Cadore e Cansiglio. Soffierà Bora moderata su costa e zone orientali.

Tendenza: mercoledì cielo sereno o poco nuvoloso con Bora moderata sulla costa, a tratti sostenuta sulla zona di Trieste.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	14/17	17/20
massima	26/28	26/28
media a 1000 m	16	
media a 2000 m	9	

OGGI IN ITALIA



OGGI

Nord: Nuvoloso con qualche rovescio su Prealpi, Liguria e Nordest.
Centro: Peggiora con temporali su Toscana, Umbria e Marche, piovaschi su rilievi di Lazio, Abruzzo e Sardegna, meglio altrove.
Sud: Stabilità atmosferica con sole prevalente.

DOMANI

Nord: Temporali diurni su Ovest Alpi localmente fin verso le vicine pianure Piemontesi, piovaschi su Est Alpi, meglio altrove.
Centro: Instabilità con rovesci e temporali sparsi.
Sud: Nubi in aumento tra Campania e alta Puglia con rovesci diurni o locali temporali.

DOMANI IN ITALIA



TEMPERATURE IN REGIONE

CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO	CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO
Trieste	21,1	28,7	71%	14 km/h	Pordenone	18,9	31,1	47%	20 km/h
Monfalcone	19,0	32,0	53%	14 km/h	Tarvisio	11,5	26,7	60%	17 km/h
Gorizia	17,4	31,2	39%	26 km/h	Lignano	22,6	28,8	62%	18 km/h
Udine	16,8	30,6	45%	21 km/h	Gemona	27,1	17,4	67%	32 km/h
Grado	21,4	27,8	70%	12 km/h	Tolmezzo	14,6	27,2	66%	26 km/h
Cervignano	32,0	18,0	53%	17 km/h	Forni di Sopra	14,9	25,0	68%	26 km/h

IL MARE

CITTÀ	STATO	GRADI	ALTEZZA ONDA
Trieste	calmo	25.2	0,01 m
Monfalcone	calmo	24,7	0,01 m
Grado	calmo	25,9	0,01 m
Lignano	calmo	25,7	0,01 m

EUROPA

CITTÀ	MIN	MAX
Amsterdam	16	21
Atene	22	31
Barcellona	23	30
Belgrado	18	34
Berlino	17	21
Bruxelles	14	19
Budapest	21	31
Copenaghen	13	21
Francoforte	16	23
Ginevra	15	25
Klagenfurt	15	28
Lisbona	16	31
Londra	15	21
Lubiana	13	31
Madrid	23	35
Mosca	15	22
Parigi	16	23
Praga	17	25
Salisburgo	15	23
Stoccolma	9	18
Varsavia	15	22
Vienna	18	29
Zagabria	17	33

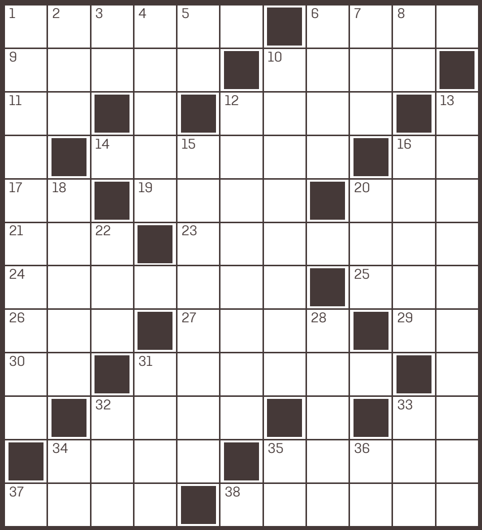
ITALIA

CITTÀ	MIN	MAX
Ancona	23	33
Aosta	16	28
Bari	20	30
Bologna	21	35
Bolzano	19	31
Cagliari	23	31
Catania	24	33
Firenze	19	33
Genova	22	25
L'Aquila	15	30
Messina	24	32
Milano	19	32
Napoli	21	31
Palermo	23	30
Perugia	17	32
Pescara	23	31
R. Calabria	24	31
Roma	19	33
Taranto	20	36
Torino	18	30
Treviso	20	32
Venezia	22	30
Verona	20	33

IL CRUCIVERBA

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

www.studiogiochi.com



ORIZZONTALI: **1** Scarti pericolosi - **6** Collega di Carlo Cracco - **9** Un ingrediente del cioccolato - **10** In altre parole - **11** In capo - **12** La maliarda dello schermo - **14** Vi si trova Cortina - **16** Il grido dell'acrobata - **17** L'inizio dell'omelia - **19** Ha la voce fioca - **20** Dei scandinavi - **21** Bar inglese - **23** I rosaneri - **24** Dignitari ecclesiastici - **25** Scorre nei pressi di Lione - **26** Il Thorpe del nuoto - **27** La cantante di *Brava* - **29** Le ali dell'oca - **30** Il centro del centro - **31** Ampio sedile imbottito - **32** Tela per camicie estive - **33** Il Genovese regista (iniz.) - **34** Baffuto pinnipede - **35** Penisola del mar Rosso - **37** Avevano per simbolo una rosa bianca - **38** Un lamento di Fido.

VERTICALI: **1** Fettina di vitello aromatizzata al vino - **2** Un ufficiale (abbr.) - **3** Una lingua d'altri tempi - **4** Localizza aerei sul monitor - **5** Il soggetto dell'egoista - **6** I cocuzzoli di una catena - **7** L'hip genere musicale - **8** Sono uguali nella neve - **10** Una sorella di Napoleone - **12** Il quinto caso latino - **13** L'attività degli agenti colleghi di 007 - **15** Un ormone dell'ipotalamo - **16** Il più pesante dei metalli - **18** Gioacchino che fu re di Napoli - **20** Vi venivano fatti i sacrifici - **22** Il Big di Westminster - **28** Attesa angosciosa - **31** Il Tracy dei fumetti - **32** I signori ai quali ci si rivolge - **33** Il Garrett del Far West - **34** Dario del grammelot - **35** Si ripete rincuorando - **36** La fine delle lezioni.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **Omar Monestier** Condirettore: **Roberta Giani**
Ufficio centrale: **Alessio Radossi** (responsabile), **Maddalena Rebecca** (vicaria), **Maurizio Cattaruzza;** Cronaca di Trieste: **Matteo Unterweger;** Cronaca di Gorizia e Monfalcone: **Pietro Comelli;** Cultura e spettacoli: **Arianna Boria;** Sport: **Roberto Degrassi**

GEDI NEWS NETWORK S.p.A.
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Maurizio Scanavino
Presidente
Fabiano Begal
Amministratore Delegato e Direttore Generale
Consiglieri:
Luigi Vanetti
Francesco Dini
Corrado Corradi
Gabriele Comuzzo
Gabriele Acquistapace
Quotidiani Locali GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.
Direttore editoriale GNN
Massimo Giannini
Direttore editoriale GRUPPO GEDI
Maurizio Molinari

Abbonamenti: c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 350, sei mesi € 189, tre mesi € 100; (sei numeri settimanali) annuo € 305, sei mesi € 165, tre mesi € 88; (cinque numeri settimanali) annuo € 255, sei mesi € 137, tre mesi € 74.
Estero: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni). Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.
Prezzi: Italia € 1,50, Slovenia € 1,50, Croazia KN 11,25.
Il Piccolo del Lunedì
Tribunale di Trieste n. 629 dell' 1.3.1983

Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733.111
Internet: http://www.ilpiccolo.it
Stampa: GEDI Printing S.p.A.
V.le della Navigazione Interna, 40
35219 Padova
Pubblicità: A. Manzoni&C. S.p.A.
34121 Trieste, via Mazzini 12
tel. 040/6728311, fax 040/366046
La tiratura del 22 agosto 2021
è stata di 20.082
Certificato ADS n. 8866
del 05.05.2021
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627
Titolare trattamento dati (Reg. UE 2016/679): GEDI News Network S.p.A. - privacy@gedinewsnetwork.it
Soggetto autorizzato al trattamento dati (Reg. UE 2016/679): Omar Monestier




Oroscopo

ARIETE 21/3 - 20/4
La situazione nella quale vi trovate non e' delle piu' semplici. Evitate per il momento di prendere decisioni e aspettate che le cose si chiariscano un po'. Comprensione.

TORO 21/4 - 20/5
Riuscirete a muovervi bene e a concludere parecchio. Ma non caricatevi troppo per la serata, tenderete ad essere piu' irritabili e stanchi. Un progetto importante.

GEMELLI 21/5 - 21/6
Si verificheranno incontri e potranno nascere nuovi sentimenti, ma anche sorgere dubbi, illusioni, smarrimenti. L'importante è vivere questa giornata molto intensamente.

CANCRO 22/6 - 22/7
Giornata difficile, ma se prenderete coscienza della difficoltà potrete intervenire con efficacia sui problemi e superarli. Non vi mancherà la grinta per affrontare ogni situazione.

LEONE 23/7 - 23/8
Oggi vi sarà più facile fantasticare, abbandonarvi ad amori romantici ma superficiali, che appagheranno gli aspetti più frivoli del vostro carattere. Salute decisamente buona.

VERGINE 24/8 - 22/9
Non vi potrete esimere dal prendere in considerazione una faccenda familiare che attende una soluzione. Accelerate i tempi. Un pò di svago vi farebbe bene.

BILANCIA 23/9 - 22/10
Potete riprendere un rapporto di amicizia, ma non usate la forza della persuasione, non sarebbe efficace. Cercate di chiarire la vostra posizione senza porre limitazioni.

SCORPIONE 23/10 - 22/11
Occorre essere molto cauti nel parlare. Avviate nuove iniziative coltivando le relazioni affettive e sociali. Riesaminate il comportamento di un amico a cui volete bene.

SAGITTARIO 23/11 - 21/12
Sarete indotti alla polemica, fate attenzione a non farvi risucchiare da situazioni a voi estranee. Pensate ai vostri programmi, lasciando spazio agli affetti più veri.

CAPRICORNO 22/12 - 20/1
Supererete l'attuale momento di confusione con grande tranquillità, organizzando al meglio gli impegni. Affettivamente siate più disponibili. Accettate un invito.

ACQUARIO 21/1 - 19/2
Non prendete troppi impegni, dovrete saper scegliere un settore adatto per voi. In campo sentimentale si concretizzano situazioni interessanti.

PESCI 20/2 - 20/3
Oggi sarete sostenuti dagli astri nella risoluzione di una questione pratica. Cercate di controllare una certa aggressività nel rapporto di coppia. Non mettetevi in mostra.